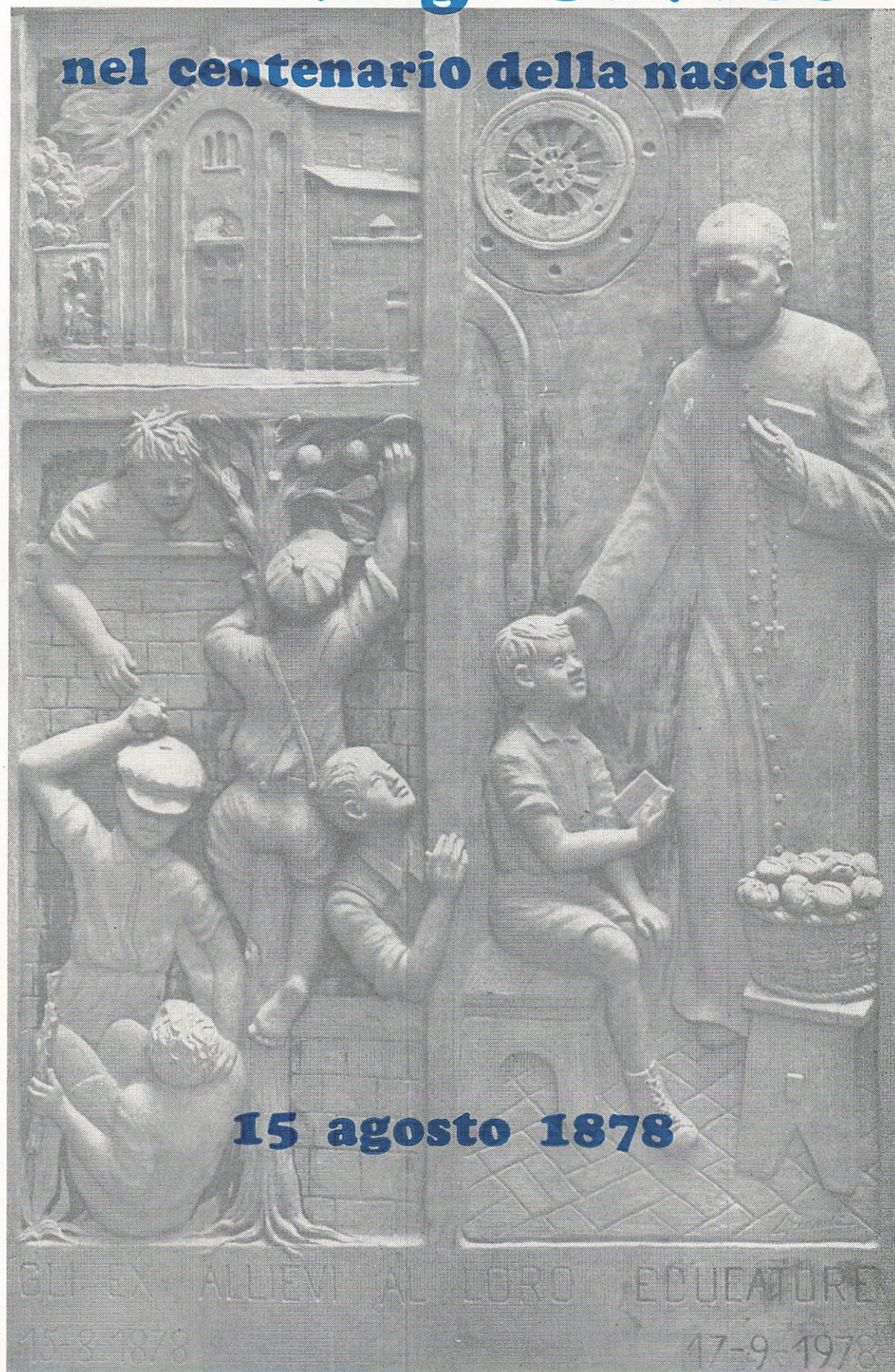


Don Luigi Savarè

nel centenario della nascita



A cura del COMITATO ONORANZE
LODI - VIALE RIMEMBRANZE, 17

Comitato per le onoranze

Ricorrendo il 14 agosto 1978 il 1.º Centenario della nascita dell'indimenticabile Apostolo della Gioventù lodigiana, un gruppo di ex allievi del Suo Oratorio ha inteso ricordare in modo tangibile tale data.

La Sua memoria è sempre viva nella nostra Città, anche se passano gli anni e si cambiano le generazioni.

Di Lui ricordiamo l'assidua assistenza protrattasi per circa 40 anni: la fondazione del Santuario dell'Ausiliatrice, della quale, amante di Don Bosco, ha introdotto la devozione nel vecchio Oratorio con la benedizione della prima Statua il 15 agosto 1918, a fianco del nuovo Oratorio e che doveva ricordare i nostri Caduti; l'assistenza data ai militari di stanza in Città e lontani nei vari fronti di battaglia: la colonia « *Pedibus calcantibus* » della Bella Italia, con più di 300 ragazzi, e tante, tante altre iniziative.

Tutti ricordano ancora i solenni funerali — mai, a memoria d'uomo, celebratisi per altre personalità — il 26 Marzo '49 ed il susseguente trasporto della Ven. Salma nello stesso Santuario pochi anni dopo.

Il questa circostanza del 1.º Centenario della nascita si vorrebbe mettere in ordine la Sua tomba, porre un segno all'esterno, almeno, della Chiesa e fare altre cose che potrebbero essere suggerite dagli estimatori. Il Comune gli ha dedicato una Piazza, ma purtroppo in una infelice località.

Il Comitato invita a collaborare ed eventualmente sostenere nel modo possibile l'iniziativa, inviando quanto si crede opportuno ai componenti del Comitato che sono: Don Piero Cazzamali, Parroco dell'Ausiliatrice; Mons. Sandro Cappello, Minestra Cesare, Senzalari Tarcisio, Locatelli Achille, Sandro Fregoni, Clemente Grazzani, Innocente Zaninelli, Cesare Bressanelli, Ombono Ferla, Gino Castellotti, Abbondio Perozzi, Vittorio Samarati, Luigi Ravera, Franco Pecchi, Malusardi prof. Cesare, Angelo Marni, Silvio Negri.

Le offerte si ricevono anche presso il Parroco dell'Ausiliatrice don Piero Cazzamali, Tel. 64300, la Tipografia Senzalari, la Cartoleria Grazzani, l'Oreficeria Negri Silvio.

9-17 Settembre 1978

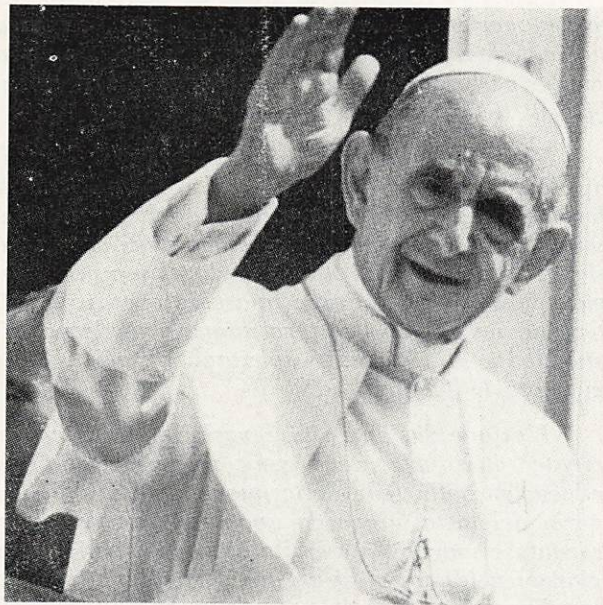
**Gli ex Oratoriani
nel I centenario
della nascita
di Don Luigi Savarè
(Cremona, 15 agosto 1878)**

In copertina: Pannelli della facciata del Santuario dell'Ausiliatrice in Lodi offerti dagli ex allievi e dal Credito Lodigiano.

Sommario

Lettera del Papa Paolo VI	3
Il Vescovo di Lodi	4
Il Sindaco di Lodi	5
Comitato d'onore	6
Dalle rive del Po alle sponde dell'Adda	9
Don Luigi nel fiume del tempo	9
Viene da una famiglia prediletta da Dio e generosa con Dio	11
Sempre pronto a far qualunque obbedienza ai Superiori	12
Il confessore nascosto	15
La Cooperativa e la Fornace	16
L'uomo e le opere	17
Reminiscenze	19
L'amico	21
Il direttore dell'Oratorio	22
Epistolario	23
La sua pietà mariana	27
24 maggio: una storica processione	27
La Bibbia base della sua formula educativa	29
Spigolature	30
Relazione del Prefetto dell'Oratorio	35
Il testamento spirituale	39
I funerali	39
L'elogio funebre tenuto da Mons. Fadini	40
Il suo segreto	43
I Vescovi su Don Luigi	44
Preziosa eredità di Don Luigi Savarè	47
Il Santuario dell'Ausiliatrice in Lodi	51
Un uomo, un prete, un santo	52
Atti dell'Oratorio "San Luigi Gonzaga"	53
Nella successione a Don Luigi: la Casa della Gioventù	56

Lettera di Papa Paolo VI al Comitato



Dal Vaticano, 9 Giugno 1978

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor PAOLO MAGNANI
Vescovo di

L O D I

Eccellenza Reverendissima,

*a seguito di una fervente supplica presentata dal Comitato Cittadino di Lodi per le Onoranze al Sacerdote Don Luigi Savarè, il Santo Padre intende benignamente rivolgere, per il cortese tramite dell'Eccellenza Vostra Reverendissima, la Sua parola a quanti si sentono particolarmente toccati dalla circostanza e a tutti i membri di code-
sta Comunità diocesana.*

Le profonde orme di fede viva e di operante carità, lasciate dal menzionato Ministro di Dio soprattutto tra i giovani, sono certamente degne di essere seguite dalle nuove generazioni e specialmente dai Presbiteri. Sua Santità, pertanto, formula l'auspicio di una ritrovata fecondità del ministero di Don Luigi Savarè nella diletta Città di Lodi, di cui le programmate celebrazioni sono occasione sicura e propizia, riproponendo la limpida figura di chi, come dice San Paolo, ha esemplarmente adempiuto « il servizio affidatogli dal Signore, di rendere testimonianza al messaggio della grazia di Dio » (Atti 20,24).

Il Sommo Pontefice, infine, con animo lieto concede l'implorata Benedizione Apostolica a tutti coloro che, in unione con il loro Pastore, partecipano ai previsti festeggiamenti e, in particolare, ai componenti del Comitato promotore, in pegno dell'abbondanza dei desiderati frutti di vita cristiana.

Mi valgo volentieri della circostanza per confermarvi con sensi di distinto ossequio.

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma

Dev.mo

† G. Card. VILLOT

Il Vescovo di Lodi

Al Comitato per le celebrazioni
del I.o centenario della nascita
di don LUIGI SAVARÈ

Desidero esprimere il mio pieno e cordiale assenso alla idea di celebrare in Lodi il primo centenario della nascita di don Luigi Savarè.

La sua presenza sacerdotale e le sue iniziative pastorali coprono l'arco dei primi cinquant'anni di questo secolo.

La storia religiosa di Lodi ha conosciuto, in questo periodo, una singolare ricchezza, espressa sia in figure prestigiose del nostro clero, sia nella azione pastorale impegnata a rispondere ai nuovi bisogni della comunità cristiana.

Nato, quando ancora era vivente san Giovanni Bosco, don Luigi Savarè aveva colto il valore formativo e il significato pastorale dell'oratorio inserendosi pedagogicamente nella nuova area salesiana. Il suo lavoro, il suo metodo, il suo programma educativo costituivano una vera e propria istituzione pastorale, struttura nuova e moderna, rispondente alle esigenze spirituali e sociali della gioventù lodigiana.

L'azione di don Luigi Savarè è stata precipuamente religiosa e aveva come scopo essenziale la educazione alla fede delle nuove generazioni. Fu, però, del tutto aliena da uno spiritualismo disincarnato e concepì la crescita umana e cristiana dei giovani nell'ambito di un umanesimo che intendeva abbracciare tutta la persona umana e le sue più genuine espressioni.

Nel suo metodo noi troviamo armonizzata, entro una prospettiva lucida ed organica, la pratica della preghiera, l'impegno degli Esercizi spirituali, l'esercizio ginnico e quello ricreativo, segno di una scelta a favore dell'uomo integrale.

L'attenzione ai militari e la sollecitudine per la loro difficile e talvolta eroica situazione, rivelano in don Luigi una tenera e costante paternità spirituale.

Non posso dimenticare, infine, l'interesse rivolto alla partecipazione dei laici, quali soggetti collaboratori e sostenitori della realtà oratoriana.

Le celebrazioni di questo centenario avranno culmine nel santuario di Maria SS. Ausiliatrice, monumento visibile e memoria spirituale della sua devozione mariana.

Mentre plaudo al Comitato di queste celebrazioni, esprimo il mio vivissimo compiacimento e mi unisco con molta gioia alla testimonianza corale della nostra Chiesa di Lodi.

Con profonda stima e riconoscenza

† PAOLO MAGNANI
Vescovo di Lodi

Lodi, 15 agosto 1978
Solennità della B.V.M. Assunta in cielo.

Il Sindaco di Lodi

Ill.mo Signor
PRESIDENTE
Comitato Onoranze
Don Luigi Savarè
L O D I

Lodi, 18 Luglio 1978

Signor Presidente,

faccio seguito al colloquio avuto con i componenti il Comitato per le Onoranze a Don Luigi Savarè, per formalizzare la partecipazione di questa Amministrazione Comunale alle manifestazioni indette per degnamente ricordare la figura del nostro benemerito concittadino.

La Civica Amministrazione, con un pubblico ricevimento in Sala Consiliare, aprirà Sabato 9 Settembre p.v. alle ore 17 il ciclo della manifestazioni cittadine organizzate dall'apposito Comitato.

Domenica 10 Settembre, con cerimonia ufficiale, alle ore 10 l'Amministrazione Comunale scoprirà la targa viaria in Piazza Don Luigi Savarè (Zona Martinetta) e, successivamente alle ore 12 collocherà ai piedi della lapide posta sulla casa natale di Don Savarè una corona d'alloro in nome della città.

Assicuro infine la presenza ufficiale della Civica Amministrazione a tutte quelle cerimonie e manifestazioni che il Comitato da Lei presieduto riterrà di organizzare.

Cordialmente

On. EDGARDO ALBONI
Sindaco

Comitato d'onore

S.E. Mons. PAOLO MAGNANI

- *Vescovo della Diocesi di Lodi*

On. EDGARDO ALBONI

- *Sindaco di Lodi*

Mons. ALFREDO UGGE'

- *Arciprete del Capitolo*

Mons. BASSIANO STAFFIERI

- *Vicario Generale della Diocesi*

Mons. FRANCO FELINI

- *Rettore del Seminario*

Mons. CARLO SALVADERI

- *Cancelliere*

Don LUIGI FIORETTI

- *Vicario dei Parroci della Città*

Padre LUIGI MOTTA

- *Rettore del Collegio S. Francesco*

Padre UMBERTO MODULO

- *Assistente del Circolo Pallavicino*

Padre ISPETTORE DEI SALESIANI di Milano

Colonnello CUCCI

- *Comandante III Deposito Territoriale Militare*

Associazione Nazionale FAMIGLIE CADUTI E DISPERSI IN GUERRA

Associazione Nazionale MUTILATI E INVALIDI DI GUERRA

Associazione Nazionale COMBATTENTI E REDUCI

Comm. LEONARDO FUMAGALLI

Ing. LUIGI CAPRA

Sig. CARLO RAY

Dott. LUIGI BIGNAMINI

Rag. LUIGI SCOTTI

Cav. VITTORIO BOTTINI

- *Presidente della Famiglia Ludesana*

Prof. LODIGIANI

- *Primario all'Ospedale Maggiore*

Rag. VINCENZO SALVALAGLIO

- *Consigliere Provinciale*

Rag. ARMANDO NOVASCONI

Comm. Avv. COSTANTINO ERCOLI

- *Presidente Credito Lodigiano*

Rag. GIUSEPPE PIOLINI

- *Direttore Credito Lodigiano*

Comm. Rag. ALFREDO NOVELLATI

- *Direttore Banca Mutua Popolare Agricola*



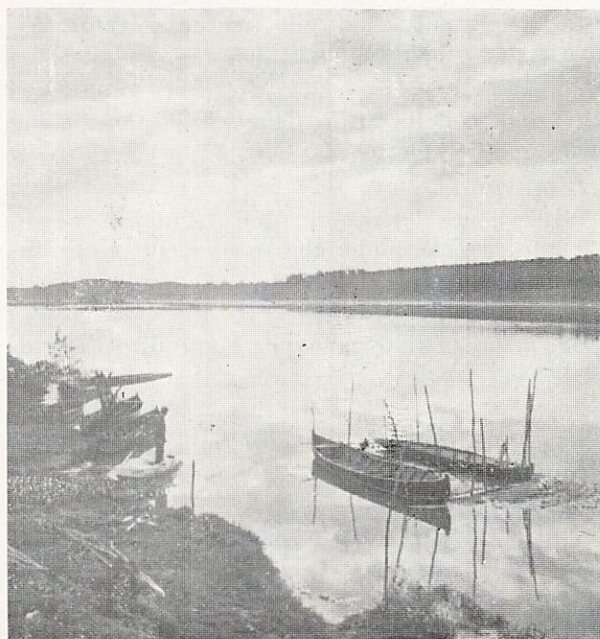
Dalle rive del Po alle sponde dell'Adda

Nato a Cremona, Luigi Savarè vive l'infanzia nel Borgo Adda di Lodi: qui il padre, Giuseppe, si era trasferito ed esercitava il piccolo commercio ambulante.

Dodicienne, Luigi entra nel nostro Seminario: maturando, ne vive la regola austera, condivide le speranze e i programmi apostolici della Chiesa così come, a studi inoltrati, ne coglie l'indicazione a un orientamento sociale.

Nella formazione sua personale ha colto nettamente l'importanza del vivere bene l'adolescenza e la gioventù in un'attività fervida, pia, operosa.

Dal Seminario esce con una preparazione profonda per quella che sarà la missione sua specifica della paternità spirituale verso i ragazzi e i giovani di Lodi.



Don Luigi nel fiume del tempo

Gli anni della sua vita

15 agosto 1878

Nasce a Cremona.

1891

Entra nel seminario Vescovile di Lodi.

1900

Organizza il Pellegrinaggio del Seminario a Caravaggio.

1900

Ha dai Superiori del Seminario pubblica lode per la sua vita esemplare.

1902

E' a capo dei chierici teologi incaricati di stendere un sunto delle più importanti lezioni di sociologia cattolica ad essi tenute, per disposizioni del Vescovo Mons. G. B. Rota, da valenti insegnanti specializzati.

Settembre 1902

La tipografia dei salesiani di Milano (certamente da lui impegnata tramite il fratello maggiore salesiano Don Bernardo Savarè) stampa l'opera.

1903

E' ordinato sacerdote dal Vescovo Mons. G. B. Rota.

1903

E' inviato in qualità di vicario cooperatore della parrocchia di Cornogiovine; vi fonda il comitato dei Congressi Cattolici, il Circolo per il ritiro serale (circolo vinicolo), il Fascio Democratico Cristiano, la Cooperativa Fornace.

16 maggio 1909

Mons. Rota lo toglie da Cornogiovine e lo destina a Lodi come vicario cooperatore (coadiutore) della Cattedrale e direttore dell'Oratorio cittadino.

9 maggio 1909

Distribuisce ai neocomunicandi della Cattedrale le prime schede di domanda di iscrizione all'Oratorio.

1909

Istituisce il Comitato Donne Patronesse.

1909

Inizia le Sante Messe dei ragazzi nella Cappella dell'Episcopio e fa presenziare, con grande gioia del Vescovo, i ragazzi alla processione del Corpus Domini, con maestosi calici, ostensori, ecc., tutti di fiori freschi.

1909

Fonda il giornalino *Stille Benefiche*.

1909

Promuove la formazione della prima Unione Cooperatori.

1909

Per finanziare le sue opere fa una pesca al Teatro Verdi ricavandone L. 3.500.

Dal 1910 al 1913

Concepisce e fonda le Associazioni cooperative, catechisti, bande, cantori, filodrammatica, ginnastica, ciclismo, tamburello, mutua giovanile, ritrovo serale, circolo studenti.

1912

Nel n. 6 delle *Stille Benefiche* espone la sua concezione dell'Oratorio.

31 luglio 1913

Riceve per lettera da Mons. Zanolini Vescovo eletto, assicurazione che avrà da lui aiuto appena sarà entrato in Diocesi.

1 marzo 1914

Si acquista il terreno per ingrandire l'Oratorio di via Legnano.

18 aprile 1914

Approvazione del progetto Noli e inizio delle costruzioni.

30 novembre 1914

Inaugurazione della Cappella, del teatro e del partico-palestra.

1915

Intrattiene corrispondenza frequente con i moltissimi giovani chiamati alle armi (più di 200 erano stati arruolati).

Ottobre 1915

Cominciano a giungergli dal fronte gli annunci di morte. Apre la Casa del Soldato per i militari che si trovano in città.

Ottobre 1915

Fonda la Cassa del Centesimo (poi Cassa Operaia), ora Credito Lodigiano del Risparmio.

15 agosto 1918

Ottiene dal Vescovo che il dì di lui delegato Mons. Fontanella benedica la prima statua della Ausiliatrice donata dagli allievi soldati cui si era rivolto con circolare perchè, prestandogli i mezzi, lo aiutassero a vedere introdotta in città la devozione alla Vergine stessa.

Istituisce la colonia « pedibus calcantibus » che sarebbe continuata per altri trent'anni.

Gennaio 1919

Il calendarietto dell'anno propone l'idea (del 1917) della costruzione di un nuovo più grande Oratorio quale voto a S. Bassiano per la vittoria. Lancio del piano finanziario.

Fonda nuove sezioni dell'Oratorio: riparto esploratori, l'Unione Giovani, la sezione Buona Stampa, l'Opera degli Esercizi.

Ottobre 1919

Acquista a prezzo di vero favore, dalla signora Bulloni, il campo di viale Rimembranze; gli costruisce intorno una cinta e lo mette a disposizione della gioventù lodigiana.

Agosto 1922

Feste per il Novantesimo di fondazione dell'Oratorio.

15 agosto 1922

Inaugura il Convegno S. Giuseppe.

Gennaio 1923

Nel calendarietto dell'anno proclama il « piano S. Giuseppe » per il finanziamento del Santuario di Maria Ausiliatrice; monumento religioso ai Caduti.

Maggio 1923

Iniziano i lavori.

Ottobre 1923

Trasloca da via Legnano nei nuovi pochi rozzi edifici, tirati su alla buona su due lati del grande campo.

25 dicembre 1923

Da Mons. Zanolini è nominato Presidente e Direttore dell'Oratorio, avendo come assistente Don Cesare Bonvini, come segretario Don Marzagalli, come consiglieri Leardi, Don Gazzola, Don Alchieri.

Fine 1924

Muore Mons. Zanolini.

1923

Acquista a Torino una nuova statua dell'Ausiliatrice che viene benedetta da Don Rinaldi successore di S. Giovanni Bosco.

1925

Mons. Calchi Novati gli mette a fianco il Canonico Don Melocchi, perchè ogni economia possibile sia realizzata, ogni spesa evitata.

1925-1930

Don Luigi lavora all'Oratorio, alla provvidenza scolastica, alla scuola estiva, al Seminario dove insegna religione dopo avervi insegnato materie letterarie; scopre e incoraggia vocazioni sacerdotali.

Ha come collaboratori: L. Capra (prefetto), C. Minestra (vice prefetto); come operatori: C. Acerbi, M. Fregoni, A. Locatelli, A. Entronchi; come confessori: Don Pietro Frontori, Don Pietro Gervasini, Mons. Can. Domenico Abbà, Mons. Luigi Panigada.

24 maggio 1928

Prima processione con la statua dell'Ausiliatrice sul Viale Rimembranze.

1930-1940

L'Oratorio prospera. Nel 1933 indice la borsa di studio per mantenere un chierico in Seminario.

1933

Festa per la benedizione della statua di S. Giovanni Bosco.

1940-1945

Continua anche negli anni di guerra la colonia estiva « pedibus calcantibus » (alla Bell'Italia).

1946

Lascia la direzione dell'Oratorio. E' promosso Rettore del Santuario dell'Ausiliatrice.

22 marzo 1949

Alle 14,15 muore nella clinica di S. Savina.

1952

La sua salma è definitivamente sepolta presso la sua chiesa.

Viene da una famiglia prediletta da Dio e generosa con Dio

Bernardo, il maggiore dei quattro maschi di Giuseppe Savarè e Grioni Graziosa, ricevette l'abito di salesiano da S. Giovanni Bosco; il nostro Luigi si fece prete secolare a Lodi; il terzo fratello, Antonio, diede un altro religioso alla Congregazione di S. Giovanni Bosco: il suo primogenito Tarcisio.

Papà : Savarè Giuseppe
nato a Cremona il 15 ottobre 1832
morto a Lodi.

Mamma: Grioni Graziosa
nata il 23 aprile 1839
Morta a Cornogiovine il 25 marzo 1903.

Figli : 1) Giovanna
nata il 27 dicembre 1861
(viveva con Don Luigi).

2) Bernardo 1.o
nato il 2 ottobre 1864
morto il 1865

3) Bernardo 2.o (salesiano)
nato a Lodi il 12 marzo 1866
morto a S. Benigno Can. il 30-7-1946.

4) Innocente
nato il 28-12-1868
morto il 1932

5) Luigia 1.a
nata il 21-3-1870

6) Luigia 2.a
nata il 22-12-1871
morta il 3-2-1888.

7) Assunta
nata l'11-8-1872
morta nel 1941
(viveva con Don Luigi)

8) Marina
nata il 13-6-1874
morta il 19-4-1880.

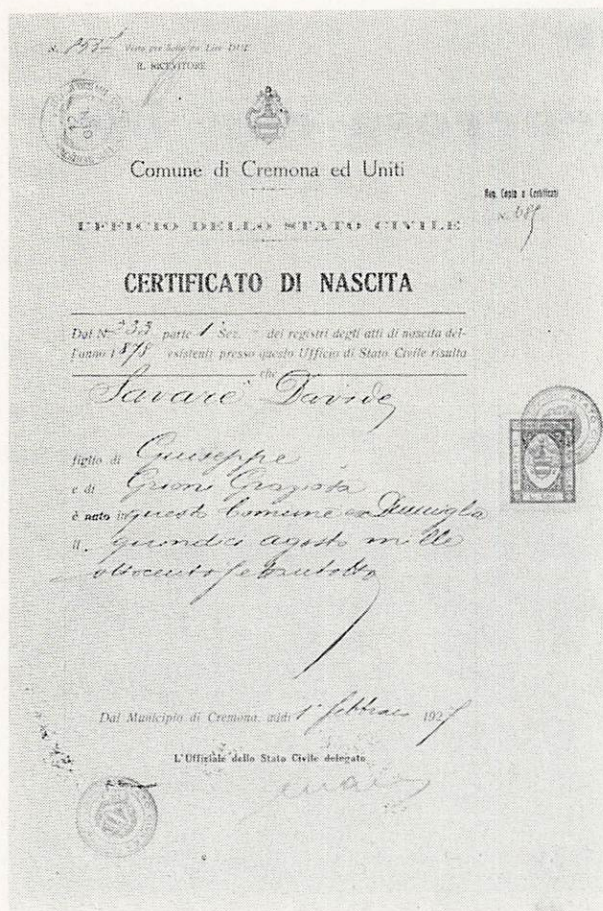
9) Antonio
nato il 15-7-1876
morto il 7-1-1959

10) D. Luigi
Nato a Cremona il 15-8-1878
morto a Lodi il 22-3-1949.



Nella prima foto: Don Tarcisio, il signor Antonio, Don Luigi, Giovannina e Don Bernardo Savarè. Nella foto sotto: i genitori di Don Luigi.





Atto di nascita di Don Luigi

Sempre pronto a far qualunque obbedienza ai Superiori

D. Luigi giunto al sacerdozio, mandato coadiutore a Corno Giovine, diede mano a rendere consapevoli i poveri della necessità della cooperazione per riuscire a elevarsi socialmente, e promosse — in tale senso — iniziative bene condotte e riuscite, come la fondazione della Cooperativa Fornace (l'attività di tale opera è ancora evidente, perchè l'esercizio della Fornace continua ininterrotto. La proprietà attuale è di una gentile signora ben nota come distinta pittrice).

Trasferito in Cattedrale, dall'osservazione delle necessità pastorali e dalla valutazione delle sue

possibilità, accertò la specificazione del suo impegno nella cura della gioventù.

Circostanze particolari, la fiducia del Vescovo mons. G. B. Rota, indagini personali sulla storia dell'Oratorio di S. Filippo in Lodi (fondato dal Canonico Sommariva), consultazioni metodologiche e tecniche lo trovarono preparato a un lavoro iniziale di assistenza alla gioventù che segnò il suo itinerario di santificazione.

Il Vescovado, le due sedi successive di via Legnano (ora Collegio Vescovile) e di Viale Rimembranze (ora Casa della Gioventù) furono i luoghi dove don Luigi strutturò il suo inconfondibile Oratorio.

Con caratteristiche di apertura, di essenzialità, di relativa completezza.

Con occasioni senza numero nè limite per una fittissima circolazione del bene.

Le scelte erano ampie e psicologicamente facilitate. La personalità del Direttore (D. Luigi) era ricca, umanamente completa con un carattere fermo, incisività d'azione, chiarezza di intenti, costanza d'impegno, vastità d'interessi, realismo equilibrato, talento d'introspezione, arguzia e santa allegria. Sempre attento al suo essere sacerdote.

La sua Chiesa, Gesù Eucaristico, l'Ausiliatrice, il suo Oratorio sempre indebitato e sempre inarrestabilmente dinamico: non pensava ad altro. Cioè, sì, al Seminario dove però a volte il sonno — da stanchezza — gli faceva reclinare il capo sulla cattedra di geografia o di religione: nelle lezioni sempre ricordava massime ed esempi di santi, beati e venerabili: tra i più citati la venerabile Maria d'Agreda.

Doveva, e gli era caro, pensare un po' a tutto: ai collaboratori, al reperimento dei fondi, all'istruzione religiosa e civica, alla formazione liturgica e sacramentale, alle refezioni, ai divertimenti, alle molteplici associazioni, all'organizzazione delle vacanze lunghe (colonia estiva «Pedibus calcantibus»), alle gite pellegrinaggio, al giornoletto «Stille Benefiche».

Perfetta l'intesa con le famiglie che dall'Oratorio «S. Luigi» sapevano garantita l'assistenza pluriforme dei loro figlioli.

A 68 anni, nel 1946, dopo aver vissuto per 40 anni la vita di Direttore dell'Oratorio, lo lasciò per ubbidienza e fu Rettore del Santuario dell'Ausiliatrice. Si spense tre anni dopo: al chiudersi del triennio successivo la sua salma ebbe tumulazione definitiva in un settore perimetrale esterno al tempio che Don Luigi aveva fatto centro della sua preghiera e di quella dell'intera città cui ha lasciato in pegno l'amore per la Madonna Ausiliatrice decretandole il trionfo della processione del 24 maggio iniziata 50 anni fa, nel 1928.

PER UN SUO RITRATTO

Don Luigi Savarè amava lo studio come mezzo di conoscenza della verità, di comunicazione della verità, di formazione a una vita nella verità

contingente che fosse costante ausilio ad attingere la verità assoluta.

Il suo studio l'aveva fatto competente nella predicazione, nella confessione, nella conversazione comune sempre umana, sempre volta al soprannaturale.

Gli era abituale l'elevarsi e l'elevare alle verità eterne della fede, il parlare di Nostro Signore, della Madonna, dei Santi, dei Comandamenti, dei Sacramenti, dei doveri dello stato.

Gli piacevano la storia civile e — molto — la storia ecclesiastica, coltivava la teologia nelle sue varie parti, era aggiornato, era modesto.

Richiesto di pareri per opere non di teologia di cui era, certo, « generaliter » informato, rimandava ai competenti.

Nella sua biblioteca, quasi esclusivamente riservata alle sacre discipline, campeggiavano le opere di S. Francesco di Sales.

Era discreto, zelante ma sobrio, misurato: chiedeva tutto l'impegno, non voleva eccessi di nessun genere.

Era equilibrato nelle disposizioni, non agiva d'impulso: e sì, che il suo carattere ardente ce l'avrebbe portato.

Era aperto, aggiornato.

Era intelligente, capiva molto: sentiva gli stati delle anime. Cercava tutti « i suoi », uno per uno, andava a casa di questo e di quello, chiedeva, cercava diligentemente la pecorella che stava per smarrirsi.

Era dolce, aveva uno sguardo buono, luminoso. Indaffarato, straoccupato, indebitato com'era mai si vide nè fu preoccupato. Faceva tutto per il Signore, per la Madonna.

La sua vita era una preghiera: tutto faceva come se pregasse. Giocava con un trasporto che non si spiega stante l'età se non dicendo che pregava in tale attività di apostolo.

Leale, virile, giusto: cuore aperto, volontà forte, sincerità.

Non conosceva riserve, restrizioni: sì sì no no.

Con una mano chiedeva e con l'altra dava. Era riconoscente a chi offriva: vedeva nell'offerta un dono di Dio. Nel passare il dono ai beneficiati sembrava avesse tra le mani qualcosa di sacro: il pane, appunto, della Provvidenza.

Aveva un grande concetto della Dottrina: volle l'Associazione Tommaso d'Aquino per gli studenti, una piccola Fuci.

Era instancabile nell'insegnare la dottrina cristiana alle madri, ai fanciulli, ai papà del Convegno San Giuseppe, ai giovani operai e artigiani.

Aveva chiare idee in campo sociale.

Apprezzava il lavoro, viveva la pena dei suoi giovani (e delle loro famiglie) che cercavano un primo lavoro: andava di persona a chiedere, s'interessava imitando in ciò uno dei suoi modelli: Don Bosco. Era instancabile, viveva giornate faticose: faceva le gite ciclistiche per i ragazzi, i pellegrinaggi (Caravaggio - Torino) per le famiglie.

Si circondava di collaboratori, di Sacerdoti per le Confessioni (e i colloqui coi giovani), di Chie-

rici e di buoni laici (per la Dottrina cristiana alle classi « accampate » un po' dovunque), di Cooperatori per il funzionamento delle varie Sezioni — di divertimento e di formazione — dell'Oratorio.

Credeva nell'organizzazione, la voleva, la controllava, la perfezionava.

Aveva i suoi Comitati che gli assicuravano in una certa misura le entrate (particolarmente efficiente il Comitato Dame Patronesse, presieduto dalla signora Antonietta Picozzi Allara), tutti di Signore in posizione socialmente distinta che seguivano Don Luigi un po' come le dame della sua capitale San Vincenzo de' Paoli, i suoi consulenti, i suoi aiuti. Il suo factotum era suo fratello Antonio.

Realizzava l'unità nella distinzione. Sceglieva le persone, e l'ufficio adatto per ogni persona. Vito Porcelli al bar, il sig. Tarantola al Cinema, il sig. Marconetti alla porta d'ingresso dell'Oratorio, Baldrighi alla sala del Teatro (quando c'erano rappresentazioni delle due filodrammatiche), Acerbi ai tamburelli, Fregoni e altri alla Filodrammatica, Alessandro Locatelli all'Ufficio spedizione delle Stille, i fratelli Salvarani alla Stelvio, Minestra (con Acerbi) all'assistenza diretta in Chiesa e alla vigilanza in Oratorio: questo verso il 1930.

A Don Luigi non si poteva dire di no: chiedeva a tempo, chiedeva a luogo, dava tutte le indicazioni opportune. Sembrava parlasse coll'approvazione della Madonna. Il sig. Alfeo Belloni gli diede il terreno, chi sa quanti altri un po' di materiali da costruzione, una parte dei trasporti, le suppellettili, gli attrezzi ginnastici, la giostra. Questo o quel benefattore gli forniva o gli pagava le merende per i ragazzi, i doni delle feste di S. Giuseppe, di S. Luigi, di Gesù Bambino. Minestra dipingeva gli scenari (aveva prima acquistato tele e colori), il sig. Cavalli gli mandava la segatura per le stufe del Teatro. Dai soldati nel '43 ebbe la mano d'opera per l'erezione del campanile, dal popolo argento e rame per la fusione della campana dei Caduti.

Chiedeva ai vivi per dare ai vivi.

Chiedeva ai Defunti aiuto, assistenza, favori anche straordinari, dava ai Defunti suffragi (aveva istituito la Pia Colletta), per essi suggeriva l'Atto eroico di carità, consigliava la recita di 100 requiem ogni giorno.

Scriveva con efficacia, con semplicità, con umiltà, con fermezza.

Tutta la vita della Diocesi passava sulle sue « Stille », legava la memoria dei Defunti alla vita dei fedeli colle immagini, cogli elogi (sempre ossequenti alla verità). Trovava il bene dove c'era, esortava, confortava.

Mai recriminazioni, abbattimenti, sconsorti; sempre ilare, coraggioso, fiducioso.

Sapeva che si fa tanto bene sulla terra, anche se non fa chiasso, non si mette in mostra.

Vedeva chiaro che il Signore governa a buon fine il mondo e vuole positivamente la salvezza di tutti.

Mandava tutti al Signore, cioè alla Chiesa, ai Sacramenti, alle funzioni, alla Visita quotidiana, alle processioni, sempre stupito che i ragazzi per la vivacità e la distrazione stentassero a lasciare il gioco per la preghiera, sempre pronto a confortare con bontà ed esortare con fermezza i giovani, sempre fervente a incuorare i papà, professando e insegnando venerazione per il Vescovo e i Sacramenti, predicando continuamente Gesù, e Gesù Eucaristico, la Madonna e la Madonna Ausiliatrice.

Sì, la vita di Don Luigi è stata un canto alla Madonna Ausiliatrice, Patrona dell'Oratorio e suo conforto in vita e in morte.

Se Ella vorrà, la sua gloria celeste risulgerà nel suo umile devoto forse anche nel tempo, come possiamo sperare.

Vita difficile, la sua, per i contrasti che gli nascevano dagli oneri della gestione, dai limiti della giurisdizione, dai censori non delegati e dal convergere in lui delle responsabilità di una grande istituzione.



« Mi sono sempre dichiarato pronto a far qualunque ubbidienza ai R.R. Superiori, pur non facendo mistero che all'Oratorio... ci sto molto volentieri e lavoro sempre di gusto, circondato dall'affetto dei miei concittadini.

« Ai R.R. Superiori ho sempre dichiarato, a parole e a fatti, la più illuminata ubbidienza: all'Oratorio venni per ubbidienza, per ubbidienza ci sono rimasto sino ad oggi, e per ubbidienza sono pronto a partire ».

« Ho la coscienza di aver fatto in tutto e sempre il mio dovere ».

(Da una lettera privata
di D. Luigi del 2-5-1932)



Nella prima foto: Don Luigi tra i chierici del nostro Seminario. Qui a fianco: il più attivo dei collaboratori, il signor Antonio Savaré.

Il confessore nascosto

Un'altra "testimonianza" sull'attività sacerdotale di Don Luigi Savarè ci viene dalla signora Baroni Marianna Carla ved. Battaglia, che ebbe modo di conoscere da vicino questo prete che, allora (1909), era responsabile dell'oratorio di via Legnano.

Sono ricordi d'infanzia legati al padre, l'avv. Giovanni Baroni, Direttore della Laudense, al quale don Luigi si rivolgeva per "consigli" che poi, regolarmente, disattendeva. « E mio padre — ricorda la signora Baroni — si arrabbiava non poco con Don Luigi per quello spirito d'intraprendenza che poteva sembrare spregiudicato, e lo invitava a "fare il passo secondo la gamba". Don Luigi, sorridendo, rispondeva di sì e poi continuava come sempre, fiducioso nell'aiuto della Provvidenza e della Madonna Ausiliatrice ».

Fra i ricordi di quei tempi, uno riguarda un tale del Borgo che si era rivolto a Don Luigi per avere un aiuto economico con cui sfamare la numerosa famiglia in gravi difficoltà dopo che era rimasto senza lavoro.

« Don Luigi — ricorda la signora Baroni che fu presente al fatto — frugò nelle tasche della sua lisa veste, cercò nei cassetti e in tutti gli angoli ove poteva aver messo qualche soldo... Niente. Ed era ovvio considerata la povertà di questo prete. L'uomo lo guardava trepidamente, implorante, fiducioso... poi, come d'incanto, don Luigi "trovò" due lire che consegnò al poveretto: pane assicurato per una settimana per sé e per la famiglia... ».

Altra attività, poco nota, di Don Luigi — ricorda sempre la signora Baroni — era quella di "confessore" di quelle persone che da tempo avevano rifiutato Dio. Atei che in punto di morte chiamavano — di nascosto — Don Luigi Savarè il quale, eludendo la sorveglianza dei parenti (più atei della moribonda o del moribondo), riusciva a portare il viatico e ad impartire l'assoluzione. Come successe per la "nonnina della corte", per raggiungere la quale, nottetempo, Don Luigi dovette scavalcar cancelli e muretti e introdursi in casa dalla finestra. Una grande fatica con il rischio di venir bastonato dai familiari "mangiapreti", ma la "nonnina" poté andarsene in pace con Dio.

Ricorda ancora la signora Baroni Battaglia, la vita modesta e povera che conduceva Don Luigi e la sua opera a favore dei ragazzi di Lodi che gremivano il piccolo cortile dell'oratorio di via Legnano. Qui alla domenica Don Luigi faceva



Don Luigi nei primi anni di sacerdozio

il cinema: stendeva un lenzuolo bianco fra le pareti del cortile e con una vecchia macchina proiettava fotografie di missionari, di posti lontani, di gente sconosciuta o povera... più di quella di Lodi.

Quelli dell'oratorio, ricorda la signora Baroni, entravano gratis; gli altri pagavano un soldo se grandi e mezzo soldo se piccoli. Ma chi pagava erano pochi... e Don Luigi faceva entrare tutti.

Tanti altri episodi sono rimasti sconosciuti: come il suo interessamento per i pescatori del Borgo presi dai carabinieri a "pescare di frodo" (era tanta la fame allora...) quali grazie a Don Luigi — si faceva garante per loro — riuscivano a riacquistare la libertà. Come la sua opera caritativa concreta, anche se modesta, per la gente povera della città non solo della "bassa". Il tutto fatto nel silenzio, con umiltà, di nascosto: si verrà a sapere molti anni dopo e per caso quanto questo santo prete aveva fatto per tanti lodigiani.

La Cooperativa e la Fornace

Nel Lodigiano, alla ricerca di un Don Luigi sconosciuto

Sono tanti i fatti, gli episodi grandi e soprattutto minuti, che hanno avuto quale protagonista don Luigi Savarè, rimasti sconosciuti o poco noti non solo alla gran massa dei Lodigiani ma anche a quanti gli erano vicini.

La ricorrenza del centenario della nascita non solo ha "rinverdito" i ricordi ma ha permesso, soprattutto, di conoscere episodi ignoti di don Luigi prete-confessore e "imprenditore sociale".

Cornogiovine, piccolo paese rurale della bassa codognese sommerso nel verde, vede nel 1903 arrivare un pretino fresco di messa. Era don Luigi Savarè, mandato "in cura d'anime" come "vicario cooperatore" in quella parrocchia "dimenticata dagli uomini ma non da Dio".

Ed a Cornogiovine don Luigi penetra nella "realtà locale" di quegli anni duri e grami, di miseria, di fame, soprattutto per la gente dei campi. La disoccupazione era pesante, l'indigenza per le famiglie numerose dei braccianti agricoli era totale.

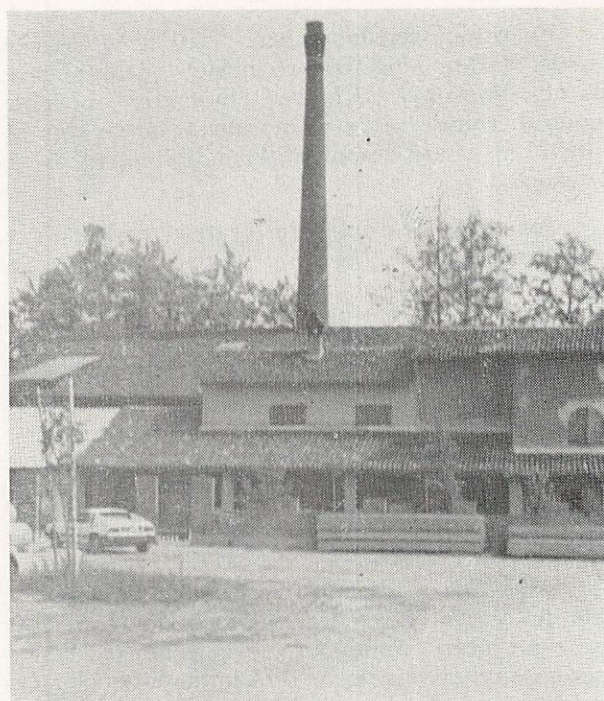
E quel pretino cremonese, magro come uno stecco, fresco di messa, ricco solo dell'entusiasmo e della volontà di operare, cerca una soluzione a tanta miseria. Vi era, in un campo sull'argine alto del canale Tosi, una vecchia fornace inattiva. Don Luigi non ci pensa su troppo: mette assieme un gruppo di braccianti disoccupati, costituisce una "cooperativa" e riapre la fornace. L'argilla — che si scavava nella ferace bassura lungo il canale — non mancava, la legna pure. Così per alcuni anni la fornace riprese a fabbricare mattoni, per molte famiglie si allontanò lo spettro della fame e, per gli uomini inattivi, l'ozio forzato.

Di quei "fornaciai" del 1905 nessuno è sopravvissuto ma, oltre la morte ed il tempo, è rimasto vivo il ricordo — tramandato da padre in figlio come le antiche leggende — di quel pretino povero fra i poveri e di quanto Egli aveva fatto per Cornogiovine. Tant'è, come ricorda Giovanni Passerini, presidente della Pro Loco di Corno, che quando uno del paese saliva a Lodi non mancava di andare a trovare don Luigi, per chiedergli consiglio, aiuto e, a volte, per portargli un po' di verdura o farina.

Cornogiovine era, per don Luigi Savarè, non solo il paese della sua prima esperienza pastorale (vi rimase sei anni) ma anche il luogo dove, nel piccolo camposanto rurale, riposava la sua mamma. Un luogo, quindi, rimasto sempre nel suo cuore.

Ed ogni anno, chiusa la Colonia "Bell'Italia", fra le "gite" ai santuari mariani del Lodigiano o dei centri vicini s'inseriva quella a Cornogiovine.

« Ci si arrivava — ricordano Achille Locatelli,

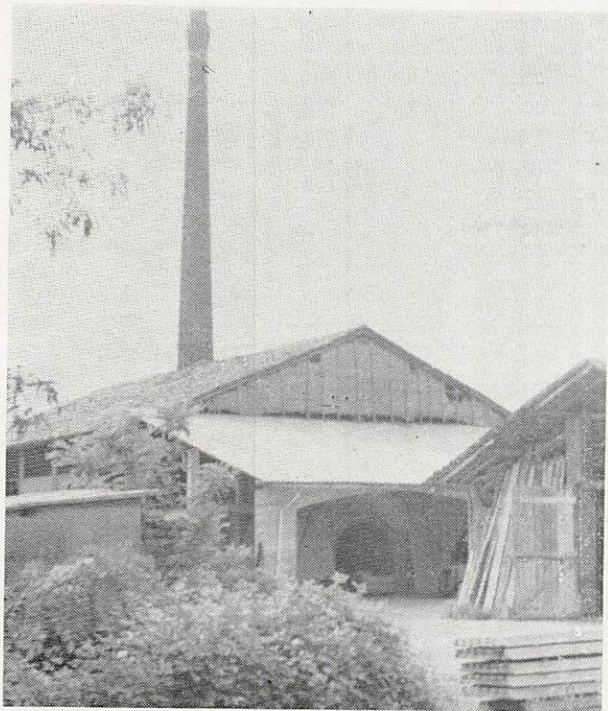


L'ingresso alla Fornace

li, "il nostro Achillone", uno dei suoi tanti galoppini dell'Oratorio, Gino Ravera, Innocente Zaninelli, allora senza basette — via Casale-Codogno. Tutti in bicicletta (che come quella di Don Luigi stava assieme con tanto filo di ferro...), molti "in canna". La lunga fila di "pedalatori" si faceva i 50 e più chilometri ed avevano ancora il fiato e le "gambe" per la volata finale per "riacchiappare" Don Luigi che, pratico dei posti, era "sgattaiolato" via dalla colonna e per stradine campestri aveva "dribblato" tutti e si avvicinava, solitario, al paese alle cui porte veniva, regolarmente, raggiunto. Ed era sudato e sorridente quando i suoi ragazzi lo riagguantavano dopo la "volatona": contento come un ragazzino birichino ».

A Cornogiovine, dopo la visita alla Chiesa — per ringraziare Dio e la Madonna di aver protetto il viaggio di andata —, una visitina al camposanto per pregare sulla tomba della mamma di Don Luigi, e poi colazione al sacco sotto i portici della fornace. Infine, nel tardo pomeriggio, si riprendeva la via di Lodi.

La vecchia fornace, riattivata dalla Cooperativa creata da Don Luigi Savarè, è rimasta quasi intatta nelle strutture. Conserva ancora i due grandi "tunnel" ove venivano stipati i pani di cre-



ta fresca, fatti poi cuocere con il carbone di legna, così come sono rimasti gli antichi attrezzi. E' cambiata solo la produzione — ci dice l'attuale proprietario signor Pierino Angelo Bravi —, oggi orientata sui "prefabbricati".

Anche la casa annessa alla fornace ha conservato le antiche strutture ed è oggi lo studio d'arte della moglie del signor Bravi, la nota pittrice Ilia Rubini.

Una fornace, questa di Cornogiovine, "testimonianza" di quell'impegno sociale di Don Luigi Savarè agli inizi del 900. Perché a Corno Don Luigi non si limitò alla Cooperativa della Fornace, ma creò pure il "Circolo per il ritiro serale" (o circolo vinicolo) anticipando nel tempo il "Convegno San Giuseppe" e le ACLI. Altra iniziativa caratterizzante per l'impegno politico

e sociale fu la sezione del Comitato del Congresso dei Cattolici.

E' una riprova dell'attività pastorale e sociale di Don Luigi, già all'inizio del suo sacerdozio. Fare qualche cosa di concreto per gli umili, i diseredati, i bisognosi, soprattutto per i ragazzi ma anche per gli uomini maturi. Così a Corno Giovine don Luigi sperimentò, al vivo, questa sua missione evangelica che si sarebbe poi concretizzata in quelle opere assistenziali, sociali, educative, economiche alcune delle quali oggi ancora esistono e che dobbiamo a Lui, quel prete dalla tonaca eternamente "lisa", dal perenne sorriso, dalla innata fiducia nella Divina Provvidenza.

Bisognerebbe che ci recassimo colà per trovare tracce indelebili del suo indefesso lavoro.

La fondazione del Comitato dei Congressi Cattolici, il Circolo per ritiro serale, e la Cooperativa Fornace, quest'ultima passata poi in altre mani che fecero lauti guadagni, stanno a testimoniare che il Sacerdote mentre attendeva alla formazione delle coscienze non trascurava quanto poteva servire a sollevare la disagiata condizione economica del nostro popolo.

L'uomo e le opere

Sebbene prevista è pure giunta improvvisa la scomparsa del nostro Don Luigi.

Nato il 15 agosto 1878, festa della Madonna Assunta, a Cremona, si è subito trasferito a Lodi, dove la famiglia conta antiche e sante tradizioni di vita cristiana.

Nel popolare quartiere di S. Rocco in Borgo, Don Luigi passò i primi suoi anni, sempre assiduo alla Chiesa nella quale trovava quanto il suo cuore desiderava.

La frequenza e la bellezza delle funzioni liturgiche avevano radicato nel suo cuore giovanile il desiderio di farsi sacerdote. Ma la povertà, anzi l'indigenza nella quale versava la numerosa famiglia gli impedirono l'avveramento del suo sogno. Soltanto quando la famiglia si è trasferita alla Parrocchia della Cattedrale ed il fanciullo dava segni non dubbi di vera vocazione, ha potuto trovare i suoi benefattori nelle indimenticabili figure dei compianti canonici Mons. Giovanni Savarè e D. Paolo Ghigo.

SACERDOTE

Nel 1903 dalle mani della gemma dell'Episcopato Lodigiano, Mons. GianBattista Rota, di Chiari, uno dei Vescovi insigni dell'800 meno noto di un Bonomelli o di un Sarto o di un Radini-Tedeschi perchè titolare di una piccola per

quanto antica ed insigne Diocesi, riceveva la consacrazione sacerdotale e veniva inviato in qualità di Vicario Cooperatore nella Parrocchia di Cornogiovine.

Nel 1909 il Sacerdote attivo riceve ordine di passare Vicario Cooperatore nella Cattedrale, coadiuvando l'indimenticabile suo benefattore Mons. G. Savarè. All'Ufficio di Coadiutore venne aggiunto quello di Direttore dell'Oratorio Cittadino, che, fondato dal Can. Sommariva nel 1832, conduceva una vita stentata nella sede di via Legnano. D. Luigi cura il modo di poter dare a detto Oratorio un timbro tale che dovesse riuscire di sommo vantaggio della gioventù.

Ottima occasione si è presentata quando i piccoli venivano ammessi alla 1.a S. Comunione. E fu appunto in quel giorno, 9 maggio 1909, che D. Luigi proprio ai neo comunicati ha distribuito le prime domande di iscrizione.

Ma perchè l'opera prosperasse ed i giovanetti trovassero attrattiva e sete di vita oratoriana occorrevano mezzi, e D. Luigi ha escogitato la istituzione del Comitato Dame Patronesse e la fondazione del giornaleto « Stille benefiche » che deve essere giustamente chiamato *la cronistoria fedele della vita diocesana*.

Nel 1914 la Provvidenza ha aperto nuove vie: la compera della casa ed ortaglia Sala ha dato spazio maggiore: il vecchio rustico salone-teatro venne trasformato in Cappella, un magnifico nuovo teatro, degno de' più grandi centri, ha occupato lo spazio sopraelevato, e la casa civile prestò al sacerdote in luogo consentì che la Cappella avesse anche la presenza di Gesù Eucaristico.

ASSISTENZA AI SOLDATI AL FRONTE

Nell'anno seguente la guerra ha iniziato il periodo che vorremmo chiamare più fruttuoso di D. Luigi: la partenza della maggioranza dei suoi giovani chiamati alle armi formava l'assillo del suo cuore che escogitava ogni mezzo per rendere ad essi meno doloroso il distacco dalla famiglia e tenerli legati all'opera oratoriana.

INVIO DELLE " STILLE "

Non bastava l'invio delle Stille, che con sacrificio era gratuitamente concesso a chiunque manifestava il desiderio di riceverle, ma la parola paterna del sacerdote si moltiplicava nelle innumerevoli lettere e cartoline, tutte conservate nell'A.D.L.S. (Archivio Don Luigi Savarè) presso la Casa della Gioventù.

Le pareti della rustica Direzione si tappezzavano di quadri, contenenti le fotografie dei suoi giovani dinanzi alle quali si tratteneva lungamente quasi a formare una diretta comunicazione con gli assenti. Chi può dire il dolore provato ai ripetuti annunci della morte dei giovani che più erano vicini al suo cuore? Il tabernacolo soltanto può dire le ore che D. Luigi passava nel raccoglimento e nella preghiera.

ASSISTENZA AI VECCHI CRONICI

Necessitava anche dare asilo ai vecchi cronici, per lasciare liberi ospedali e ricoveri per i soldati feriti e malati, ed allora nuovi ambienti sono sorti allo scopo sopra la Cappella creando quindi un nuovo campo di apostolato per D. Luigi.

RISPARMIO

Per abituare i giovani al risparmio, lui, distaccato per vocazione da ogni bene, fondò la « Cassa del centesimo », trasformatasi più tardi in Cassa Operaia ed ultimamente in Credito Lodigiano del Risparmio, del quale benedisse la nuova decorosa sede, sorta in via Incoronata.

DEVOZIONE ALL'AUSILIATRICE

Un sogno da tempo era nel cuore di D. Luigi: ammiratore di D. Bosco, cooperatore salesiano non poteva trascurare la devozione alla Vergine Ausiliatrice. Una circolare agli allievi soldati ha fatto sì che i medesimi ed i loro commilitoni prestassero i mezzi e che Egli potesse vedere introdotta in città la devozione alla Vergine stessa. E fu appunto nella festa dell'Assunta dell'anno 1918 che per delegazione Vescovile Mons. Fontanella, arciprete della Cattedrale, benediceva la prima statua dell'Ausiliatrice. Il sogno era avverato, per i lontani un nuovo canale di grazie si apriva nel luogo della prima educazione. Lo spirito salesiano si andava sempre più affermando ed attorno a D. Luigi una nuova schiera di anime si stringeva per le opere di bene.

SEZIONI ORATORIANE COLONIA

Possiamo dire che questo fu il periodo di prodigiosa attività: numerose Sezioni sorsero nell'oratorio: musica, canto, filodrammatica, circolo studenti, cooperatori, ecc. e tutte coordinate allo scopo precipuo di dare alla gioventù cittadina quelle attrattive che la incanalassero all'Oratorio.

E' di questo periodo la istituzione della famosa colonia « Pedibus calcantibus » che per ben 30 e più anni è gravata sulle spalle di D. Luigi.

VIALE DELLE RIMEMBRANZE

Le opere del Signore perchè abbiano a prosperare necessita debbano subire traslochi o trapianti che dir si voglia. Fu la storia dell'oratorio di Don Bosco, fu l'affermazione di S. Benedetto Giuseppe Cottolengo che diceva che come i cavoli perchè abbiano a svilupparsi devono essere trapiantati così è necessario avvenga delle opere del Signore.

Questa è anche la storia dell'Oratorio cittadino. Ormai la sede di via Legnano era diventata angusta, necessitava trovare altra sede, ma le

finanze erano sempre esauste, soltanto la Provvidenza doveva aprire la via per mezzo della sig. Bulloni che a ricordo del caro defunto Alfeo, cedette, a prezzo di assoluto favore, l'appezzamento che diede il via al sorgere del viale delle Rimembranze e alla successione di ville ed opifici formando così un nuovo e popoloso quartiere presso la linea ferroviaria.

E mentre nella vecchia sede di via Legnano la paterna figura del Vescovo Mons. Zanolini apriva il Pensionato Vescovile, che in questi anni si è affermato nella città, Don Luigi con le masserizie oratoriane occupava quel terreno passando attraverso ad un fangoso sentiero ed alloggiandosi in provvisorie costruzioni non trascurando di trovarsi di buon mattino al suo confessionale in Cattedrale.

IL SANTUARIO

Ma il progetto ardito aveva l'approvazione del Cielo: e tanti Caduti della nostra terra avevano bisogno di suffragi, così che il nuovo Oratorio veniva eretto alla loro memoria e nel suo seno sorgeva il tempio alla Vergine Ausiliatrice. Quanto lavoro e quante preoccupazioni non gravavano su D. Luigi! Ma la fede ardente congiunta con una filiale fiducia nella Vergine, continuamente aumentata dalla parola del fratello Salesiano, Don Bernardo, vera gemma della Congregazione di don Bosco, facevano superare tutte le difficoltà.

La Provvidenza non è mai venuta meno: milioni e milioni son passati per le sue mani, ma egli è sempre vissuto nella estrema povertà, anzi possiamo affermare che molte volte era privo del necessario.

Pregustava il giorno nel quale avrebbe visto il Santuario dell'Ausiliatrice terminato e, ultimamente, accelerando i lavori per il marmoreo rivestimento della Cappella superiore dell'Ausiliatrice, avrebbe potuto cantare l'inno del ringraziamento. Ed invece, proprio in uno dei giorni in cui si davano gli ultimi ritocchi della stessa cappella a D. Luigi cessava di battere il suo cuore generoso, e la campana, che col campanile gli era costata altri dolori e sacrifici, in quel pomeriggio del 22 marzo 1949 suonava per la prima volta fuori orario, non per i Caduti, ma per il generoso suffragatore degli stessi.

OPERA VOCAZIONI

Un'opera forse da non tutti conosciuta ma che rimane la perla delle molteplici di D. Luigi è quella delle vocazioni sacerdotali.

40 anni di lavoro ritengo siano costellati da altrettante vocazioni. Non soltanto alla Diocesi nostra egli ha dato nuovi sacerdoti ma anche ad altre congregazioni, specialmente alla Salesiana, mentre un buon numero di fratelli laici vanno portando ovunque, anche nelle lontane Missioni, il nome di Lodi e specialmente del suo apostolo, D. Luigi Savarè.

Quando nel 1925 nella tradizionale e popolare festa oratoriana della 1.a domenica di agosto ha visto ascendere l'altare di Maria Ausiliatrice il primo sacerdote del suo cuore, D. Luigi, non aveva parole per manifestare la sua riconoscenza al Signore. La riconoscenza era sempre più sentita quando le funzioni frequentemente si succedevano nell'Oratorio chiudendosi il cielo quando il salesiano D. Piero Conca salì all'altare, D. Luigi non prevedeva che quella sarebbe stata l'ultima prima S. Messa celebrata da' suoi allievi, Lui stesso presente.

BORSE DI STUDIO PRO SEMINARIO

Monumento di questo desiderio di dare alla Chiesa nuovi ministri e collaboratori rimangono le borse di studio, che, iniziate o completate dallo stesso D. Luigi furono sempre da lui propugnate. Non ci sarà più dato, entrando in quel luogo della nostra prima giovinezza, incontrare la raccolta figura del nostro maestro e padre, non lo vedremo più attraversare la città nella persona leggermente curva e frettolosa; non più organizzatore dei trionfi dell'Ausiliatrice nelle annuali solennità e nei frequenti pellegrinaggi ai diversi Santuari tra cui l'annuale settembrino a Caravaggio, ma nel nostro cuore rimane fissa la memoria del Sacerdote buono che nell'ultima benedizione impartita con la scarsa ed affaticata mano voleva confermare quella comunione di idee e di intenti che ci legava nel corso della vita terrena.

Il trapasso dolce dei Santi, la presenza dei Sacerdoti ex allievi, in rappresentanza degli altri molti, la certezza di poterlo avere presto all'ombra del Tempio dell'Ausiliatrice, ci sono naturalmente la caparra che la benevolenza della quale ci ha favoriti in vita continuerà presso Dio dove lo pensiamo nella beatificata visione.

Don SANDRO CAPELLO

Reminiscenze

In Data 8 Dicembre 1920 il compianto D. Luigi Savarè così si rivolgeva ai Suoi Benefattori:

« E' a voi che al sorgere di un nuovo anno la Direzione dell'Oratorio, serena e riconoscente, viene. Viene a Voi per dirvi l'amore che la spinge, per la gloria di Dio, ai pargoli, ai giovani: a dirvi la riconoscenza che essa nutre per quanti l'aiutano nel suo nobile fine. Fine eminentemente educativo, cattolico ed italiano. Carità vuole riconoscenza, e questa richiama quella! E' una breve, sincera relazione morale-finanziaria della vita Oratoriana.

« Leggetela, o padri! Leggetela o mamme, so-

relle e figli! Conoscerete l'Oratorio, vi innamorerete di esso, lo amerete ancora, lo farete frequentare, lo frequenterete sempre e con gioia.

« Il grande sviluppo che, dalla sua fondazione, l'Oratorio, provvida opera, tanto amata dalla cittadinanza, ha preso, vi mostra la sua attività, non solo, ma anche come bene impieghi le vostre offerte che, grandi o piccole, gli sono necessarie, indispensabili per far del bene alla tanto insidiata gioventù.

« I fini che la Direzione dell'Oratorio persegue vi mostrino la fiducia che essa ripone nel vostro cordiale e generoso aiuto ».

Rivolgendosi poi ai giovani in particolare così scriveva:

« E' con la più viva soddisfazione che la Direzione dell'Oratorio S. Luigi vi dà, o Giovani Lodigiani, il lieto annunzio dell'apertura del suo nuovo campo sportivo, divenuto il ritrovo tanto ambito della valorosa società " Savoia ".

L'Oratorio sempre fedele al suo benefico apostolato, che con tanto zelo e sacrificio andò svolgendo dall'anno della sua fondazione 1932 sino ad oggi, pur avendo avuto sempre per fine principale la vostra educazione religiosa, morale e sociale, mai trascurò quello che poteva concorrere al vostro sviluppo fisico. E' per questo che l'Oratorio, compresi i bisogni de' nuovi tempi, nell'Ottobre 1919, quando ancor nessuno pensava ad offrire ai giovani lodigiani uno spazioso campo sportivo, iniziò la sua grandiosa opera che, solo in seguito di tempo, verrà completata col monumento ai gloriosi Caduti.

Ora pertanto il nuovo campo sportivo è pronto: esso ha la superficie di quasi diciassettemila metri quadrati, con una cinta in cemento di mezzo chilometro. Al giuoco del foot-ball verranno presto aggiunti, oltre che una pista, anche svariati attrezzi ginnastici.

E là, in mezzo all'aria pura ed ossigenata, voi, o giovani, al riparo da ogni pericolo ed incentivo al vizio, potrete, nelle ore libere dallo studio o dal lavoro, dedicarvi ai salutarî esercizi ginnastici, che, educando il corpo a maggior forza fisica, tempereranno pure lo spirito a gagliarde e magnanime imprese, vivificate dal benefico influsso dei nostri intemerati e fulgidi ideali, riassunti nel trinomio: DIO - FAMIGLIA - PATRIA!

Ed ora, a voi, o giovani, il rendere animato e fiorente di giovinezza il nuovo campo sportivo.

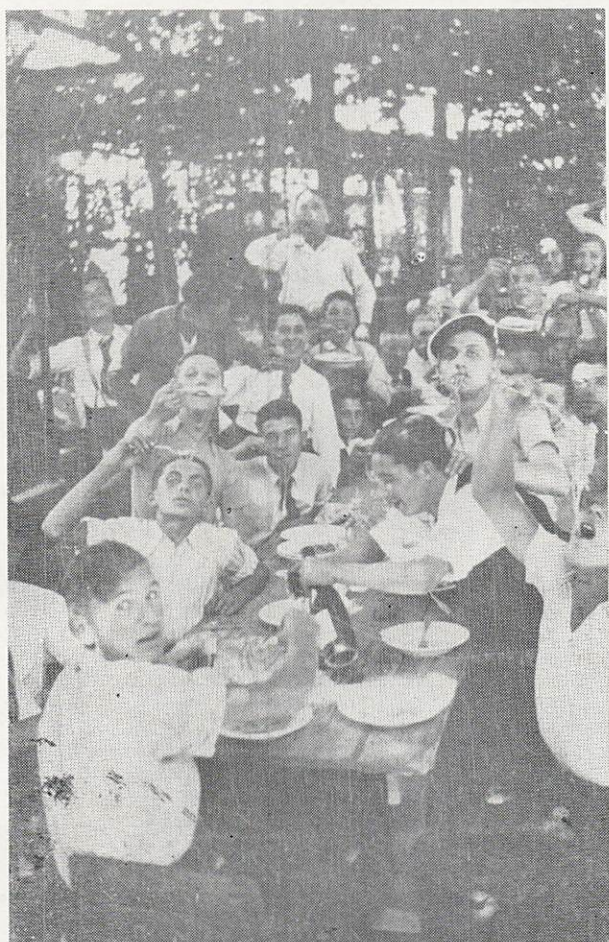
A voi, o concittadini, l'aiutare con il vostro generoso obolo così filantropica e patriottica iniziativa ».

Nella prima foto: il piccolo clero con Don Luigi e Don Pietro Frontori. Nella foto di centro: Foglio di iscrizione all'Unione Cooperatori. Nella foto a fianco: gli iscritti al Convegno S. Giuseppe in un'istantanea con i loro figli e Don Luigi.





Nella prima foto: sui greti dell'Adda. Nella foto centrale: i giovani dell'Oratorio in gita turistica. Nella foto in basso: nelle acque dell'Adda alla Bella Italia. Nella foto qui sopra: i Crociati delle Missioni, di Carlo Acerbi.



L'amico

La ricorrenza del Centenario della nascita di Don Luigi Savarè è gradita occasione di richiamare alla memoria dei lodigiani che l'hanno conosciuto, il suo ministero sacerdotale a favore della gioventù e la sua multiforme attività apostolica, veramente esemplare.

Altri potranno utilmente intrattenersi sui vari aspetti del bene compiuto nel lungo periodo durante il quale fu direttore dell'Oratorio S. Luigi in Città: qui si preferisce rievocare la sua persona nell'aspetto singolare del rapporto che egli ebbe con i giovani di allora.

Chi era per i giovani Don Luigi Savarè?

Per noi da lui educati e che, da un certo momento in poi, siamo diventati suoi diretti collaboratori nello sviluppo di vita della grande Famiglia Oratoriana, Don Luigi era il più grande "nostro amico". E non è questo un modo di rimpicciolire, ad uso e consumo del nostro affetto, la sua ricca personalità di sacerdote di Cristo. Noi ammiravamo le sue virtù, specialmente il donarsi con generosità al ministero affidatogli dai Superiori: eravamo orgogliosi del bene che si diceva di lui: lo ritenevamo un prete "quasi-santo", per quanto si può essere quaggiù; ma su tutti gli apprezzamenti lusinghieri prevaleva sempre il personale apprezzamento: "l'amicizia". Si potrebbe analizzare un po' questo rapporto nelle sue manifestazioni più evidenti: ma forse non riusciremmo a farne un quadro completo. L'amicizia è un tessuto che si rafforza e si estende in una comunione di vita mediante piccoli e grandi rapporti, che prende l'anima e la lega all'amico

senza del quale sembra di non poter vivere. Ed era veramente per noi, così, nei suoi riguardi. Nessun segreto con lui: la nostra confidenza era completa. Nessun rifiuto ai suoi ordini, anche se il compito era difficile ed impegnativo: una obbedienza sofferta, ma sempre compiacente. Nessun dispettuccio o rancore quando ci rimproverava anche se, qualche volta, avveniva in forma forte, atteso il suo carattere volitivo: da lui tutto si accettava. Il tempo non occupato dalla scuola o dall'ufficio era impegnato a trovarci con lui ed aiutarlo, anche se, qualche volta, i genitori reclamavano per la nostra assenza da casa, pur coltivando un segreto compiacimento di saperci vicini a lui. E questo durante l'anno scolastico, specialmente nei giorni festivi: e soprattutto nelle vacanze: e ciò nel tempo della prima giovinezza, ma anche in quella matura.

Non si pensi ad una segreta forza ammaliatrice che uscisse da lui quasi rendendoci succubi: no. Era il bene che ci voleva la forza di attrazione, ed il nostro giovane cuore, santamente influenzato, volentieri si arrendeva.

Poi ciascuno prese la propria via. Ma Don Luigi rimase sempre l'amico: a seconda degli impegni, della posizione sociale, della permanenza in città o meno, i contatti furono meno frequenti. Ma l'amicizia si rafforzò e prese nuovi aspetti, più profondi anche se meno esuberanti.

Finché giunse quel 22 marzo 1949. Lo rivedemmo frequentemente in quella breve malattia: lo accompagnavamo con le nostre preghiere e con il cuore dolente: l'amico partiva per il premio!

Lo volemmo ancora con noi, quando, qualche tempo dopo, fu tumulato nel Santuario di Maria SS.ma Ausiliatrice. Ma soprattutto lo teniamo in cuore sicuri di rivederlo in Paradiso.

Il direttore dell'Oratorio

I ricordi d'infanzia sono incancellabili: essi assomigliano a quegli affreschi del '700 che, col passare degli anni, sembra diventino più sgargianti nella loro vivacità di colori.

Il primo ricordo di Don Luigi risale alla mia fanciullezza: potevo avere 7 od 8 anni. Mi trovavo nel cortiletto della canonica del Duomo, al termine della dottrinetta in preparazione alla Cresima, ed Egli disceso con gli altri due Coadiutori della Cattedrale, passava sotto il portico con il passo affrettato di chi vuol arrivare altrove, distaccando gli altri due che rimanevano indietro.

Lì per lì non seppi rendermi conto di tanta fretta: ma appresi in seguito che doveva andare

all'Oratorio perchè era Don Luigi dell'Oratorio. Quando poi cominciai a frequentare l'Oratorio verso i 10 anni, mi resi conto del perchè lo chiamavano così. L'Oratorio era la sua casa, la sua vita, la sua impresa, il campo del suo lavoro: e diventò anche la sua passione e la sua gloria.

Forse mai nessuno dei suoi giovani e dei suoi giovanetti lo chiamò il sig. Direttore: era questa la qualifica ufficiale che, penso, figurasse solo sulle buste delle lettere inviategli da tutti coloro che non vissero con lui. Bastava che si dicesse Don Luigi, per intendere Lui, il prete dei ragazzi, anche se frequentemente lo si poteva trovare in quello studio ove c'era di *tutto un poco*, un bazar, e che con linguaggio un po' pomposo gli Oratoriani chiamavano la Direzione!

Eppure Egli fu vero Direttore d'Oratorio! Per le sue qualità e per l'impostazione dell'opera.

* * *

Don Bosco Santo precisò che tre sono le qua-



Mons. Alfredo Ugge

lità che deve avere un Direttore: 1) che sia stimato santo dai suoi giovani; 2) che sia reputato dotto; 3) che i giovani sappiano di essere amati.

E Don Luigi era stimato virtuoso. Mi si intendeva bene. Ognuno di noi era convinto che in Lui ci fosse la stoffa dell'uomo di virtù anche se qualche volta — e me lo perdoni quell'anima santa, per amore di verità — si potevano notare in lui le esuberanze di un carattere fortemente volitivo. Pietà sentita, spirito di sacrificio, zelo di bene, distacco da onori e comodità di vita, non potevano sfuggire all'osservazione di chi frequentava l'Oratorio e quindi, favorivano quello svilupparsi di un vero sentimento di stima e di venerazione che, anche col passare degli anni, i suoi giovani hanno conservato per il Direttore.

Forse un dotto nel senso pieno della parola non fu e non poteva nè doveva essere Don Luigi! Ma un Sacerdote che sapeva il fatto suo e che aveva la scienza della penetrazione dei cuori giovanili, questo sì, è vero, verissimo. E per questo poteva ben essere un direttore.

Che poi ci amasse tutti con gran cuore, non occorre affermarlo. E qui c'è precisamente tutto il valore di un Direttore di Oratorio!

Non sto a ripetere quanto altri scrissero e che

può già essere ridetto forse anche in queste pagine: è certo che noi sentivamo di essere da Lui amati!

L'opera che guidò per 40 anni circa rende testimonianza alle sue qualità di direttore.

Egli concepì l'Oratorio come la grande casa nella quale il fanciullo, il giovane, l'uomo fatto, avrebbe dovuto trovare insieme ad una conveniente assistenza religiosa, quegli onesti svaghi, quelle iniziative di bene atte a formarne il buon cristiano e l'onesto cittadino.

Per l'attuazione del piano Egli sperimentò tentativi d'ogni genere, iniziò e condusse attività svariate.

Lo si ritenne accentratore, qualche volta un po' ostinato! Io credo che fosse invece la pienezza dell'ufficio di direttore che richiedeva ogni sforzo per l'attuazione del suo piano d'azione.

La larga sfera di consensi che circondava l'Opera di Don Luigi in città mi pare una controprova della bontà della sua concezione ed i frutti che non sono mancati assicurano che, allora, il sistema era ottimo.

Forse anche allora qualcuno dissentiva: forse oggi, le esigenze nuove richiedono un aggiornamento di forma più che di sostanza della sua concezione oratoriana. Lo posso concedere. Ma ciò non toglie nulla al suo merito di direttore e tanto meno a noi suoi oratoriani di stimarlo e ricordarlo come il nostro don Luigi.

Don Alfredo Ugge

so di poter illuminare il Viale con lampadine tricolori e prega d'inviare alcune guardie per il servizio pubblico.

Infine presenta umile desiderio, che se fosse appena possibile, le venisse concesso un qualche sussidio per la suddetta illuminazione, onde rendere più completo l'omaggio cittadino alla memoria dei nostri Prodi.

Coi sensi della più alta stima e devozione, la Direzione dell'Oratorio porge a Lei, Dignissimo Podestà della nostra Città, i più sentiti rispetti e ossequi.

Devotissimo Obbligatissimo

Sac. Davide Luigi Savarè

Lodi, 11 maggio 1928

Illustrissimo Signor Commissario,

Il sottoscritto a nome della Direzione dell'Oratorio Cittadino S. Luigi Gonzaga presenta rispettosa domanda di poter compiere sull'intero percorso del Viale Rimembranze una religiosa processione con la Statua di Maria Ausiliatrice Venerata nella Cappella fatta sorgere dal Compianto Vescovo Zanolini quale religioso Monumento ai Caduti.

La suddetta Processione si effettuerà la sera del 24 maggio dalle ore 20,30 alle ore 22. Il Viale verrà illuminato a lampadine elettriche e la Processione sarà condecorata dalla Banda Perosi.

Lo scopo di questa funzione è di commemorare il primo decennio della nostra Vittoria e ricordare nel contempo i Prodi Caduti.

Con i sensi della più alta stima e devozione, la Direzione dell'Oratorio porge a Lei dignissimo Commissario della nostra Città, i più sentiti rispetti ed ossequi.

Devotissimo obbligatissimo

Sac. Davide Luigi Savarè

Criteri e problemi apostolici

ORATORIO S. LUIGI GONZAGA
Viale Rimembranze - Lodi

Rev.mo Monsignore

Dall'Oratorio S. Luigi G., 12 ottobre 1928

Ho ricevuto la cortese lettera che Lei, o Rev.mo Monsignore, come Presidente della Giunta Diocesana, mi ha mandato. In questioni così gravi come quella che Lei mi ha sottoposto provocata dalla domanda, fatta a mia insaputa, dalla "Fortitudo", sezione puramente interna di calcio, è ritenuto opportuno, prima di risponderLe, notificare i criteri che sin qui mi hanno guidato, a S. E. Rev.ma il nostro amatissimo Vescovo, perchè è da Lui che devo prendere o modificare le direttive.

S. E. Rev.ma ieri sera, si compiaceva ritornarmi la relazione presentata, con l'onorifico in-

Per la Processione del 24 maggio

Lodi, 11 maggio 1928

Illustrissimo Signor Podestà,

Nel giugno 1918 un gruppo di soldati allo scopo d'invocare celeste protezione e di impetrare una sollecita e vittoriosa fine della nostra guerra, fecero arrivare la bella statua di Maria Ausiliatrice, consacrando con una solenne funzione, tutti i soldati e la nostra patria.

La Vergine Ausiliatrice, benedicendo l'Eroismo dei nostri valorosi soldati, esaudiva le loro preghiere, concedendo in quello stesso anno una strepitosa vittoria alle nostre Armie.

Ora la Direzione dell'Oratorio Cittadino S. Luigi, volendo celebrare i due fausti decenni e ricordare nel contempo anche i nostri prodi Caduti, promosse per la sera del 24 maggio una solenne processione con la Statua di Maria Ausiliatrice per tutto il Viale delle Rimembranze, sul quale sorge la Cappella Monumento religioso ai Caduti, quindi domanda rispettosamente il permes-

Epistolario

carico di farla pervenire alla Benemerita Giunta Dioc., di cui Lei è così degnissimo e infaticabile Presidente.

Da parte mia non occorre che aggiunga d'essere dispostissimo a fare quanto i R.R. Superiori mi ordineranno sia in questa che in qualunque altra questione.

Si degni gradire i miei più sentiti rispetti ed ossequi che unitamente a tutto l'Oratorio Le umilio.

Sempre suo devotissimo servo.

Segue una velina con i 5 punti alla Lettera al Vescovo e l'aggiunta:

« Questi i criteri sino ad oggi seguiti dall'Oratorio S. Luigi, pronto a modificarli o mutarli completamente se lo crederà opportuno S. E. R.ma Mons. Vescovo ».

GIUNTA DIOCESANA DI LODI
Ufficio di Presidenza

Lodi, 10 ottobre 1928

Prot. N. 35

Al Molto Rev. Signor
Don Luigi Savarè
Direttore dell'Oratorio S. Luigi
L O D I

Fu consegnata alla Presidenza della Giunta Diocesana, perchè desse risposta agli interessati, una domanda della squadra "Fortitudo" inviata a S. E. Mons. Vescovo per ottenere il permesso di iscriversi al C.O.N.I.

Poichè detta domanda non porta il benestare del Rev.do Direttore dell'Oratorio, si desidera conoscere il pensiero della S.V. in proposito.

Coi sensi del più profondo rispetto.

*Il Presidente
C.co G. Dovera*

ORATORIO S. LUIGI GONZAGA
Viale Rimembranze - Lodi

Eccellenza Ill.ma Rev.ma

Dall'Oratorio S. Luigi G. 11-Ott.-1928

Ieri il M. R. Presidente della G. Diocesana mi fece pervenire la qui citata lettera, risguardante (sic!) una domanda che una sezione sport. del mio Oratorio fece, a mia insaputa, per avere il permesso di federarsi alla C.O.N.I.

Ora in questione sì grave, non è il mio parere che bisogna sentire, ma quello di V. Ecc. Rev.ma, da cui l'Oratorio direttamente dipende e da cui deve prendere o modificare le sue direttive); per questo ho creduto opportuno esporre a V. E. Rev.ma i criteri che sin qui mi hanno guidato, in conformità alle direttive dei precedenti R.R. Superiori.

1.o - Ai tempi di Mons. Vescovo Antomelli,

di S. M., uscirono le prime restrizioni al governo fascista, in merito agli Esploratori. Egli ordinò al M. R. D. Pandini di scioglierli, piuttosto che aderire e così fece, trasformando i "Lupetti" in Crociatini delle M.(issioni).

2.o - Più tardi l'Unione Giovani San Bassiano promuoveva una adunanza, alla quale invitò gli Oratori di San Lorenzo, S. Rocco e S. Luigi, il circolo di S. Maria M.(addalena), per discutere il problema sportivo. Costatato come il contatto delle nostre squadre con quelle laiche era causa di grande dissipazione e di continue diserzioni, si decise ad unanimità non solo di non federarle alle laiche federazioni, ma nemmeno più di farle giocare con squadre libere, le quali poi esigendo la contropartita sul nostro campo, vi davano accesso ad elementi assai libertini, nelle parole e nei costumi. Perciò venne deliberato di far solo gare con squadre interne dei nostri circoli ed oratori. L'Oratorio S. Luigi, fino ad oggi, si mantenne fedele a queste delibere e non permise mai che alcuna squadra laica venisse a giocare sul suo campo.

3.o - Sopraggiunte le maggiori restrizioni del maggio scorso, per non venire incamerati nell'Opera Nazionale "Balilla", si dovette togliere ogni vestigia di sport e limitarsi a un lavoro puramente interno.

4.o - Il volersi ora federare al C.O.N.I., almeno per il nostro Oratorio, vuol dire passar sopra a tutte queste ragioni, entrare nell'orbita del movimento sportivo laicale fascista; partecipare alle gare del C.O.N.I. che si tengono sempre, senza alcun riguardo alle S. Funzioni, e in tempo delle medesime; permettere ai nostri frequenti contatti con giovani più libertini. Siccome poi, noi non potremo dare tutto quello che danno le squadre laiche del C.O.N.I., è certissimo che le nostre squadre calcistiche diventerebbero le "Balie asciutte" del C.O.N.I. come è già avvenuto in parte.

5.o - Una constatazione assai dolorosa che è fatto in questi vent'anni che vivo in mezzo alla gioventù di Lodi è che mai nessuno appassionato di Foot-Ball è passato nell'Azione Cattolica, ma, quando furono bravi ci hanno sempre abbandonato, per entrare in squadre maggiori; per questo il gioco del Foot-Ball, se non proprio abolito del tutto, si dovrebbe tenerlo come puro divertimento interno e non mai federato ad alcuna federazione fascista, come quella del C.O.N.I.

Questi i criteri sino ad oggi seguiti nell'Oratorio S. Luigi, pronto a modificarli o a mutarli completamente se lo crederà opportuno V. E. Rev.ma, dalla quale Quale aspetto di sapere come devo rispondere al M. R. Presidente della Giunta Diocesana.

Invocando da Vostra Eccellenza Illustrissima e Reverendissima la Pastorale Benedizione, mi professo di V. E. Rev.ma umilissimo, obbedientissimo servo.

Sac. Davide Luigi Savarè



La sua pietà mariana

Credo di non errare, affermando che quanti, con senso cristiano, attesero alla formazione della gioventù, posero come elemento essenziale alla loro missione, una devozione affettuosa alla Madonna. Ciò è in perfetta consonanza con lo stile divino.

Iddio, che avrebbe potuto in mille modi rifare l'uomo, deformato dal peccato, ne scelse uno, il più aderente alla natura dell'uomo stesso: «...carne amictus, perditam reformans Artifex».

E' il mistero della redenzione operata dall'Uomo Dio. E perchè la redenzione — secondo il pensiero di S. Tommaso — fosse « benigna », Dio volle associare una Madre, non solo come ministra per l'introduzione nel mondo del Verbo, ma come cooperatrice nell'opera stessa della redenzione.

Se è così, ed è veramente così, quale meraviglia che gli educatori cristiani della gioventù, da S. Filippo Neri a S. Giovanni Bosco — per fermarci ai tempi più vicini a noi — siano state anime innamorate di Maria; abbiano voluto fecondare l'opera loro di formazione, infondendo nelle anime dei piccoli loro affidati, un tenero amore alla Madonna?

Don Luigi Savarè, umile sì, ma fervido e tenace apostolo della nostra gioventù, ebbe l'animo pervaso d'una soave pietà mariana.

Quanti episodi, noi suoi compagni di Seminario, potremmo in proposito ricordare! Semplici se si vuole, forse anche qualche cosa di meno da parte del Ch. Savarè; un poco birichini da parte dei compagni scanzonati, che ci trovano gusto a scovarli e pubblicarli, conditi con pepati commenti, ma stanno a testimoniare quali profonde radici avesse la pietà mariana nello spirito del seminarista Savarè.

Le generazioni di ragazzi che passarono per l'Oratorio, sanno come là niente si intraprendesse, neanche una partita a carte, senza premettere una « Ave Maria »: ricordano le Litanie gridate in Cappella, i Rosari clamorosi in Oratorio, e stanchi alla Bell'Italia: il fervore dal quale ognuno era pervaso nelle ricorrenze delle feste Mariane.

L'amore di Don Luigi alla Madonna non fu pago di innalzare a Suo onore un Santuario: l'Ausiliatrice non doveva soltanto dominare dal Suo trono in Cappella, ma regnare sovrana, risvegliare la pietà dei cittadini, che, in date ricorrenze, da Borgo Adda, alla Gatta, al Palazzetto si riversavano in folla orante e plaudente in Viale delle Rimembranze.

Due episodietti per finire. Don Luigi stava volentieri al mondo; sognava una vecchiaia vegeta, lunga e serena: l'attendeva dalla Madonna. Quando la malattia prese forme preoccupanti, più

d'una volta mi disse: « Ho voluto tanto bene alla Madonna, l'ho fatta amare: adesso tocca a Lei farmi guarire..., mi farà guarire...: devo rivestire in marmo la nicchia..., il progetto è già pronto..., anche i danari ci sono! ». La Madonna invece aveva preparato al Suo Devoto una bella nicchia in cielo.

Si era finalmente convinto, che era necessario lasciare la Sua casa per S. Savina. La macchina che ve lo doveva condurre, era lì pronta; Don Luigi si avvicina al cassetto, dove sta l'immagine della Sua Ausiliatrice: vi poggia i gomiti, e piange a lungo; leva poi gli occhi alla Sacra effigie dicendo: « Madonna, me l'hai fatta grossa! ».

L'espressione è significativa: dice tutto l'amore di confidenza sincera del figlio alla Sua Madre.

Mons. Venanzio Felisi

24 Maggio: una storica processione

Anche quest'anno, a conclusione del Mese di Maggio, si annuncia la processione che porterà in trionfo la statua dell'Ausiliatrice per il viale delle Rimembranze.

E' questa una manifestazione a cui la Casa non può essere estranea, data l'importanza sempre maggiore che essa va assumendo di anno in anno, allargando sempre più l'eco del suo richiamo sui fedeli.

Bisogna risalire al lontano agosto del 1918 per trovare per la prima volta lo svolgersi di questa processione, che è una testimonianza della profonda venerazione, caldeggiata e personificata dal compianto Don Luigi Savarè, verso l'Ausiliatrice da parte dei lodigiani.

Da quel momento il culto alla nostra Madonna non accusò alcuna sosta, ma si allargò sempre più includendo una vasta massa di consensi.

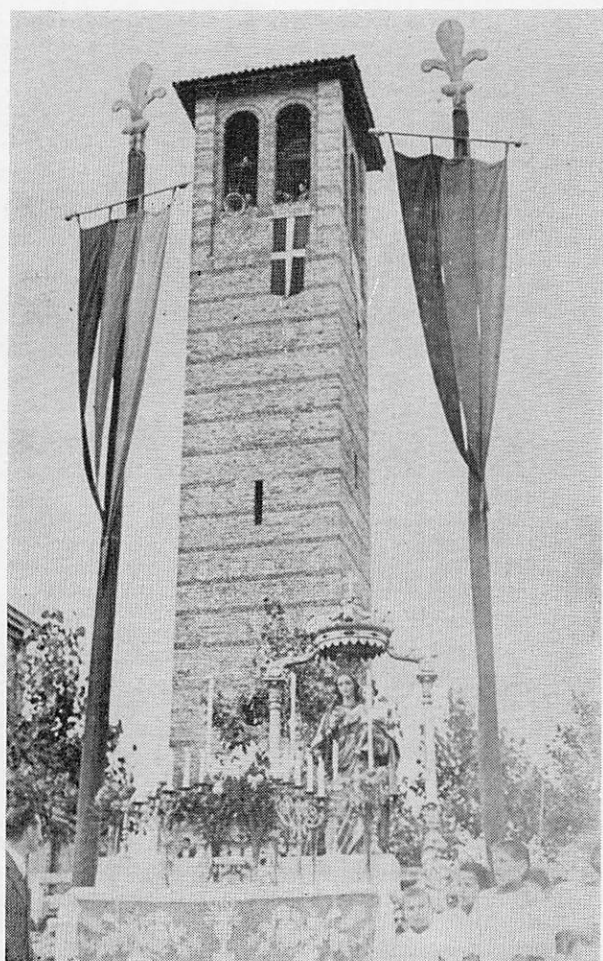
Nel 1924, poi, dopo la costruzione della nuova Chiesa (che è l'attuale), l'Ausiliatrice prendeva trionfalmente possesso dell'edificio a Lei completamente dedicato che, nel 1951, veniva elevato a parrocchia cittadina.

Particolarmente dopo questi avvenimenti il culto all'Ausiliatrice, e quindi la processione annuale, hanno assunto un carattere sostanzialmente cittadino: non si tratta più di una semplice manifestazione a livello parrocchiale, ormai ad essa

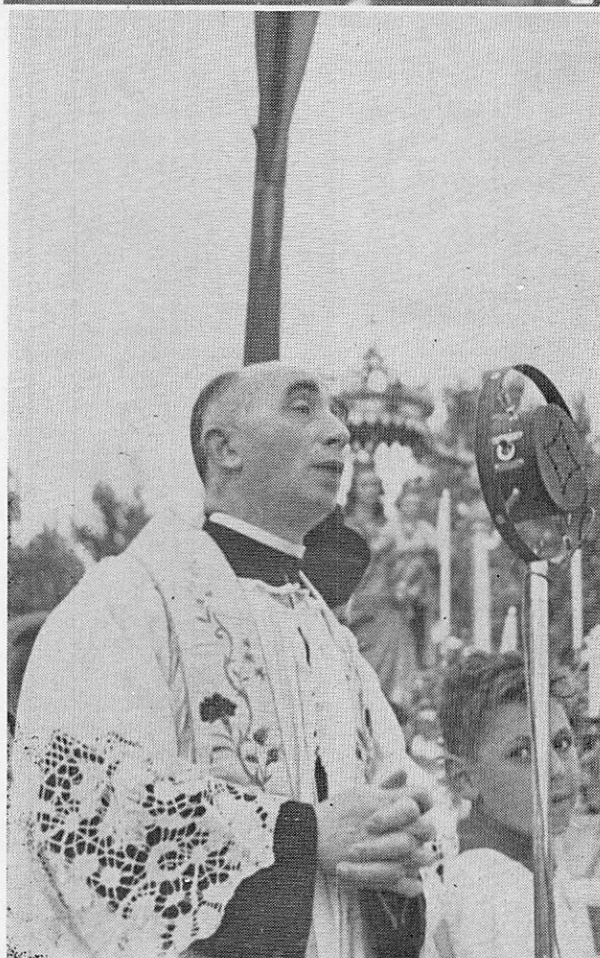
partecipa tutta la città, e non solo la città.

Spesso, infatti, giungono dai paesi del circondario piccole comitive che, unendosi ai fedeli lodigiani, costituiscono e formano una degna cornice alla già di per sè imponente e maestosa processione.

Non solo, ma la partecipazione stessa di S. E. Mons. Vescovo conferisce un carattere, un tono più solenne e significativo alla manifestazione, mettendo in evidenza il fatto che ormai tutta la diocesi lodigiana, rappresentata da S. E., la segue e l'approva.



Il campanile del Santuario. Nelle foto a fianco: la processione del 24 maggio; il predicatore abituale del Mese Mariano, oratore sacro d'eccezione, Mons. Gennari; lungo il Viale, in trionfo di fede; il Vescovo Mons. Calchi Novati conclude la funzione.





La Bibbia base della sua formula educativa

GENNAIO

Disse il Signore: *Io sono la risurrezione e la vita: chi in me crede, sebbene sia morto, vivrà: e chiunque vive e crede in me non morrà in eterno.* (Mt.).



FEBBRAIO

« *Ho udito una voce dal cielo che mi diceva: Beati i trapassati che sono morti nel Signore* ». (S. Scrittura).



MARZO

« *Le anime dei giusti sono in mano di Dio... Agli occhi degli stolti parve che essi morissero: e la loro partenza fu stimata una sciagura... ma essi sono nella pace...* ». (S. Scrittura).



APRILE

« *Li à provati com'oro nella fornace; e Li à ricevuti come vittima di olocausto* ». (S. Scrittura).



MAGGIO

« *Oh quanto è bella la nazione casta con gloria! Perocchè la memoria di Lei è immortale... Ella è partita e, coronata trionfa nell'eternità* ». (S. Scrittura).



GIUGNO

« *Perchè ei piacque a Dio, fu amato da Lui e perchè tra i peccatori viveva... fu rapito, affinché la malizia non alterasse il suo spirito* ». (S. Scrittura).



LUGLIO

« *Il giusto morto condanna gli empi che vivono e la giovinezza loro sì presto estinta condanna la lunga vita del peccatore* » (S. Scrittura).



AGOSTO

« *Questi sono coloro i quali riguardammo come oggetto di derisione... Ecco com'eglino sono contati tra i figli di Dio ed hanno parte coi santi....* » (S. Scrittura).



SETTEMBRE

« La speranza dell'empio è come un bioccolo di lana che è trasportato dal vento... Ma i giusti vivranno in eterno e la loro ricompensa è nelle mani di Dio » (S. Scrittura).

OTTOBRE

« Grande sei tu in eterno, o Signore, e il regno tuo è per tutti i secoli. Perocchè tu flagelli e sani; conduci al sepolcro e risusciti... » (S. Scrittura).

NOVEMBRE

« Il riposo eterno dona a loro o Signore, e la luce perpetua splenda alle loro anime e riposino nella pace! ». (Dalla Liturgia dei Defunti, S. Messa).

DICEMBRE

« Io so che vive il mio Redentore e che nell'ultimo giorno io risorgerò dalla terra: E di nuovo sarà rivestito di questa mia pelle e nella mia carne vedrò il mio Dio ». (Giobbe).



Spigolature

Un fatto avvenuto agli ultimi giorni della chiusura della colonia Pedibus calcantibus e, credo, un anno prima che Don Luigi cessasse la sua attività come Direttore dell'Oratorio. Era la fine di agosto e i partecipanti alla colonia erano molto ridotti (si sentiva già aria di rinnovamento): sulla via del ritorno un furioso temporale li sorprese sulla strada; di corsa si rifugiarono alla cascina Belgiardino in attesa che il temporale passasse, ma il tempo faceva i capricci e la sosta forzata si prolungava molto. Don Luigi, preoccupato per le famiglie che non vedevano il ritorno dei ragazzi, prese coraggio e, come la chioccia, si mise attorno tre o quattro ragazzi e col suo ombrellone incominciò l'andata e il ritorno sino a porta Milano fino che vide tutti al sicuro in città, ma lo sforzo gli costò caro tanto da risentirne per molto tempo.

LO SCIOPERO DEI COOPERATORI

Il mercoledì era giornata della riunione dei Cooperatori per discutere il programma della domenica e altre cose. Don Luigi, quella sera, fra le altre cose propose una nuova processione perchè diceva che aveva bisogno da quel Santo grazie particolari; i Cooperatori decisero che erano troppe le processioni. La reazione fu forte. Don Luigi lasciò i Cooperatori e fece la processione.

LA SUA GIORNATA

Iniziava alle prime ore dell'alba: alle 5 o 5.30 si portava in chiesa per le sue preghiere; più tardi per la S. Messa che, all'inverno, era un vero tormento (tanto era il freddo che regnava che la acqua dell'ampollina bisognava prenderla al momento in cui si usava, perchè altrimenti gelava). Finita la Messa seguiva la meditazione; poi dopo una frugale colazione Don Luigi iniziava la sua vita di oratorio.

Prima puntata dal tipografo Biancardi in Via XX Settembre per il giornalino, poi la scuola al Seminario e, sempre di corsa, ritorno all'oratorio dove già trovava i suoi piccoli amici.

Nei pochissimi e assai brevi ritagli di tempo, già a partire dal lunedì, cominciava a coordinare le prediche che doveva tenere alla domenica: due vangeli e la dottrina. Il pomeriggio era interamente dedicato ai ragazzi per l'assistenza ai compiti scolastici e direzione e vigilanza ai giochi. A sera, impartita ogni giorno la benedizione col SS. Sacramento, recitato il S. Rosario, la cena: portata preferita e quasi immancabile un piatto di cipolle (non quelle d'Egitto!). Subito dopo la parca e rapida cena tornavano i giovani delle sezioni filodrammatiche e delle altre. Don Luigi partecipava ai loro lavori con qualche visita: immancabilmente si faceva scrupoloso dovere di te-

nere le istruzioni, alla Contardo Ferrini, i mezzanelli, i Crociati (delle Missioni e del SS.), i Luigini, ecc., le varie squadre sportive (Stelvio, Fortitudo, Libertas, ecc.).

Per tutti aveva punti fermi, concetti chiari, parole buone e incoraggianti, consigli specifici. Non poteva ormai più negarsi almeno dieci minuti di sosta e dormicchiava sulle panche (erano le 24) in attesa che finissero le prove di scena. Uscito l'ultimo oratoriano, e chiuso il portello e il portone, in Chiesa faceva la *Via Crucis* e rincasava, finalmente! La sua stanchezza era tanta e tale che non poche volte, in ginocchio a pregare ai piedi del letto, il sonno lo vinceva: restava sino al mattino in quella posizione.

* * *

BAGNI D'INVERNO

Conosciuto in una rivista il metodo del "tuffo invernale", con qualche oratoriano, in giornata decembrina, a piedi accedeva alla Bell'Italia, un tuffo nell'acqua dell'Adda e di corsa in pieno vigore all'Oratorio.

* * *

LE PASSEGGIATE PELLEGRINAGGI

Erano sempre al lunedì, per riguardo ai doveri religiosi da assolvere alla domenica. Molti i partecipanti a quella (1928) di Riva di Trento, li rallegrava nel viaggio il Corpo Bandistico. In "Gamba de legn" sino a Salò, col vaporetto di lì a Riva per la visita alla città e la S. Messa. Andata e ritorno del viaggio in santa allegria. Due all'anno i pellegrinaggi a Torino, all'Ausiliatrice e Valdocco: in uno per rifiuto della scassatissima corriera di proseguire, si arrivò, con un pullman di sostituzione, a notte fonda a Lodi.

Altrimenti abituali Bellano, Dorno, Torino, Venezia, Padova, Assisi e Cascia (2 o 3 giorni) e ai Santuari mariani e dei Santi più noti. Finalità: stringere e rinsaldare il vincolo con le famiglie dei ragazzi dell'Oratorio.

Premio a cantori, chierichetti e attori: il viaggio gratis.

* * *

COSÌ LI AMAVA

Sua volontà (suo compito) vederseli sempre attorno, lontani così dai pericoli. Non ammetteva nè tollerava assenze; subito nei primi giorni della settimana si recava nelle rispettive famiglie a chiedere ragione delle assenze. Andava anche dai Parroci interessati, non ricevendo sempre una accoglienza gradevole. Un parroco lo aveva trovato in cantoria: vi salì, espose e chiese. Tuoni e fulmini dalla cantoria con apostrofi non melodici dell'irato Parroco. Fu così aggressivo che Don Luigi scese senza sapere come le scale.

Ai funerali non partecipava se l'invito non era esteso ai ragazzi: per non ometterne la vigilanza. (Un oratorio senza vigilanza è un lezzeronatorio diceva don Losio che fece lunga pratica di Oratorio a S. Colombano nel primo dei periodi del suo servizio sacerdotale in Diocesi).

Così faceva ogni anno (l'obbligo canonico sarebbe stato ogni due) gli E.S.: entrava in lunedì mattina — col permesso del Direttore degli E.S. — per non abbandonare i ragazzi al pomeriggio della domenica (è noto che gli E.S. iniziano al sabato sera, è norma rigorosa).

Cesare MINESTRA



La sua pietà eucaristica (Don Luigi e Don Giuseppe Peruzzi (salesiano)).

Per la bicicletta nuova di don Luigi

27-9-1947

Reverendo Don Luigi,

Tutte le volte che la vedevamo sulla sua vecchia bicicletta divenuta anche pericolosa dopo l'ultima sua malattia sentivamo il desiderio di donarle una nuova bicicletta. Ora il desiderio è divenuto realtà. Tutte le famiglie qui segnate le offrono in attestazione di stima e d'affetto per il suo zelo sacerdotale questa nuova bicicletta che le servirà nel suo apostolato di bene per minor strapazzo della sua gamba malata.

Non vogliamo ringraziamenti, basta che Lei, Reverendo Don Luigi, che tanto prega, ricordi noi e i nostri cari Morti al Signore e alla Cara Nostra Ausiliatrice.

Faccia sparire la vecchia bicicletta sulla quale non vogliamo più vederla. Il sig. Cremascoli che ci ha fornito la nuova bicicletta ha fatto per Lei che stima e conosce uno sconto fortissimo.

Interpretando il pensiero di tutti, con stima

Anna Dedè

Sottoscrizione per l'acquisto di una bicicletta da offrire al Rev.do Don Luigi Savarè in attestazione di stima e di riconoscenza per il suo zelo sacerdotale.

Dott. Mariano Dedè	L. 1.000
Sorelle Dedè	500
Fam. Curioni	500
Lina Meazzini	200
Fam. Paloschi	200
Fam. Rosti	200
Rosa Bozzi	100
Cugini Cornaggia	500
N. N.	500
Sig. Doniselli	200
Teresina Sgualdi	100
Fam. Zanoncelli	100
Forlani	250
Fam. Rigoni	160
Mario Manfrini	1.000
N. N.	25
Fam. Antonio Galmozzi	100
Ettore e Maria Aiolfi	1.000
Tacchini	1.000
Bredi Ettore	1.000
Fam. Griffini	500
Curti Giuditta	100
Rosa Oliva	100
Panzetti L.	100
Famiglia Dott. Torchio	1.000
Dott. Lorenzoni Luigi	200
Agostini Amelia	100
Luisa Martelli	100
Luisa Sagrada	100

Bergomi Rizzardi	100
Macaluso Tina	100
N. N.	50
Balconi Vittorio	200
Abbà Giuseppe	100
Famiglia Galliani	300
Salari	50
Salvaderi	50
Famiglia Olivari	200
Fusari Roda	100
Fam. Terzaghi	100
Fam. Bignami Angelo	100
Altini Rosetta	200
Caprara Attilio	200
Famiglia Chiapponi	500
Prof. Rita Chiapponi	200
Cooperativa Polenghi	300
Coniugi Taddei	1.000
Famiglia Romani	100
Famiglia Ray	100
Famiglia Grazzani Clemente	1.500
Semenza	200
Ing. Ernesto Castellotti	1.000
Giovanni Piccoli	200
Famiglia Zucca	300
N. N.	100
F.lli Oppizzi	300
N. N.	50
N. N.	30
Mesti Maria	100
Famiglia Noli Dattarino	500
Famiglia Bosoni	1.000
Famiglia Rustioni	1.000
Fam. Negroni	250
Famiglia Fioruzzi	500
Donati Carla	50
Sartorio Natale	150
Fontana Teresa	150
Sartorio Assunta	200
Sartorio Enrico	200
Renato e Maria Tessera	1.000
Dolci Carmela	200

27 settembre 1947

Sig. Dr. Mariano Dedè - Lodi.

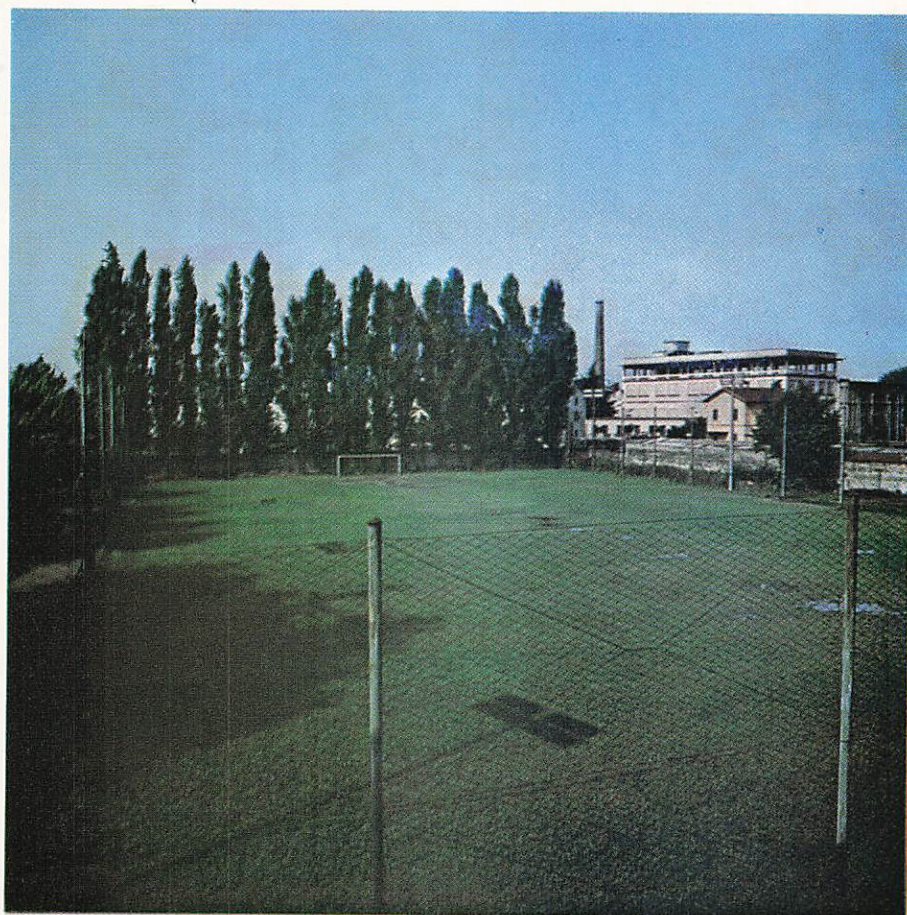
Accusiamo ricevuta della somma di L. 24.000 (ventiquattromila) per la fornitura di una bicicletta di marca Quadriga completa di accessori del valore di L. 26.500 (ventiseimilacinquecento).

La differenza di L. 2.500 costituisce uno sconto speciale accordato dal sottoscritto in considerazione della particolare destinazione della bicicletta offerta dai parrocchiani del Rev. Don Luigi Savarè al predetto sacerdote quale omaggio per le molte Sue benemerienze.

M. Cremascoli



Fianco della palazzina del Convegno San Giuseppe col ritratto di Don Luigi (pittore Bernareggi - ceramica Pagani).



Il campo dove si concludeva tradizionalmente la processione del 24 Maggio.

Relazione del Prefetto dell'Oratorio S. Luigi

27 Aprile 1941

Eccellenza Reverendissima,

In questa intima riunione ci sentiamo onorati (sebbene molto indegni) di presentare all'Eccellenza Vostra, a nome di tutta la famiglia Oratoriana, il nostro fervido e cordiale saluto esternando con tutta la spontaneità che sgorga dal nostro cuore, l'omaggio di devozione e di gratitudine per la Vostra degnazione di venire in mezzo a noi, piccolo gregge della Vostra diocesi, in visita pastorale, confermando ancora una volta di più l'affetto che costantemente portate alla nostra cara istituzione.

Per questo, umilmente prostrati ai Vostri piedi, chiediamo la Vostra paterna benedizione e presentiamo le nostre umili preghiere, fatte alla nostra Madre Celeste, la potente Ausiliatrice, da noi tanto amata, perchè Vi ricolmi delle sue particolari benedizioni e Vi conservi ancora per molti anni in mezzo a noi. Abbiamo detto nostra cara Istituzione, perchè di essa ne abbiamo fatto una seconda famiglia dividendone le sorti or liete or tristi che si presentano nell'attuazione del programma che l'Oratorio si prefigge di compiere per il bene di tanta gioventù affidata alle sue cure per la sua educazione cristiana.

Il Vostro costante e continuo appoggio ci sprona a far sempre meglio, ed a continuare nell'arduo lavoro. Diciamo arduo lavoro, perchè in questi tempi, oltre alle difficoltà esterne che, in qualche modo, ostacolano lo svolgimento completo del programma oratoriano, altre ne vanno sorgendo di carattere interno, per il rifiorire di molte consimili associazioni che noi siamo ben lontani dall'ostacolare, bensì cerchiamo di coadiuvare con le nostre gare sportive e trattenimenti ricreativi offerti ai giovanetti degli Oratori Parrocchiali e ai giovani di tutti i Circoli; ciò però ha portato una conseguente diminuzione degli iscritti all'Oratorio, che dalla media di 500 è scesa alla media di 400; una altra grande causa è e fu la continua occupazione militare che da due anni assorbe quasi tutti i nostri ambienti; prima il teatro ed ora le sale essendo continuamente sottratti all'esigenze della vita oratoriana, riducendo l'Oratorio in una vera caserma a danno di non poca gioventù che ci ha abbandonati, non avendo, anche nei mesi più rigidi dell'inverno, un ambiente adatto per racco-

glierli e ripararli dal freddo. Non contiamo poi il danno spirituale che ciò ha portato e porta tuttora, avendo sempre dei soldati a contatto dei giovanetti. A supplire questa mancanza di ambienti e a lenire un po' di male, venne l'attuazione del cinema sonoro. E qui inviamo un plauso al sig. Cav. Maestro Arcaini che superando difficoltà non lievi, anche con sacrifici personali, volle dotare l'Oratorio di un Cinema sonoro, procurando così un ambiente ove raccogliere e far passare in lieta allegria per qualche ora la ricreazione dei nostri giovanetti, dopo aver ascoltato la spiegazione della Dottrina essendo questo il punto essenziale del programma dell'Oratorio.

Così dobbiamo ringraziare il Consiglio del Convegno che ha messo a disposizione la capace sala per la ricreazione dei più adulti.

Prima di passare in rassegna le varie attività del nostro Oratorio, rivolgiamo un pensiero ai quasi 100 Oratoriani che per compiere il dovere che la Patria ha loro domandato hanno lasciato le loro famiglie e la nostra Istituzione per vestire la divisa militare, in particolare ai nostri Cooperatori: Locatelli Achille Vice Prefetto, Acerbi Carlo Presidente dei Crociatini delle Missioni, Bergomi Luigi, Fregoni Mario, Anelli Aldo, Bressanelli Cesare, Cattani Luigi, Ferrari Giuseppe, Siboni Guido, Serviati rag. Franco, Abrami Alfredo, Locatelli Alessandro, Vitali Giuseppe e Senzalarì Tarcisio; per loro domandiamo a Vostra Ecc.za Rev.ma una particolare benedizione.

Speciali e sentiti ringraziamenti porgiamo ai Rev.mi Sacerdoti che con non lievi sacrifici si adoperano per ascoltare settimanalmente le confessioni dei nostri giovanetti e giovani, facendo loro da guida nella via dell'eterna salvezza. Ricordiamo con piacere alcuni nomi: il rev.do Mons. Canonico Abbà che noncurante della sua tarda età anche nei mesi rigidi dell'inverno fu sempre puntuale a compiere il suo apostolato cui da ben 16 anni è fedele, Mons. Panigada, Can. Salamina, Don Livio Manfredini, il prof. Don Uggè, Don Ardemagni e parecchi altri.

Facciamo pure un mesto ricordo e una preghiera per il compianto e sempre ricordato Don Pietro Frontori che molto seminò nel giardino Oratoriano durante i suoi ultimi anni della sua vita.

La relazione morale che presentiamo all'Ecc.za Vostra Rev.ma analizza brevemente l'attività svolta dall'ultima visita Pastorale, attività che grazie a Dio e all'Ausiliatrice non venne mai meno per la perfetta fusione degli elementi direttivi.

Le iscrizioni all'oratorio furono, come già accennammo, sulla media di 400 così suddivisi: San Bernardo 150, Carmine 40, Santa Maria del Sole 36, Santa Maria Maddalena 28, San Fereolo, San Lorenzo e San Gualtiero 75, S. Rocco 45: i frequentanti salito sempre alla media di 300.

Il nostro ardente desiderio sarebbe stato far molto di più per attirare quella parte di gioventù dispersa nei giorni festivi sui campi sportivi, nelle sale cinematografiche e in altri ambienti pericolosi di peccato, incuranti di frequentare la chiesa per ascoltare la spiegazione della Dottrina Cri-

stiana, ma le forti attrattive che il mondo presenta a loro la tiene lontana con grande nostro dolore.

La frequenza dei giovanetti che dopo la dottrina Parrocchiale si riversano all'Oratorio si aggira sul numero di 200.

L'Unione Cooperatori, che è la parte diremo direttiva dell'Oratorio e che sceglie i propri soci tra i giovani migliori e mezzanelli dell'Oratorio, si è molto ridotta perchè la grande maggioranza degli effettivi, come già abbiamo detto, è stata chiamata al servizio militare, così che i pochi rimasti, coadiuvati dagli aspiranti, cercano di fare il loro meglio sacrificandosi sempre più per supplire le forzate assenze. Ai cooperatori viene impartita settimanalmente con apposita adunanza tenuta dal Rev.do Direttore l'Istruzione religiosa e pratica per la vita del Cooperatore passando dopo alla discussione dei vari problemi che volta per volta si presentano inerenti alla vita Oratoriana.

La Sezione Studenti Contardo Ferrini conta una quindicina di soci ed ogni sabato è tenuta loro un'apposita istruzione.

Il gruppo degli adulti alquanto limitato per le cause già esposte e quello dei mezzanelli diedero lodevole risultato.

Il ritrovo serale da quando l'Oratorio fu occupato dai militari fu quasi abbandonato. Ogni sabato però a questi adulti e mezzanelli il Rev.do Direttore tiene la solita rassegna religiosa e politica.

A questo punto notiamo che le proposte fatte dalla Federazione Giovanile per l'iscrizione dei giovani all'Unione Cattolica Parrocchiale, praticamente non furono realizzabili perchè i Cooperatori sono assorbiti dalle varie attività che esigono la loro continua presenza all'Oratorio.

La sezione filodrammatica ha svolto la sua grande attività sino ad un anno fa, ora per la mancanza di elementi è punto fermo, speriamo però in una forte rinascita al termine della guerra.

Le nostre sezioni religiose, la sezione Luigini coi suoi 25 iscritti, la Sezione dei Crociati del SS. Sacramento coi suoi 50 soci, furono sempre di consolazione ai superiori per la loro costante frequenza alla Santa Comunione settimanale e all'Oratorio.

Una particolare lode va alla Sezione Crociati delle missioni che deve tutta la sua attività al suo Presidente Carlo Acerbi, che con veri sacrifici ha assistito, ed anche ora assiste benchè lontano per il richiamo alle armi, con una larga corrispondenza tutti gli aderenti così che, coadiuvato dal vice presidente tiene anche ora in vita la sezione coi suoi 60 soci, i quali si adoperano per diffondere la stampa missionaria e per la raccolta di fondi per le Missioni.

Anche l'anno testè passato fu inviato al delegato Missionario Diocesano in occasione della giornata Missionaria l'obolo di L. 1.000.

Un accenno lo vogliamo fare alla Colonia Estiva che porta ogni anno tanti giovanetti poveri per la cura del corpo, sulle sponde dell'Adda, assistiti dal Rev.do Direttore così che alle cure del corpo inserisce quelle dell'anima, con istru-



La processione di S. Giuseppe, Patrono dell'Oratorio anche per la parte economica.

zione religiosa e con frequenti preghiere.

La parte religiosa dell'oratorio si svolse e si svolge sempre con grande attività, sia con la buona frequenza alle Sante Messe che alla Dottrina, che per i più piccoli viene impartita dai Rev.di Chierici del Ven. Seminario e per gli adulti dal Rev.do Direttore, con lodevoli risultati, pur non avendo ambienti decenti per raccogliere i frequentanti.

Il banchetto Eucaristico è settimanalmente frequentato da quasi un centinaio fra giovanetti e giovani, che vengono ad attingere, col ricevere Gesù Eucaristico nel proprio cuore, la forza di vivere cristianamente.

Nelle feste di S. Giuseppe, S. Luigi e del Santo Bambino i frequentanti raggiungono il numero di 200.

Le nostre sezioni Sportive, sono in piena attività e l'E.S.O. organizza Tornei i quali vengono disputati sul Campo dell'Oratorio dopo le funzioni vespertine dando così agio alle sezioni Sportive dei Circoli Parrocchiali di parteciparvi.

Nel presente Torneo ben sei squadre di circoli sono iscritte riuscendo ciò di aiuto a queste Istituzioni dando mezzo di togliere i giovani dai luoghi pericolosi.

La buona stampa venne sempre più diffusa e alla domenica viene distribuita una quarantina di copie dell'Osservatore della Domenica, un centinaio di copie dell'Aspirante, un centinaio di copie mensili della Crociata Missionaria, una cinquantina di copie dei Crociati dell'Eucarestia e così pure la diffusione di quasi 2800 copie delle Stille benefiche.

La Banca dei Centesimi affidata a dei buoni Cooperatori dà risultati soddisfacenti.

Il Convegno S. Giuseppe Comitato dei nostri Patroni è sempre in piena attività coll'offrire ai buoni papà dei nostri fanciulli e dei Soci dei Comitati Parrocchiali di Azione Cattolica una morale e lieta vespertina ricreazione festiva.

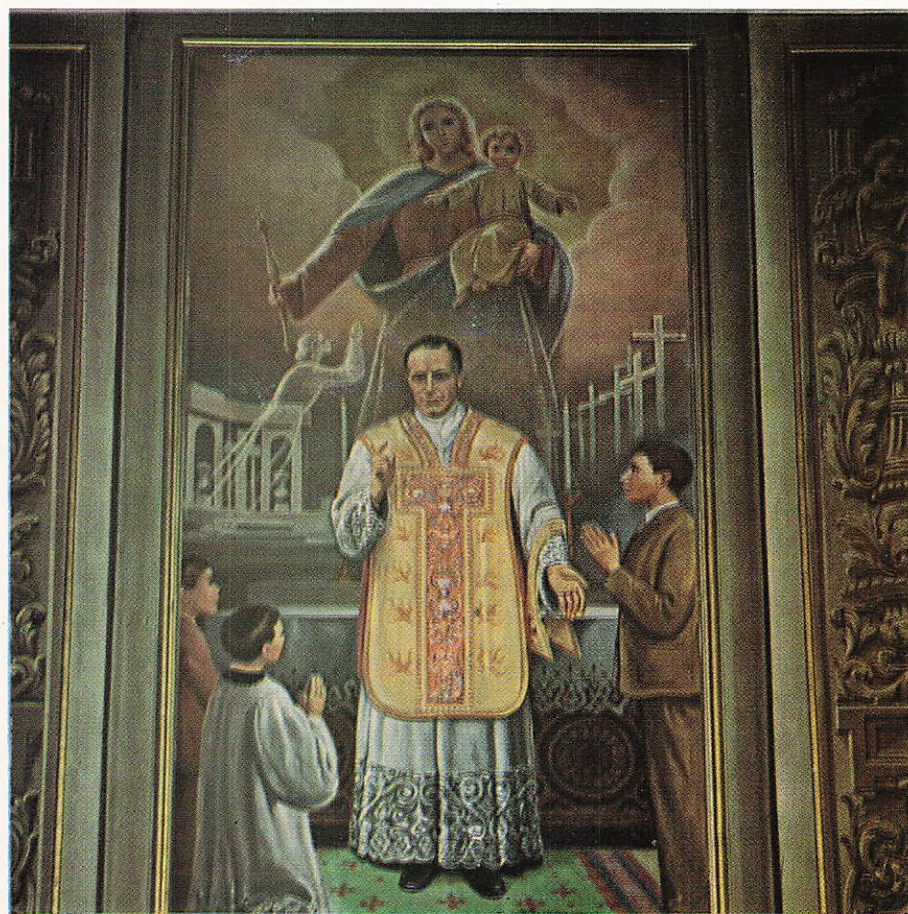
Chiudiamo questa nostra relazione formulando all'Eccellenza Vostra i nostri migliori propositi per l'avvenire per il solo bene della gioventù, sempre accettando quelle direttive che l'Eccellenza Vostra si degnerà impartirci.

IL PREFETTO

Dall'Oratorio, 27 Aprile 1941.



Il Crocifisso che Don Luigi presentava al bacio dei giovani il Venerdì Santo.



L'affresco, quasi ritratto, opera del prof. Cesare Secchi.

Il testamento spirituale

Villa Redentore Vigarolo, 22 Sett. 1933

Sommo Sapientissimo Iddio, Vi ringrazio della vita che mi avete concesso e di tutti i benefici fattimi, principalissimo quello di avermi chiamato al sacerdozio. Vi domando perdono di tutti i miei peccati ed ingratitudini della mia vita. Accetto sin d'ora la morte nell'anno, nel mese, nella settimana e nel minuto in cui Voi già sapete che avverrà. Solo Vi domando di poter morire nel bacio della Vostra Misericordia e nelle braccia di Maria SS. Vostra e mia pietosissima Madre. Quei giorni di vita che mi concederete ancora, deh! fate che io possa spenderli tutti per la Vostra maggior gloria, per la mia santificazione, per la salvezza delle anime, specialmente della povera gio-

ventù, nella esatta obbedienza al Sommo Pontefice, al mio Vescovo, a tutti i miei Revv. Superiori.

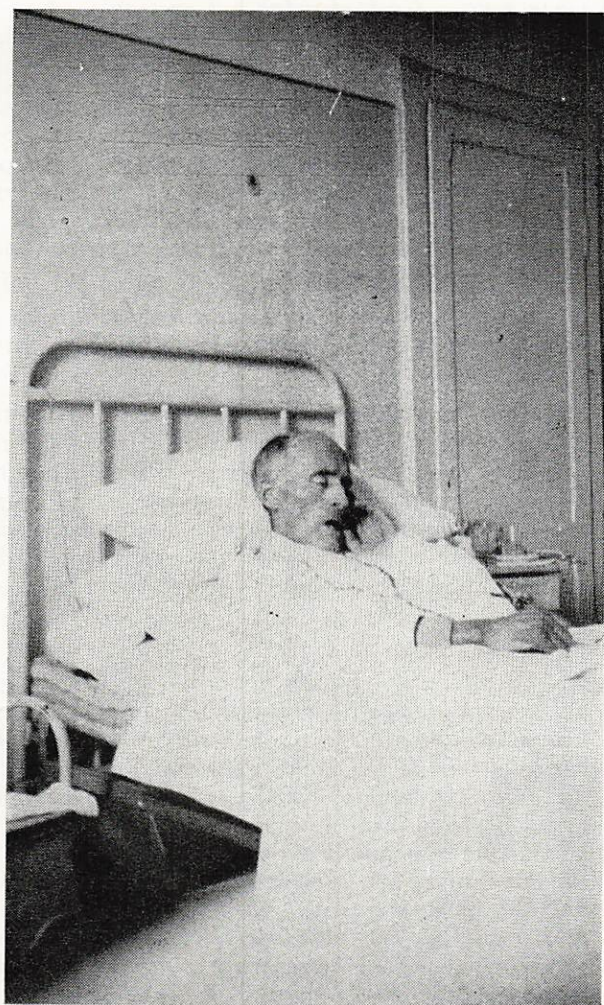
Che tutti gli atomi delle mie ossa cantino sino alla finale risurrezione un inno di lode, di ringraziamento e di riparazione alla SS. Trinità, a Gesù Sacramentato ed al Suo dolcissimo Cuore, alla Madonna Ausiliatrice, Madre di Gesù e Madre mia, al glorioso S. Giuseppe, ai miei Santi Avvocati, ai nove Cori degli Angeli ed ai Santi e Sante tutti del Paradiso, dove non per i miei meriti, ma solo per la infinita misericordia del Signore e per la bontà di Maria spero di pervenire.

Sia lodato Gesù Cristo ora, per tutti i secoli e per l'eternità.

(Seguono disposizioni particolari)

Sac. LUIGI DAVIDE SAVARE'

N. B. Nella mia morte, deposto nella cassa, si metta sotto il capo i quadernetti coperti in carta verdastra che contengono i ricordi dei Santi Esercizi, e sotto la veste, vicino al cuore, il libretto delle mie preghiere, coll'astuccio nero. Viva Gesù e Maria!



L'agonia

I funerali

Qui vivit et credit in me, non morietur in aeternum.

Se è consentito attribuire a questa espressione un significato squisitamente spirituale ed umano nello stesso tempo, si può ben affermare che Don Luigi « Colui che visse e credette nella gioventù » non morirà giammai nel cuore di essa.

I Suoi imponenti funerali ne hanno data chiara conferma.

Sono le ore 15, come Egli manifestò desiderio, e Don Luigi salutato dalla campana dei Caduti, lascia il Suo Santuario ove tante volte s'era prostrato ai piedi della Vergine Ausiliatrice in confidente filiale preghiera.

A rendere omaggio alla Salma venerata è oggi accorso tutto quel popolo che già era sfilato, con sequenza ininterrotta, nel Santuario dell'Ausiliatrice per cogliere ancora una volta sul viso amico, cui la morte non ha tolto la Sua espressività, l'ultimo paterno insegnamento.

Sono infatti, sul viale nereggiante, i giovanissimi dell'ultima generazione oratoriana, sono coloro che oramai fatti adulti hanno lasciato da tempo l'Oratorio, chiamati ad adempiere altri doveri: è, in una parola, tutta la cittadinanza che è qui raccolta per l'estremo commiato.

Terminate le esequie, officiate dall'Eccellentissimo Pastore Diocesano Mons. Pietro Calchi Novati, si compone il corteo. Lo aprono i tamburini

dell'Oratorio ed una rappresentanza delle truppe del presidio. Poi è tutto un susseguirsi di rappresentanze foltissime. Orfanotrofi, Scuole, Associazioni Cattoliche maschili e femminili della città e del contado, Ordini Religiosi, Enti. Numerosissimi gli oratoriani in tutte le loro organizzazioni, i Crociati delle missioni, il Convegno S. Giuseppe, le squadre sportive.

I Reverendi Chierici del Seminario, ove Don Luigi tenne insegnamento per molti anni ed uno stuolo di Sacerdoti accorsi anche dalle Parrocchie più lontane della Diocesi, precedono il Feretro sorretto a spalle da ex oratoriani.

Lo segue la folla.

A stento, si riescono a scorgere accanto alla bara i parenti, le Autorità, fra le quali si notano il Sindaco di Lodi rag. Vaccari, il Comm. Fumagalli, Presidente dell'A.C. Diocesana, il Comm. Luigi Fiorini, il Direttore Didattico Prof. Motta.

Centinaia e centinaia, anzi, migliaia e migliaia di persone il cui volto riflette l'interna commozione, fanno ala, compatte, al corteo che passa e mor- morano preghiere.



Formazione del corteo funebre

L'elogio funebre tenuto da Mons. Fadini

Requiem aeternam dona ei Domine et lux perpetua luceat ei! Non vi è bisogno di elogio funebre per far apprezzare mons. D. Luigi Savaré. Quale stima egli già godesse in tutta la città, vorrei dire la diocesi e non solo nella nostra lo dissero le preghiere fatte per la sua guarigione, le ansie pe! timore di perderlo, le lacrime di dolore per la sua dipartita, la folla che reverente, com-

mossa, incessante ne visitò la salma, il lutto cittadino, diocesano.

Non elogio, ma una serie di constatazioni per ricordare chi fu, per spronare noi stessi coi suoi esempi, per riudire in certo modo la sua parola, poichè di lui possiamo ripetere quanto S. Paolo dice del primo giusto: Defunctus adhuc loquitur. Parla a Dio coi suoi meriti; agli uomini coi suoi esempi.

Lo conobbi piccolo chierico, quando nel 1891 entrò in Seminario, lo ebbi alunno in camerata, in iscuola, lo potei seguire negli inizi del suo ministero. Sacerdote novello a Cornogiovine, in Cattedrale, all'Oratorio San Luigi, campo precipuo del suo apostolato. Oratorio che fece conoscere tutte le sue doti, tutta la sua attività, il suo spirito. La sua vita ci si presenta davvero quella del giusto, che come il sole dal primo mattino va effondendo luce e calore fino al pieno meriggio.

Nato da famiglia che potremmo chiamare famiglia di Salesiani, ebbe lo spirito di S. Giovanni Bosco; lo visse e lo alimentò con la lettura delle memorie del Santo, lo visse intero, intensamente, con sincerità, con fermezza, con sacrificio; amò le anime e per loro amore si sacrificò, accettò la sofferenza, poichè senza di questa non si porta frutto. Gesù ci salvò col sacrificio ed insegnò che il grano di frumento deve morire, affinché porti frutto.

La sua giornata era sempre piena, non vi era pericolo che perdesse tempo, sempre in fretta per le strade, sempre alieno da divertimenti, da conversazioni inutili. Fuori del suo oratorio, del suo Santuario sembrava a disagio. Là lo attendeva il suo principale lavoro: i suoi giovinetti, le sue funzioni lo avevano sempre pronto.

Pareva moltiplicarsi; a tutto provvedeva, di ogni cosa era l'anima, nulla gli sfuggiva, a tutto era presente.

Comprendeva a fondo l'anima dei giovinetti, il loro innato bisogno di novità, di attività; conosceva quale pericolo sia l'ozio per un giovanetto, quale il danno dei cattivi compagni e sull'esempio di S. Giovanni Bosco teneva sempre occupati i suoi alunni. Crociati delle Missioni, Piccolo Clero, Scoutisti, gare, colonie, canto, strumenti musicali, teatrino, buona stampa, gite, Azione cattolica.

Singolare era la sua genialità ed ingegnosità nel trovare novità interessanti. Di riverbero beneficiava le famiglie, le quali sono grate a chi ha cura dei loro figli. Anche alle famiglie per mezzo del caro settimanale « Stille benefiche » che poco fa celebrarono il milionesimo numero di pubblicazione. Quelle pagine interne quante notizie utili di storia religiosa, di apologetica, di dottrina cristiana! E le pagine esterne quanti buoni suggerimenti di attualità, con che franchezza ribattevano gli errori moderni! con che sante industrie promuovevano la pietà cristiana. E le domeniche di S. Giuseppe e di S. Luigi, ed i martedì di S. Antonio, e giovedì di S. Rita, e le domeniche di Gesù



Nella prima foto: il Seminario partecipa coi Sacerdoti alle esequie. Nella seconda foto: commozione di Mons. Calchi Novati e del Can. G. Scolari. Nella foto qui sopra: il corteo funebre in Corso Mazzini.



Bambino, e la Pia colletta per suffragio dei Defunti!

Il tutto ordinato alla vera e soda piet  eucaristica e mariana, come intendeva S. Giovanni Bosco! Tutto era mezzo per far sentire Dio alle anime.

In tutto questo lavoro di cui era l'ispiratore e l'artefice egli aveva una grande abilit , che era grande virt  nel medesimo tempo. Non parlava di s : tutto pareva sorgere spontaneamente, tutto era naturale, nulla di personale; tutto per il bene, non per far mostra di s : vera e soda umilt  che attira le benedizioni di Dio sul lavoro. L'umilt  lo teneva lontano da comparse, da esibizioni, persino dai titoli che il Vescovo gli aveva ottenuti a di lui insaputa: titolo ed insegne di Cameriere Segreto del S. Padre non us  mai, imitatore in questo di S. Giovanni Bosco.

Con l'umilt  l'obbedienza. In mezzo a tante attivit  anche nella sua convinzione in vario senso nei progetti di lavoro fu sempre obbediente.

Troppo bene sapeva che la gloria del Sacerdote è quella di esse obbediente, pur esponendo il proprio punto di vista. Troppo bene sapeva che la nostra gloria consiste in ciò che il superiore possa disporre di noi liberamente come e quando vuole e ciò per aver le divine benedizioni.

Dovrei dirvi del suo lavoro, dei suoi patimenti per il nuovo oratorio, per questa chiesa, per queste fabbriche. Chi si pone a fabbricare, deve prepararsi a mille difficoltà, a mille sorprese, le più disgustose. Vi furono dei momenti tragici, ci fu pericolo di cause giudiziarie, pericolo di dover tutto sospendere, strettezze economiche davvero impressionanti; ma tutto è passato.

La fabbrica resta e si sviluppa. La Chiesa è Santuario, di cui il compianto fu il primo Rettore. Maria Ausiliatrice vi domina in trono di grazia.

Non posso omettere un rilievo sulla povertà del nostro Monsignore. Quanto denaro passò per di lui mano. Eppure quanta povertà! Con quanta serenità sopportata!

E' pur vero che la Provvidenza non gli mancò mai; ma ciò non toglie che egli sia rimasto povero, sempre povero, imitando in ciò e S. Giovanni Bosco e Santa Francesca Cabrini.

A proposito giova rilevare un fatto. Durante il corso teologico del nostro compianto si andava affermando la sociologia cattolica sui fondamenti della morale cattolica, specie dopo la grande Enciclica « Rerum novarum » del Sommo Pontefice Leone XII del 15 maggio 1891.

Il Vescovo volle che i chierici fossero in proposito istruiti da valenti insegnanti specializzati. L'insegnamento fu efficace, sparse i semi di lavoro sociale, quale si poteva fare in quei tempi in cui le leggi civili o meglio il partito dominante ed avverso alla Chiesa permetteva. I Teologi, capo il Savarè, curarono la pubblicazione di un sunto delle lezioni più interessanti. Sono quaranta pagine che il Savarè fece stampare dalla tipografia dei Salesiani di Milano nel settembre 1902: di queste, dieci riguardano la questione operaia.

Mi auguro che in ricordo del compianto vengano ristampate e diffuse. Mi auguro che quegli ex alunni dell'Oratorio S. Luigi, che non hanno seguito l'indirizzo di monsignor Savarè e che ora alla sua scomparsa hanno ricordato le sue parole, la sua opera, le abbiano a leggere e conoscano così la dottrina sociale cristiana, dottrina di dignità, di libertà, di amore fraterno, di elevazione cristiana sociale del lavoratore ed abbiano ad intendere che la Chiesa cattolica assecondata, aiutata nell'applicazione del principio cristiano sul lavoro, apporterebbe un generale benessere mediante una giusta ripartizione della ricchezza non con la lotta di classe, non con la violenza, ma col mutuo rispetto del datore e del lavoratore. Intendano che l'odio distrugge, rovina, mentre l'unione fraterna edifica. Fosse questa una conseguenza dell'ondata di affetto, di ammirazione, di venerazione verso l'Estinto!

Un'ultima parola, sul segreto di mons. D. Luigi.



Il corteo funebre in Piazza della Vittoria



Mons. Calchi Novati e Don Molti prima dell'assoluzione alla bara.

Nell'orazione liturgica per la festa di S. Giovanni Bosco è detto che con l'aiuto di Maria Ausiliatrice egli fondò i suoi istituti. E' il segreto di Don Luigi.

Ai piedi di quella statua che egli volle grandiosa, volle benedetta dal successore di D. Bosco, volle troneggiante nel suo Santuario, quante pre-

ghiere, quante ispirazioni, quante grazie grandi, continue per durarla in quella vita di sacrificio pur tanto amato!

Chi non ricorda le funzioni giornaliere, mensili, il mese di maggio chiuso con la grande processione e col sermone e Benedizione Eucaristica nel grande cortile?

Sulle « Stille Benefiche » D. Luigi per preparare gli animi al Congresso Mariano della nostra Diocesi andava pubblicando relazioni di grazie miracolose ottenute per intercessione di Maria SS.ma sotto il titolo di Ausiliatrice. Mi sembra che la Madonna Ausiliatrice abbia fatta una grazia assai grande a noi tutti in questa circostanza. Ha lasciato quattro giorni tra la morte ed i funerali del suo grande divoto, perchè il 24 a Lodi ed il 25 a Codogno i Sacerdoti erano occupati nella Giornata Sacerdotale di preparazione al Congresso e così dovette differirsi il funerale e così la folla ebbe agio di visitare la salma, di ricordare gli esempi e gli insegnamenti del compianto e molti si confermarono nella buona strada e molti si sentirono scossi santamente a tornare al Padre. Un felice ravvivamento di fede. Una spinta a noi tutti a lavorare intensamente per la santa preparazione del Congresso Mariano dal quale possiamo attenderci, dobbiamo attenderci tesori di grazie.

Ed ora, sebbene abbiamo motivo di confidare che la bell'anima sia già al possesso del Paradiso, seguendo lo spirito della Chiesa che ci domanda suffragi, seguiamo nelle commoventi preghiere al Signore, perchè sia benigno il giudizio, perchè non sia duratura la pena, perchè si aprano le porte del cielo al nostro caro.

Requiem aeternam, dona ei, Domine; et lux perpetua luceat ei.

Il suo segreto

**del condiscipolo e amico
Mons. Luigi Salamina**

Ricorderò sempre il primo pellegrinaggio fatto a Caravaggio, quand'ero ancora seminarista. Nel 1902 (anno più, anno meno) non c'erano ancora automobili, e il nostro pellegrinaggio si compì a mezzo di corriere tipo vettura Negri. Si reclutarono, da tutte le parti, di tutte le forme e dimensioni e il pellegrinaggio di tutto il Seminario si compì. L'ideatore e l'organizzatore di quella mobilitazione, mai prima verificatasi negli annali del Seminario, fu un chierico, e ve l'immaginate, fu il chierico Luigi Savarè. A noi i superiori avrebbero dato del matto: a lui diedero mano libera, perchè fin d'allora era il modello di tutti. Allora, alla festa di S. Tomaso si faceva « il giudizio universa-

le », cioè si leggevano pubblicamente le classificazioni finali dell'anno precedente. Si lessero anche quelle del chierico Luigi Savarè, allora in Liceo. Il « babau » di quei corsi era il professore d'italiano. Mentre in tutte le materie i voti del nostro chierico erano ottimi, in italiano aveva raggiunto solo il sette, insufficiente per un premio. I superiori, rispettando la severità soverchia del professore, sentirono il dovere di fare una lode pubblica sul chierico Savarè, per la sua santa vita. La pietà sua non si smentì mai, e quel coraggioso pellegrinaggio, organizzato dal chierico tra le maglie del Seminario, fu il simbolo del carattere ardimentoso, posto a servizio della pietà e dell'amore verso la Madonna. L'ultimo suo pellegrinaggio credo sia stato quello fatto a Caravaggio nel passato settembre. Voleva che l'accompagnassi, e mi dolgo di non averlo potuto assecondare.

I suoi pellegrinaggi (e ci teneva ad affermarlo) erano atti di devozione, e primo atto era di far rispettare la domenica, per cui non volle mai saperne di pellegrinaggi domenicali. Nel pellegrinaggio si pregava sempre: il Rosario, la Via Crucis e la Messa solenne, questo era lo schema fisso. Il divertimento, la scampagnata, la scorpacciata di tante passeggiate, anche a santuari, a lui erano sconosciuti. Mai si ebbero a lamentare gravi inconvenienti nei suoi pellegrinaggi: « perchè (mi diceva in confidenza) io impegno i poveri Morti ». E prima di intraprendere un viaggio, come pure quando conduceva i ragazzi all'Adda, sempre corredeva l'impresa con una o più Messe per i poveri Morti, di cui mi narrava miracoli.

La pietà era da lui intesa come base della formazione del fanciullo. Il fanciullo, secondo il suo metodo di educazione che faceva risalire a S. Giovanni Bosco, non doveva esser solo condotto a compiere i propri doveri religiosi. « Questo non è formazione — diceva. — Il fanciullo deve respirare la pietà. La pietà deve formare la sua vita ». E prendeva tutte le occasioni per radunare i ragazzi in chiesa, facendoli sfilare in frequentissime processioni, moltiplicando le feste e il piccolo clero, cosicchè il divertimento era temperato da questi ritrovi di pietà. E quando non vide più attorno all'altare della Madonna tanti ragazzi, e vide la chiesa troppo deserta, la sua salute andò inesorabilmente verso la catastrofe.

Mi resterà sempre incancellabile nella memoria la sua umiltà e la sua devozione alla Madonna. Alle due pomeridiane del 22 scorso gli operai ripulivano la rinnovata stanza dell'Ausiliatrice; sembrava che avessero fretta per l'arrivo di qualche personaggio. Li lasciai, soddisfatto di veder finito il lavoro, e andai a visitare Don Luigi, appena a tempo per raccomandargli l'anima e vederlo spirare. Oh! la sua anima andò a visitare la casa della Madonna in terra, e presentarla in omaggio in Cielo alla Regina che certo gli assegnò un posto a Lei vicino.

In questi ultimi anni ebbi la fortuna di essere un po' il suo confidente. Non aveva più l'oratorio a cui attendere, e si concentrava nella pietà. Ho

ammirato tanto e tanto le sue virtù, la sua eroica sottomissione al volere dei superiori, la sua mortificazione nel passare nel gelido ambiente della chiesa lungo tempo, la sua monastica povertà, ma soprattutto ho ammirato la sua pietà candida, filiale, totalitaria.

Non c'è bisogno di dire che il suo Breviario, il massimo compito del prete, lo salmeggiava come i canonici in coro, « perchè — mi diceva — il sonno potrebbe sorprendermi ». Dormiva così poco! Colpa dell'abitudine presa quando passava fino a tarda ora la sera in mezzo ai giovani, terminando il Breviario a notte fatta, per essere pronto alle 4 del mattino. Di sonno era sempre in credito. Tanto povero con sè, era largo col Signore e nel culto di Dio non conosceva la lesina. Anche quando agli inizi doveva accontentarsi della capanna di Betlemme con relativo arredamento, però i propositi e le mete segnate erano degne di Dio. Aveva la fede candida e piena come d'un bambino, e la viveva intensamente. Quante volte alla sera mi prendeva sotto il braccio, e per il viale dell'oratorio mi parlava della vita della Madonna rivelata ai santi, e concludeva: « Ma adesso di queste cose non ne vogliono più sentire ».



Davanti alla Basilica di S. Maria Ausiliatrice eretta da San Giovanni Bosco a Torino: il signor Antonio, Don Luigi, l'Arciprete Don Vecchia, Don Pietro Frontori e Don Tarcisio Savarè.

I Vescovi su Don Luigi

Ricordi lontani

Quando D. Luigi Savarè lasciò questa povera vita, stanco del lungo lavoro senza mai una pausa di riposo e per tanti e tanti anni, fu detto: *è morto un Santo.*

*

Proveniva da gente del popolo. La mamma era una donna rigida ed una educatrice perfetta: il babbo, per una serie di iniziative non riuscite, s'era ridotto a fare il venditore ambulante. Col suo carretto trascinato da un vecchio somarello, girava, disilluso e stanco, per i piccoli paesi del contado. Fu uomo di fede profonda, vissuta sempre in armonia al dovere ed al sacrificio, anche nelle avverse fortune.

*

Ho trascorso con D. Luigi Savarè sette anni di vita di Seminario. Era l'alunno modello fino allo scrupolo, sicchè noi compagni più vivaci ed irrequieti, quasi ci infastidiva. Volevamo essere buoni come Lui, ma ci mancava la costanza e lo spirito di sacrificio.

In Chiesa, in camerata, a scuola sempre sull'attenti: giocava pochissimo, preferiva leggere. Mai lo vidi arrabbiarsi; presentandosi l'occasione, si faceva rosso in volto, ma sapeva tacere e si ritirava lontano. Quando suonava la sveglia del mattino, alle ore 5,30 anche d'inverno, e noi si stentava a lasciare il letto assonnati ed infreddoliti, Lui subito e rapidamente si alzava e correva al lavatoio, molte volte a rompere il ghiaccio nelle vasche, ove l'acqua era stata posta alla sera prima. Poi ritornava in dormitorio, vasti cameroni male illuminati da una lampada ad olio, fumigante e morente. Lui accudiva al Suo lettuccio, alla Sua toeletta mattutina e poi si portava in camerata per guadagnare alcuni minuti allo studio.

Era pulitissimo, lindo, sempre ordinato e composto.

Pregava con molto cuore ed assai volte vidi sul Suo volto qualche lagrima come di commozione o di turbamento.

*

Ordinato Sacerdote fu mandato Coadiutore a Cornogiovine, il mio amato ed indimenticato paese. Bisogna ricordare: erano allora i tempi nei quali le questioni economiche sociali assorbivano gran parte delle attività dei giovani Sacerdoti. A questa scuola noi lodigiani siamo stati educati dal compianto Rettore Mons. Luigi Mazzi, e specialmente dal Vice Rettore Mons. Giuseppe Dovera, uomo di cultura superiore ed educatore perfetto. Le idee che ci fissò nella mente non furono più dimenticate.

Con una formazione spirituale e con una cultura di studi teologici completa e di idee sociali così vive ed opportune, D. Luigi Savarè iniziò il Suo apostolato.

Riuscì a comprare del terreno ed impiantarvi una fornace e creò una Cooperativa, onde dar pane e lavoro agli operai e commercio edilizio in quei poveri paesi, nei quali ancora le case erano tuguri.

S'industriò in tutti i modi per raccogliere i ragazzi dell'Oratorio, dedicando agli stessi molte ore della Sua giornata. Alle prime luci del giorno era già in Chiesa, alla sera era l'ultimo a lasciarla.

*

Fu in seguito chiamato Coadiutore in Cattedrale e Direttore dell'Oratorio cittadino.

Abbiamo lavorato insieme 14 anni. Nella cura delle anime erano nostri compagni D. Domenico Salvi di Maleo, anima di sognatore filosofo, Mons. Francesco Codazzi, Sacerdote di alta intellettualità.

Ma il lavoro più intenso D. Luigi Savarè lo svolgeva all'Oratorio, allora in via Legnano, ove ora trovasi il Collegio Vescovile. La turba dei ragazzi che lo frequentava, attratta da quel fascino che Egli sapeva esercitare sull'animo dei giovani, si faceva sempre più numerosa. I locali erano insufficienti ed allora Mons. G. B. Rota Vescovo di santa memoria, edificò dalle fondamenta tutta l'ala frontale del palazzo.

Il Direttore dell'Oratorio era Lui: suoi cooperatori, nominati da nessuno, ma portati in quel luogo da sentimento di amore per la gioventù, con me erano il compianto D. Giovanni Gazzola, valente maestro di musica e D. Giuseppe Cava-gnera, tanto buono e pio, pure Lui defunto.

Vi erano due Direttori di Compagnie Filodrammatiche, lo scomparso D. Camillo Meazzini valente Direttore del *Cittadino* ed il Prof. Cesare Bonvini, Sacerdote di vita attivissima ed intemerata.

In quel tempo sorsero: la Banda (vi collaborarono il m.o Lenzi e il m.o Nazzari) che contava fino a 46 elementi, le squadre ginnastiche assai volte premiate nei concorsi regionali e nazionali, il comitato delle Dame Patronesse, che raccoglieva quasi tutte le Signore della città, ed il giornale « Le Stille Benefiche » che dava relazione settimanale della vita dell'Oratorio.

*

Era uno spettacolo imponentissimo e commovente quando l'intero Oratorio sfilava per le contrade della città, preceduto dai tamburelli e dalla banda, e seguito da oltre 1200 ragazzi, quasi tutti in calzoncini corti e maglietta bianca, sulla quale era scritto « Oratorio ».

Alla sera qualche centinaio di ragazzi delle varie sezioni, si riunivano nelle proprie sale per le prove di filodrammatica, chi per le adunanze di studio e di progetti, chi per i tornei di giochi diversi, chi per leggere e chi per chiacchierare. Era una vita intensa e vivacissima. E Lui, il caro D. Luigi, si affannava a destra ed a sinistra, parlando

affabilmente con tutti, placando i piccoli bisticci che tanto facilmente succedono fra i ragazzi, e dicendo a tutti una parola buona di correzione, di incoraggiamento e di paterna bontà.

Poi l'Oratorio fu trasferito nel Viale delle Rimembranze e là continua la grandiosa provvidenziale opera di educazione della gioventù cittadina. Quasi nello stesso tempo io lasciai la città per compiere un'altra missione in campagna.

*

Di frequente assai ritornando a Lodi, andavo a salutare il caro amico, e Lui mi parlava delle tante iniziative alle quali intendeva dare vita. Qualche volta buttavo un poco di acqua fredda sopra i Suoi entusiasmi e Lui rispondeva: tenterò egualmente. Così eresse la Chiesa di Maria Ausiliatrice, il vastissimo Teatro, il campo di gioco ed una casetta, ora è la Sede del Convegno S. Giuseppe, ove alla Domenica si radunavano gli ex oratoriani, ormai diventati padri di famiglia. Diede vita, ancora, in quegli anni alle colonie estive. Più volte, trovandomi in città. Lo vedevo verso le 14, accompagnato da un numeroso gruppo di ragazzi, in viaggio per le sponde dell'Adda, ove si facevano i bagni di acqua e di sole e si giocava allegramente. Lui era sempre presente a sorvegliare, a correggere ed aiutare i più piccoli. In tal modo passavano tre o quattro ore, poi si ritornava in città: i ragazzi allegri e lieti, e Lui, povero D. Luigi, era tutto accaldato e stanco e camminava sempre più curvo sotto il peso degli anni.

Questa vita Egli faceva quasi tutti i giorni per tre o quattro mesi nel corso dell'anno.. Eroica dedizione di animi eccezionali, che considerano il sacrificio lo scopo più elevato e nobile della vita.

*

Cari e lieti ricordi ormai tanto e tanto lontani. Oggi nel tormento di una vita di agitazioni di responsabilità ed incomprensioni, passano dinanzi alla memoria tranquilli e sereni, nella giocondità di tante giovinezze in fiore, giovinezze che avrebbero formato quelle future generazioni di cattolici, che sono la base più solida della vita cristiana.

Questi uomini li conosco tutti, sono passati tutti dall'Oratorio e tanti e tanti di essi sono uomini di comando e debbono a Lui, a D. Luigi Savarè, la loro formazione ed educazione cristiana. E' questo il retaggio lasciatici dagli Educatori di gran classe, come furono specialmente i Santi e come fu D. Luigi Savarè, che dei Santi aveva il cuore, la purezza della vita, lo spirito di sacrificio ed una santa ostinazione di dover progredire ad ogni costo.

*

Mentre scrivo queste righe è il tramonto di una radiosa giornata di Maggio: ormai le ombre della sera, nei riflessi opalini delle ultime luci, sorprendono lo spirito, come di malinconia e di tristezza, ma subito mi riprendo pensando alla mia città lontana, quando nell'impeto della sua

riconoscenza trasporterà dal Cimitero la Venerata Salma del mio Venerato Amico. Un'onda di commozione sorprenderà l'animo di tutti i cittadini, specialmente di quelle migliaia e migliaia di uomini che sono passati dall'Oratorio. La salma sarà deposta nella Chiesa da Lui eretta, e qui riposerà in attesa della resurrezione finale.

Forlì. 2 Maggio 1950

† Giuseppe Rolla

* * *

ORATORIO MASCHILE

DI

S. LUIGI GONZAGA

IN LODI

Oratorio festivo di San Luigi

Cose da trattarsi nella seduta che si terrà la Domenica 4.a del corrente mese, giorno 24:

- 1.o Invogliare i giovanetti se frequentano la Dottrina cristiana nelle singole parrocchie;
- 2.o Regularizzare l'insegnamento religioso nelle classi I e II: se convenga o meno dare ai giovanetti una breve lezione di catechismo da impararsi a casa;
- 3.o Tenere fin d'ora calcolo possibilmente esatto della diligenza con cui i giovanetti rispondono ai doveri inerenti a chi frequenta l'Oratorio;
- 4.o Società dei Luigini, a chi si debba dire del progetto di dare alcuni giorni di spirituali esercizi, in precedenza delle feste della B. V. Immacolata;
- 5.o Se e quando si debba fare la promozione dei giovanetti alla classe superiore;
- 6.o Norme relative alla introduzione nel locale dell'Oratorio di individui forestieri, e raccomandazione perchè si procuri che dal termine del tempo d'ingresso alla fine dell'Oratorio, il cancello stia sempre chiuso;
- 7.o Procurare all'Oratorio buoni e più numerosi cooperatori.

Dall'Oratorio, il giorno 22 Agosto 1978

Il Direttore

Carissimo,

ho trovato per l'Oratorio degli aiutanti: 1.o D. Giuseppe Corbellini, 2.o D. Enrico Noli. Il primo verrà mattino e sera: il secondo solamente nel pomeriggio, cioè dopo i Vespri. Siccome la messe è molta, così fa' d'uopo che molti siano gli operai. Corbellini sarà vostro sostituto. Noli similmente ora sostituto ora collaboratore quando in un modo quando in un altro affinché non manchi mai un capo. Voglia Dio che s'indirizzi in meglio questa santa istituzione!

Intanto vi saluto e vi sono
affezionatissimo

† Domenico M. V.

Lodi, 8 giugno 1872

* * *

Carissimo Don Luigi,

i tuoi giovani hanno fatto assai bene: applausi

tanti e... soddisfazione generale. Soltanto la mia borsa ha sentito l'onere, perchè la rappresentazione, data gratuitamente, e gratuitamente ascoltata, è costata lire 275. I tuoi giovani, da bravi amministratori, hanno abbondato nelle spese, caricandomi anche quelle fatte per la rappresentazione di costi. Naturalmente ho subito pagato, col fermo proposito di non peccare mai più.

Saluti cordiali e tantissimi

Giuseppe Rolla

Borghetto, 16-10-1928

* * *

Carissimo Don Luigi,

sarei venuto, almeno io, se non fossi in quel giorno lontano da Lodi, e puoi credere quanto volentieri. Sarà per un'altra volta.

Gli zii ti ringraziano del piccolo ricordo, e ti porgono tanti e tanti doveri.

Il caldo poi è... infernale.

Siamo in attesa che il S. Crocifisso ci conceda la pioggia: all'uopo stiamo facendo preghiere. Cordialità tantissima.

D. Rolla

Borghetto, 28-7-1928.

* * *

Carissimo Don Luigi,

Ti presento un mio carabiniere, il quale desidera conoscerti, per venirti a trovare qualche volta. E' un bravo giovane, bresciano puro sangue, che tu assisterai, perchè finito il servizio, ritornerà al convento.

Saprà le buone notizie dell'Oratorio: la Provvidenza non manca mai.

Saluti cordialissimi. Tuo

D. Rolla

Borghetto, 8-7-1928

* * *

Quell'amore di predilezione verso i fanciulli ed i giovani manifestato da Nostro Signore Gesù Cristo durante la sua vita sulla terra, è sempre acceso anche nel cuore della Sua mistica Sposa, la Chiesa, la quale, con speciale cura e compiacenza, invia sacerdoti e laici a lavorare per l'educazione della Gioventù.

Quanti faticano, si sacrificano e vivono in questo santo ministero delicato e pieno di responsabilità, però assai vantaggioso, oltre che agli individui, per la Chiesa e la Patria, sono sempre meritevoli di lode e passano in benedizione nel ricordo di tutti.

In questa eletta schiera di apostoli, ha militato per tutta la Sua lunga vita, il nostro Don Luigi Savarè, carissimo ed indimenticabile, sempre dedicato nella povertà, nel sacrificio e nella santità, all'educazione religiosa, morale e civile della gioventù dell'Oratorio S. Luigi di Lodi. Per que-

sto Egli è meritatamente oggetto di plauso e di venerazione presso tutti quanti lo conobbero, lo avvicinarono e ricevettero i benefici della Sua santa opera educatrice sacerdotale.

Lodi, 18 Ottobre 1950

† PIETRO CALCHI - NOVATI
Vescovo di Lodi

* * *

Premurosi di ottemperare al desiderio che V. E. si degnò esprimermi ieri a Villanova, stamattina, appena terminata l'ora di Dogmatica, usciti di scuola, Quaini, Scolari ed io ci presentammo al sig. Prof. Manzoni... Gli abbiamo dichiarato che quelle interpretazioni erano del tutto infondate e false, perchè in noi compiendo quell'atto di deferenza verso il sig. Rettore, non c'era la più piccola intenzione di offenderlo, anzi l'assicuravamo che il nostro affetto per lui non era per niente diminuito. Mentre noi parlavamo, lui camminava frettoloso verso lo stanzino per deporre i libri: entro lui, entro anche noi: visto che aspettavamo, ci rispose che non era quello il luogo di parlargli di quelle cose, e se ne uscì. Noi, seguendolo, gli ripetemmo la medesima cosa e lui rispose di nuovo che di quelle cose si sarebbe parlato in altra circostanza e si diresse all'uscio di portineria. Noi, dietro ancora, e giunti all'uscio, gli ripetemmo per la terza volta la stessa dichiarazione, e allora fu che, sorridendo, concluse: Ebbene, per ora accetto le loro dichiarazioni.

Ho creduto conveniente significare a V. E. codeste cose.

Seminario, 10-11-1902

Umilissimo e devotissimo servitore

Diac. Don Luigi Savarè

Forse questa fu la più candida tra le lettere giunte al Vescovo (G. B. Rota) lungo gli anni dell'Episcopato di Lodi e delle più significative riguardanti questioni di Sacerdoti tra loro o con alcuni. Il V. Rota ne fece pacchetto, lo avvolse e scrisse sul dorso:

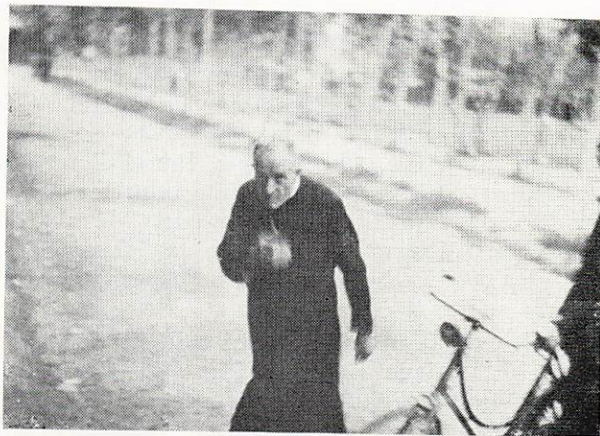
POST MORTEM

Al solo don Luigi, pregando di conservare, se lo crederà opportuno, alcune delle lettere che fanno conoscer lo spirito di contraddizioni anche tra cattolici. In piena facoltà di distruggerle anche tutte senza alcuno scrupolo.

Ringraziamo

Giovanni Battista Rota - Vescovo

Benedizioni al carissimo don Luigi. Preghi per me.



Sempre più curvo e magro.

Preziosa eredità di Don Luigi Savarè

Don Luigi ha già fatto
un "miracolo"

Molte splendide figure di sacerdoti hanno brillato nella Chiesa di Lodi, in questo secolo non privo delle sue "notte". Di recente ne sono stati ricordati tre per il loro impegno in campo sociale, a difesa degli umili e degli emarginati: il Venerabile Monsignor Pietro Trabattoni, fondatore di opere di carità e profeta dell'impegno dei cattolici in campo sindacale e politico per costruire un mondo più umano; Monsignor Venanzio Felisi, studioso e maestro di un aggiornamento dell'annuncio evangelico alla realtà storica del nostro tempo; Padre Giulio Granata, educatore della gioventù studentesca ai valori della fede, della libertà e della democrazia, amico e benefattore di tanti poveri.

Accanto a queste "stelle", e a tante altre, magari meno conosciute, ma non per questo meno ricche, poniamo l'eminente figura del prete Don Luigi Savarè, per più di quarant'anni apostolo fra tutti i ragazzi e giovani della nostra città: come quelli ha creduto fermamente in una missione: ha saputo vedere ed amare Cristo in ogni fratello: si è speso per tutti con una generosità ammirevole.

Molti hanno parlato e scritto di Lui, anche se questi ultimi venti anni sembrano aver travolta ogni pagina precedente di storia; altri, nella ricorrenza centenaria della sua nascita (15-8-1978) riproporranno alla nostra attenzione questo autentico uomo di Dio studiandolo nel suo tempo: a tutti noi il dovere di raccogliere la testimonianza

per non ridurre un avvenimento a semplice celebrazione storica, traendone invece motivo di una verifica della nostra vitalità cristiana.

Personalmente, se ne sono capace, vorrei appena rispondere ad una domanda: « Che cosa di maggiormente visibile ha lasciato Don Luigi Savarè alla sua città? Cosa ha lasciato impresso nella mente e nel cuore di quelle "masse" di ragazzi e di giovani che hanno avuto la fortuna di accostarlo per vivere con Lui un'esperienza di Vita cristiana? ».

Sarei tentato di soffermarmi sulle imponenti strutture oratoriane costruite fra tanti sacrifici, sul tempio-santuario dell'Ausiliatrice, sul Convegno S. Giuseppe per i papà dei suoi ragazzi, eredità preziosa di Lodi; oppure sulle molteplici associazioni o gruppi con i quali, sul modello degli Oratori di San Giovanni Bosco, ha creato un ambiente veramente educativo.

Preferisco, in questo semplice contributo, sottolineare ciò che mi ha sempre colpito, riflettendo sulla figura di questo sacerdote-educatore, soprattutto ascoltando i suoi tanti discepoli, incapaci di ricordare gli anni della loro giovinezza senza ritrovare, in mille aneddoti e fatti concreti di ogni giorno, la presenza di questo prete.

Don Luigi Savarè è stato a Lodi certamente il prete più amato e seguito dai ragazzi e dai giovani del suo tempo e forse di ogni tempo!

E' stato l'uomo capace di far conoscere ed amare il Prete come l'uomo di tutti, perchè uomo di Dio; come l'uomo dei più poveri, dei "piccoli", perchè ha capito fino in fondo quell'affermazione del Vangelo « di loro è il regno dei cieli »; dei giovani, specialmente durante le calamità della seconda guerra mondiale!

E' vissuto in una società in cui il prete era tentato di mantenere un certo distacco dalla gente; in cui i ragazzi andavano in Parrocchia soltanto per l'istruzione religiosa: Don Luigi ha rotto ogni barriera, dimostrando uno spirito di sacrificio ed una donazione difficilmente imitabile.

Nel cuore e nella mente dei ragazzi dell'Oratorio, dopo aver giocato e pregato con quel Sacerdote, dopo essersi sentiti immensamente amati come figli, aiutati in ogni circostanza, non poteva non rimanere impresso il senso di una vocazione, di una vita tutta donata agli altri da chi ha scelto di essere ministro di Cristo.

Si può dire, senza timore di esagerare, che in Lui ogni prete è stato più capito, amato e stimato. Ancora oggi in città è facile sentire questa definizione di un buon prete: « sembra un don Luigi dell'Oratorio ».

Dell'amore per il prete, come uomo di Dio e degli uomini: della simpatia verso di Lui prete, Don Luigi si è servito per formare generazioni di cristiani. La spiritualità alla quale ha attinto per sostenere la sua vita e quella della gioventù è la più autentica, anche se con certe accentuazioni caratteristiche di quell'epoca, esaltata e approfondita a livello metodologico da S. Giovanni Bosco:

incentrata sull'Eucaristia, come continuazione perenne del sacrificio di Cristo e cibo della vita cristiana; come presenza reale del Dio con noi per accogliere ogni nostro desiderio migliore e per offrirci la possibilità di un dialogo nella vita quotidiana e negli altri brevi o prolungati incontri.

Vederlo, Don Luigi, celebrare all'Altare, pronunciare le parole della consacrazione, sostare accanto al tabernacolo, esporre per l'adorazione la particola, era già un insegnamento per tutti, una testimonianza tale da non lasciare nessuno nell'indifferenza.

La sua parola era semplice, lineare, ma convinta, capace di trascinare in quell'amore per il Signore anche i più vivaci e distratti.

I ragazzi e i giovani, affrontando difficoltà per noi oggi inimmaginabili, non mancavano mai alle sue celebrazioni; anche gli adulti erano attratti da queste manifestazioni di fede pura e genuina.

Accanto all'Eucaristia collocava la devozione alla Madonna, venerata come aiuto dei cristiani.

La recita del rosario quotidiano, le feste mariane, il mese di maggio vissuto con il massimo di intensità, erano le tappe di un incontro con la Madre di Cristo, con Maria sentita come aiuto di ciascuno in ogni difficoltà spirituale e materiale, perchè mamma di tutti. All'incontro con la Madonna ha condotto tutta la città, in manifestazioni che sono entrate nella sua storia religiosa.

Un confratello mi diceva, dopo la processione della Madonna Ausiliatrice del 24 maggio: « Don Luigi ha già fatto un miracolo, quello di far amare da tutta Lodi la Madonna Ausiliatrice ».

E' questo certamente un fatto che ha del prodigioso, da unire a quello di aver custodito e alimentato la fede in tanti ragazzi e giovani. Il primo forse spiega anche il secondo: Maria, da Lui fatta amare come esempio di ogni virtù, l'ha sostenuto e condotto ad essere apostolo, un "altro Cristo", dispensatore dei suoi doni di salvezza.

Quasi corteo regale, attorno a Maria, collocata nel posto più alto del Santuario a Lei dedicato, ha voluto una schiera di santi, dei quali spesso parlava, additando a tutti il dovere di imitarli.

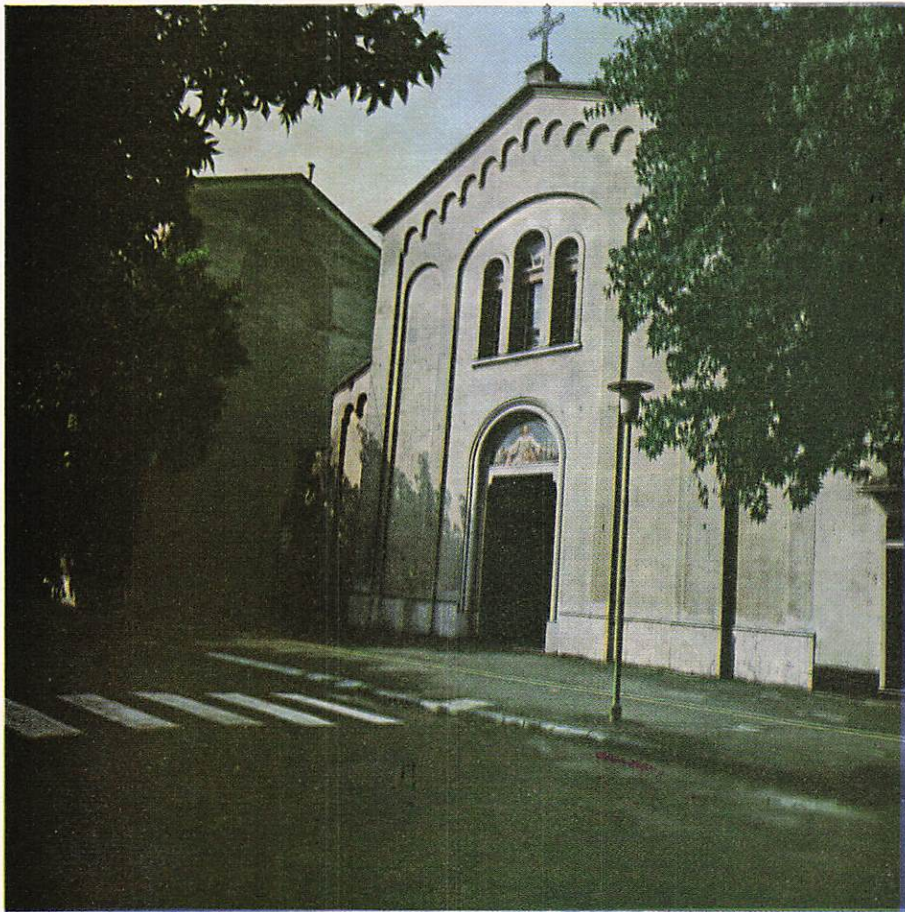
Li onorava, con la semplicità del bambino, con tridui e novene e con una processione, nella ricorrenza annuale, convinto della necessità di presentare ai ragazzi dei veri modelli da imitare.

Qualcuno dirà che ha esagerato: però quando ciò avviene per amore, non soltanto libera da ogni colpa, ma è una nota che evidenzia un alto grado di virtù.

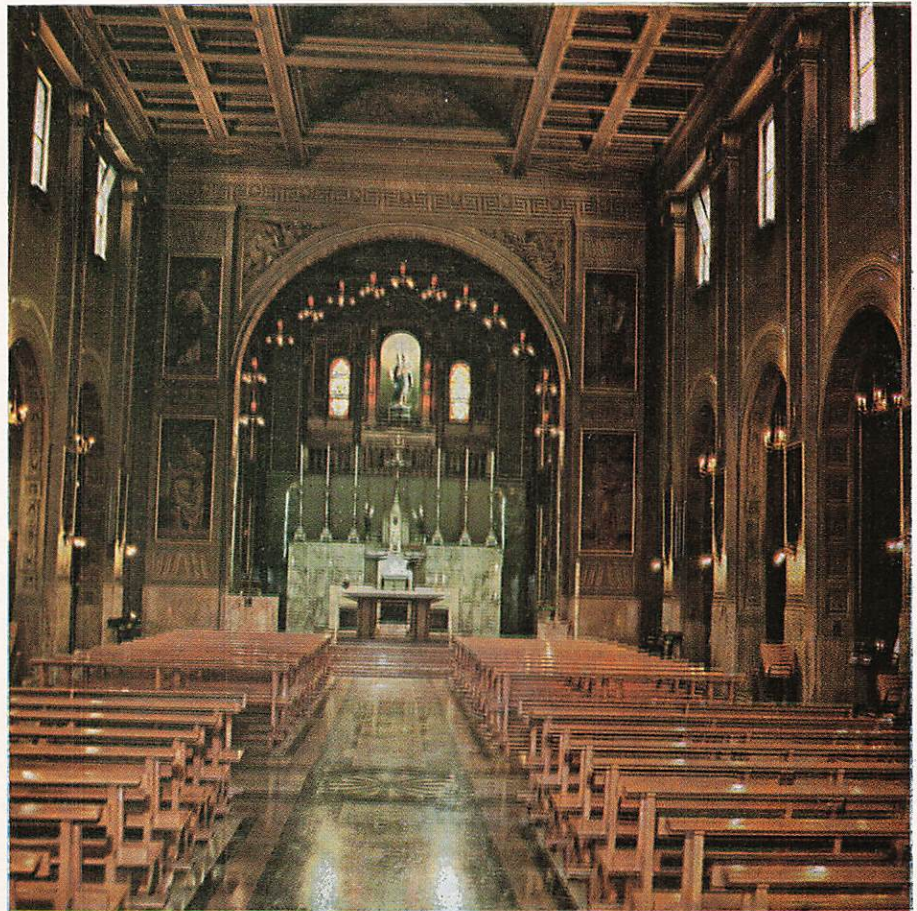
Questa, mi pare, la più preziosa eredità di Don Luigi Savarè: per questo brilla fra i sacerdoti della nostra Chiesa di Lodi.

A chi l'ha conosciuto, ed anche a chi sente appena parlare di Lui, l'invito ad accoglierla e a farla fruttificare, perchè nulla si perda di ciò che il Signore ha donato, attraverso questo Suo discepolo.

Sac. Bassiano Nino Staffieri V. G.



La fronte del Santuario di Maria Ausiliatrice, Monumento religioso ai Caduti, eretto da Don Luigi.



Interno della Chiesa, ora fulgida di marmi e affreschi, un tempo povera, fredda e squallida.

Il Santuario dell'Ausiliatrice in Lodi

LE ORIGINI DEL SANTUARIO

L'intenzione di don Luigi era quella di elevare a Dio in onore della Madonna un Tempio votivo ai Caduti di guerra e di raccogliere i superstiti ex combattenti in questa chiesa, a pregare la Vergine Santa per un avvenire sempre migliore e senza guerre. Non solo, ma l'Oratorio cittadino che stava tanto a cuore di don Luigi, si doveva trapiantare, come le verdure diceva lui, perché abbiano a svilupparsi e divenire rigogliose.

La grande opera sorse nella parrocchia di chiesa di S. Maria della Clemenza (S. Bernardo). Il parroco del tempo, don Francesco Bonvini, non è affatto geloso, anzi co'c'ora nel nascondimento e pochissimi hanno conosciuto il suo contributo determinante a favore dell'impresa di don Luigi. Come sempre avviene, le spese fatte sono impegni che non si possono procrastinare e di cui don Luigi sente il peso tremendo sulle spalle. Invoca tutti i Santi, si batte nelle mortificazioni e nelle rinunce per fare onore alle scadenze: giovani, ragazzi e bambini gli sono vicini con preghiere e sacrifici. Si progetta ad un certo punto, a seguito della rivalutazione dell'ira, l'alienazione di una parte del terreno. Forse s'è fatto il passo più lungo della gamba? In realtà la barca di don Luigi fa acqua da tutte le parti, è un momento tragico. Ma è proprio vero che Dio vede e Dio provvede. Una sera arriva da don Luigi un latore del parroco Bonvini di S. Bernardo.

Nemmeno il latore è a conoscenza di quello che porta. Verrà a saperlo dopo che è una somma rilevante devoluta da una benefattrice che vuole rimanere anonima, certamente attraverso la sensibilizzazione del parroco di San Bernardo don Francesco Bonvini. Due giorni prima di morire, questo parroco ancora pieno di brio volle fare una passeggiata al « suo diletto Oratorio dell'e Rimembranze ».

IL TEMPO DEL BIONDEGGIAR DELLE MESSI

Adagio, adagio in mezzo alle ristrettezze e ai sacrifici del dopoguerra il santuario di Maria Ausiliatrice fu innalzato. Nel 1923 si ebbe l'inaugurazione, tra il giubilo della gente ed il pianto dell'ideatore don Luigi Savarè. Il decennale episcopato di monsignor Pietro Zanolini (1913-1923) segna una delle sue tappe più importanti.

A dir il vero chi osservava il tempio si accorgeva della povertà e della economia usata nella fabbricazione stessa e le strutture perimetrali lasciavano molto perplessi, se una tale chiesa potesse reggersi negli anni futuri. In quel luogo della

città di Lodi, aveva trovato posto la vera chiesa dei poveri e quella in muratura e quella delle turbe descritte nel Vangelo.

Il Viale delle Rimembranze, a cura dell'Amministrazione Comunale e delle Associazioni Combattentistiche, fu fiancheggiato da alberelli ornamentali sui quali furono poste delle targhette in bronzo con incisi i nomi dei lodigiani caduti.

In alcune delle 12 cappelle, numero corrispondente ai mesi dell'anno, al posto della statua del Santo, c'era un cartello col nome del Santo che doveva venire. Spiccava però l'altare e la statua di San Giovanni Bosco per le sue decorazioni.

Le tante fatiche costrinsero don Luigi a lasciare la direzione dell'Oratorio e venne nominato primo rettore del Santuario di Maria Ausiliatrice. Diede così inizio all'ornamento della sua chiesa, ma durò pochissimo: la sua Ausiliatrice lo venne a rapire perché era l'ora del meritato premio (22 marzo 1949). Dopo quarant'anni di eroico cristianesimo vissuto, Lodi perdeva il grande padre spirituale di intere generazioni. I funerali, a spese del Comune, furono un atto di riconoscenza di tutta la città senza distinzioni di classi e di partiti.

Nel 1952 con la prescritta autorizzazione la sua salma dal Cimitero Maggiore in un'apoteosi trionfale fu traslata nella sua chiesa.

Gli successe don Giulio Marazzina e poco dopo, il 27 dicembre 1950, la chiesa divenne santuario-parrocchia, già a suo tempo proposta dal parroco di S. Bernardo don Gioele Losio.

IL RESTAURO

Si pensò immediatamente a rafforzare i muri, pilastri, lesene, per rendere il tutto più sicuro, stabile e duraturo. Il restauro fu veramente completo, quale si addice ad un santuario. La forma classica rettangolare e tutto l'insieme danno il senso del mistico e di raccolto, da invogliare alla preghiera ed alla riflessione: fu continuata la grande festa del 24 maggio, dedicata a Maria Ausiliatrice, alla quale il popolo lodigiano accorre numerosissimo.

Più tardi fu costruito il campanile e successivamente avvenne la consacrazione della Chiesa, da parte del Vescovo Tarcisio Vincenzo Benedetti il 21 settembre 1963.

A presiedere la comunità si susseguirono don Giuseppe Merli, don Francesco Ferrari e l'attuale parroco don Piero Cazzamali.

Francesco Cerri

Un uomo, un prete, un santo

Il tempo scorre veloce. Sembra ieri la morte di don Luigi Savarè: sono passati invece 25 anni. Ma il ricordo di quel prete è rimasto, in quanti hanno avuto la fortuna di conoscerlo, immutato, fresco come i fiori che, a maggio, per la festa di Maria Ausiliatrice, trasformavano il viale Rimembranze, la Bassiana, la Gatta in una grande serra profumata con i festoni di lampadine, con i drappi. E tutta la città sul viale.

*

L'ultima volta che incontrai don Luigi fu nel 1948.

Usciva dalla bottega del barbiere Omini in Piazza Zaninelli. Magrissimo, avvolto in quella veste talare — un tempo... quanti anni fa? nera, ed ora lisa — con quel cappello a pan di zucchero più spelacchiato e liso della veste (anche perché con quel cappello tutti i ragazzi ci giocavano). Inforcava la bicicletta scassatissima che solo Dio e la provvidenza potevano tenere assieme, il telaio vetusto con le ruote sbilenche, per tornare all'Oratorio e continuare la sua lunga giornata.

Don Luigi s'era invecchiato in quei mesi: la schiena si era incurvata ancora di più. Ma lo spirito, nonostante gli anni (andava per i 71) e le tante privazioni era rimasto immutato, fresco, giovanile, scattante.

Lo stesso spirito che noi ragazzi degli anni trenta avevamo conosciuto allora, andando con lui alla Bell'Italia, la spiaggia dei ragazzi di Lodi.

Si andava incolonnati, cantando: alcuni spingendo un carretto carico di pane, di mele e null'altro. Una "merenda" scarsa per quei ragazzi sempre pieni di fame perché con il razionamento di guerra tutto quello che si mangiava a casa non era sufficiente a riempire lo stomaco.

Eppure quel panino, la mela — qualche volta assai di rado — un pezzo di cioccolata, conditi con l'entusiasmo ed un po' di dottrinetta, facevano il miracolo di "sopire" l'esigenza di maggior cibo.

Molti di noi, ragazzi in quel periodo bellico, devono a lui — a quel prete "strapelato" — il fatto di essere stati un po' distolti dagli orrori della guerra, di sentire ancora viva nel cuore l'amicizia e soprattutto la speranza in un mondo migliore di pace. A noi quei momenti di serenità trascorsi alla Bella Italia sono rimasti ben vivi nel cuore.

Molti ex oratoriani si sono spersi nel mondo, si sono sposati, sono nonni, alcuni si trovano oggi su posizioni politiche diverse: ma tutti sono rimasti amici legati al ricordo di quel prete. E ciascuno ha cercato e cerca di portare avanti il "discorso" di don Luigi Savarè, discorso dove entravano sempre l'Ausiliatrice (l'aiuto, la provvidenza di Dio) e don Bosco.

Finanziariamente era più "menato" di San Quintino: aveva però una grande forza evangelica fatta di umiltà, di speranza, di fiducia nell'aiuto della Madonna e di Cristo.

Spesso questa speranza veniva ripagata: così arrivavano il pane, le mele e qualche offerta per l'oratorio e per quel Santuario che s'innalzava giorno per giorno più sulle speranze che sugli aiuti economici.

Per lui quella Chiesa voleva essere un omaggio alla Madonna Ausiliatrice: un punto di riferimento per quanti in difficoltà cercano nella Madonna l'ancora di salvezza. Un "grazie" per l'aiuto ricevuto.

Una "testimonianza" non solo di affetto verso la venerata memoria di quel prete quanto della continua verifica della validità dei suoi insegnamenti e della sua azione-missione pastorale.

Gli anni passano ma quei giorni duri per tutti, ma con un margine di serenità per tanti ragazzi, restano fra i ricordi più belli della nostra vita.

Don Luigi chiuse gli occhi al mondo il 22 marzo 1949: possiamo dire che fino all'ultimo tenne fede alla missione evangelica che era diventata per lui ragione di vita.

Oggi il contestare è una regola spesso facile per "essere sui giornali". Ieri qualcuno "contestava" lavorando, dimostrando sulla sua pelle, pagando sempre di persona, la validità di un metodo pastorale, cercando di mettere mano a sanare tante piaghe sociali nascoste, in primo luogo quella dell'assistenza e cura dei ragazzi per i quali don Savarè diede tutto sé stesso soffrendo in silenzio per le tante incomprensioni anche dei superiori per i quali non ebbe mai parole di biasimo o di reazione. Certo come era che alla fine anche loro si sarebbero convinti che i suoi metodi educativi e di formazione cristiana erano validi. Ed il tempo e le risultanze di quella sua missione gli hanno dato ragione: e tanti degli scettici di ieri hanno riconosciuto che "don Luigi aveva ragione".

Così oggi don Luigi Savarè è ricordato come "un uomo, un prete, un santo".

Io lo ricordo con quella "palandrana", quando scendeva in acqua alla Bell'Italia, e soprattutto in quella veste lisa, grande per un corpo macilento, con quel suo cappello "unto e bisunto" che faceva da ombrello ad un viso (su cui potevi leggere la sofferenza e, spesso, anche la fame), dove facevano contrasto quei due occhi vivacissimi e quel sorriso perenne che ti dava fiducia e forza per andare avanti nella lotta per la vita. Perché oltre all'Angelo custode c'è sempre quella dolcissima Madonna provvidente e sollecita: Maria Ausiliatrice che aveva in don Luigi un figlio premuroso al quale nutriva affetto e premura.

Antonio Giovanni RIU

Atti dell'Oratorio Cittadino «S. Luigi Gonzaga» raccolti e composti da Don Luigi Savarè

Gli atti di Don Luigi e dell'Oratorio sono al presente raccolti in 25 cartelle.

Cartella 1^a

Raccoglie documenti mss. dal 1832 al 1896.

Dal supplemento al N. 13 di "Stille Benefiche", 15-7-'22, inserito nella cartella 1^a trascriviamo le tappe dell'Oratorio fino a D. Luigi.

3 agosto 1832. Il Can.co Sommariva chiede alla I. R. Del. Prov.le autorizzazione all'apertura dell'Oratorio.

16 settembre 1833. Affitta (con Gerolamo Trovati) un locale dal sig. Giuseppe Ormati.

12 aprile 1842. Rinuncia alla Direzione. Gli succede una Direzione collegiale.

1842-1875. Età d'oro dell'Oratorio, frequentato da 1.400 giovanetti, con scuole serali — prime in Lombardia — frequentate da 1200 giovanetti.

Sede in quello che sarà poi l'Asilo M. Vegio.

Direttori più ricordati nelle note d'Archivio: D. Giuseppe Ferrari sino al 1863; D. Galeazzo Provasi sino al 1875.

1875. E' Direttore don Angelo Suardi.

6 aprile 1876. E' nominato condirettore il Prof. Sac. Don Noli-Dattarini che dopo poco si ritira per motivi di salute.

21-12-1880. E' Direttore D. Gaetano Dolci, coadiuvato da una Commissione (sede in quello che sarà l'attuale Coll. Vescovile).

1 aprile 1884-1887. Direttore Sac. Giuseppe Cinquanta.

1887. Direttori, successivamente: Prof. Angelo Merigi, Prof. Mons. Vittorio Grossi, Sac. Giacomo Pagetti, Sac. Giuseppe Cinquanta.

1888. Direttore: Don Vincenzo Ponzoni.

1899. Direttori: Circolo S. Bassiano e Don Vincenzo Ponzoni.

1903. Direttore: Don Pietro Savoldelli.

1905-1900. Direttore: Don Cesare Bonvini.

Primi di maggio 1909. Direttore: Don LUIGI SAVARÈ.

Cartella 2^a

La Cartella 2 contiene:

Il Libro Mastro dell'Oratorio San Luigi Gonzaga, anno dal 1875 al 1884.

Fatture varie.

1 contratto d'affitto.

Cartella 3^a

La Cartella 3 contiene:

1902-1903: mss. su temi per lezioni di ginnastica.

Lettere dell'Unione sportiva lodigiana LODI - F.B.C. Oratorio S. Luigi - Viale delle Rimembranze.

Rami coltivati: Ginnastica; Foot-Ball; Podismo; Ciclismo, Nuoto, Canottaggio; Pugilato (anno 1925).

Cartella 4^a

La Cartella 4 contiene, negli atti dell'Oratorio S. Luigi, tra l'altro:

A-B) 14.7.1909. *Due lettere del Segretario REMO VIGORELLI* (all'Assistente e al Consiglio): rilevano l'inopportunità (secondo lo scrivente) degli interventi diretti dell'Assistente là dove non è questione di assistenza morale, religiosa, civile e della presentazione inaspettata — da parte sua — di una serie di regolamenti, mentre, sola, era incaricata di redigere il Regolamento la Commissione nominata, e si sapeva che lo doveva presentare.

C) 21.7.1909. *Lettera dei Consiglieri del Circolo SS. Bassiano e Alberto* al Rev. Don Luigi di rincredimento « che la sua distinta persona sia stata... ingiustamente accusata di autocrazia »: « riconoscevano all'Assistente Ecclesiastico il diritto di esporre liberamente la sua opinione e di intervenire in ogni discussione: riconoscevano il diritto di veto nei limiti espressi dallo Statuto della G.C.I. ».

(firme di F. Scolari, Formenti Egidio, Vice Segretario, dei Consiglieri Mario Danzi, A. Cremascoli, Marchesi, S. Borzio).

D) *Regolamento interno della Società Sportiva « Forti e Liberi »*, di Lodi di 33 articoli: approvato il 19.X.1909 e con la firma del Vice Presidente A. Cremascoli, del Segretario G. Borzio, dell'Assistente Ecclesiastico Prete Luigi Savarè.

E) Condizioni di contratto stretto coi giovani incaricati del Buffet in 9 articoli (manoscritti da don Luigi Savarè) con accettazione dei giovani: Granata Mario e Merlini Domenico, in data 1 settembre 1910.

F) 1911 (1 ottobre). *Stipendio a favore dell'Oratorio di San Luigi Gonzaga*, ora situato in Via Legnano, 16 - LODI tutto redatto di mano da Don Luigi Savarè, e da lui firmato. E' la minuta del documento depositato in Curia. L'oblatore anonimo, di cui si parla in essa, potrebbe essere Don Vincenzo Ponzoni. Steso da Don Luigi Savarè all'età di 33 anni, il manoscritto è la carta

fondamentale cui si ispirerà la sua azione: è un documento di singolare chiarezza e sicurezza che presuppone una conoscenza illuminata delle necessità dei giovani, delle istituzioni loro necessarie e della esclusività di consacrazione a questo apostolato dei Sacerdoti aventi specifica vocazione e mandato alla cura delle anime giovanili. E' « Loro grave dovere... » dedicarsi unicamente al bene della gioventù cittadina: essi dovranno come essere i Cappellani della Gioventù, sempre pronti a tutti i loro bisogni: così scriveva Don Luigi, che fu vero apostolo dei fanciulli, dei ragazzi e dei giovani di Lodi, Padre e Maestro della Gioventù lodigiana. Diamo una trascrizione critica integrale del fondamentale documento.

Stipendio da costituirsi a favore dell'Oratorio di San Luigi Gonzaga, ora situato in Via Legnano, 16 - Lodi.

Se l'apostolato della gioventù fu sempre la cura costante della Chiesa, (segue, cancellato, « in tutti i tempi », n.d.r.) esso diventa di gravissima necessità in questi tristi tempi, in cui è ormai palese il fermo proposito delle sette anticristiane: rovinare religiosamente e moralmente le nuove generazioni, per così meglio scristianizzare la società avvenire. Di qui « l'imperioso dovere », per tutti i buoni, di fare ogni sacrificio per raccogliere mezzi, almeno sufficienti, a rendere sempre più proficuo questo apostolato.

Furono questi riflessi che spinsero ad iniziare la formazione di un beneficio a favore dell'Oratorio di Via Legnano.

Questo Oratorio, dall'anno della sua fondazione, per opera del Canonico Sommariva, 1832, in poi, segnò sempre un *rifiorire e decadere* incessante, in causa della mancanza di uno stipendio (correzione di beneficio, n.d.r.) che provvedesse il necessario alla vita del Sacerdote, o Sacerdoti, designati a questo ministero; così che, costretti a procurarsi il vitto con altri uffici, il più delle volte abbandonavano quello dell'Oratorio, perchè privo di ogni retribuzione.

E' quindi utilissima cosa provvedere alla costituzione di questo stipendio che viene iniziato con una prima offerta, ricevuta a mezzo del Rev.mo N.N. (era il Canonico Don F. P.: titolo ed iniziali si leggono ancora sotto la riga di cancellazione tirata dall'estensore, n.d.r.). Ma, perchè poi, una volta costituito, non abbiano a sorgere questioni, esso ora s'intende costituirlo alle seguenti condizioni che *obbligheranno in coscienza* i singoli oblato e gli esecutori e quelli che ne godranno (correzione di: « che ne saranno investiti », n.d.r.).

1) — Lo stipendio (correzione de « Il beneficio », n.d.r.) è costituito a favore dell'Oratorio di via Legnano. Per oratorio (la parentesi esplicativa - ricreatorio — è stata depennata, n.d.r.) s'intende non solo il ritrovo festivo dei giovanetti per lo adempimento (correzione di « adempiere », n.d.r.) delle loro pratiche di pietà, al mattino e dopo pranzo; e per un onesto divertimento (correzione di « onestamente divertirsi », n.d.r.), ma anche

quello serale, dei giorni feriali, con tutto quell'insieme di opere: dopo scuola, durante l'anno; scuola estiva nelle vacanze ecc., che hanno per iscopo l'educazione cristiana della gioventù, in quanto però esse fanno capo alla istituzione massima, l'Oratorio, così che il *Superiore o Direttore di questo, lo sia delle altre e non altrimenti.*

Si è detto poi « Oratorio di S. Luigi di Via Legnano », perchè qualora avessero a sorgere altri oratori, in città o sobborghi, non potranno mai vantare alcun diritto allo stipendio (correzione di « sul beneficio », n.d.r.), ma esso rimarrà sempre incardinato al suddetto Oratorio, abbracciante la gioventù delle parrocchie (sic.) centrali della Cattedrale, S. Maria del Sole e SS. Salvatore, senza con questo proibire alla gioventù delle altre parrocchie (sic!) di intervenire, anche quando in esse sorgessero altri oratori.

2) — Lo stipendio (correzione de « Il beneficio », n.d.r.), sarà costituito da somme che mano a mano si raccoglieranno e che verranno consegnate ai RR. SU(PE)RIORI, *senza alcun diritto posteriore di rimborso o di devoluzione ad altri fini, da parte degli offerenti.* Lo stipendio (correzione de « Il beneficio », n.d.r.) lo si potrà godere quando si (correzione de « sino a tanto che esso », n.d.r.) avrà raggiunto un capitale sufficiente a dare una rendita annua di L. 2.000 (duemila). (è cancellato quanto segue: « che costituirà l'onorario annuo del Direttore », n.d.r.). Il primo Direttore che godrà lo stipendio, e poi i successivi, avrà l'*obbligo morale* di adoperarsi per la costituzione (correzione di « raccogliere », n.d.r.) di un secondo stipendio (correzione di « beneficio », preferita ad altra correzione, i.e. capitale).

E' poi cancellato l'inciso seguente « dalla rendita annua di L. 1.500 (mille cinquecento) » n.d.r.), per un vice-direttore.

Questo lo si vuole, sia per l'importanza numerica dell'Oratorio, sia perchè con un Vice-Direttore che di solito succederà al Direttore, se così vorrà il Rev. Superiore, sarà più facile conservare quella continuità di tradizioni, amicizie, disciplina, indispensabili al buon andamento dell'Oratorio.

3) — Il Direttore e il Vice-Direttore dovranno essere sempre sacerdoti diocesani, e *non mai membri di qualunque ordine o congregazione* (correzione di « religioso », n.d.r.), i quali non potranno mai godere il suddetto stipendio (correzione di « beneficio », n.d.r. Segue la cancellazione del passo: « eccetto il caso che sorgano nuove congregazioni di sacerdoti oblato, soggetti alla immediata giurisdizione di Mons. Vescovo, perchè allora l'Oratorio potrà essere a loro affidato », n.d.r.). *Più tardi Don Luigi chiederà ai Salesiani di Torino di raccogliere la sua successione. La trattativa condotta per anni non ebbe l'esito che Don Luigi si riproponeva.*

Sarà ottima cosa scegliere sacerdoti giovani, perchè si abituino al difficile ministero, e individui

che mostrino spiccate attitudini a un tanto apostolato. Il Direttore e il vice-direttore, raggiunta l'età di sessant'anni, decadranno da questi Uffici, tranne il caso in cui il R.mo Superiore li credesse ancora adatti ai loro uffici e per forze morali e per forze fisiche.

4) — Il Direttore e il Vice-Direttore avranno sempre l'obbligo di celebrare, nei giorni festivi, nella Cappella dell'Oratorio (quando sorgerà), o in altra Chiesa stabilita dal Reverendissimo Superiore, in orari convenienti per la gioventù, *libera l'applicazione*, eccetto due volte al mese (prima e terza domenica), in cui dovranno applicare, avvertendone i ragazzi, a suffragio degli oblatores del seguente stipendio (correzione di « beneficio », n.d.r.), in particolare, e in generale per tutti i benefattori dell'Oratorio, al cui suffragio si intende di offrire anche tutto il bene religioso e morale che si compie all'Oratorio.

Il Direttore poi ed il vicedirettore, non potranno mai assumersi uffici di cura d'anime o qualunque altro ufficio che li avesse a distrarre, anche per poco, dal loro grave dovere di dedicarsi unicamente al bene della gioventù cittadina: *essi dovranno come essere i Cappellani della Gioventù*, sempre pronti a tutti i loro bisogni. Così pure sarà loro severamente proibito assentarsi nei giorni festivi anche per impegni di predicazione; sarà loro però concesso, per turno, un mese di vacanza, in cui sarà compreso il tempo per gli annuali SS. Esercizi.

5) — In caso di interruzione o sospensione, in qualunque modo motivata, dell'Oratorio, non si potrà adoperare, per qualunque altro fine, nè la rendita, nè il capitale di questo stipendio (correzione di « beneficio », n.d.r.), ma gli interessi dovranno accumularsi in aspettativa di tempi migliori, in cui riaprire ancora l'Oratorio. La somma che si sarà così accumulata, costituirà come un fondo di riserva a favore sempre dell'Oratorio.

6) — Queste norme fondamentali non potranno mai essere modificate per nessun motivo, ma esse dovranno essere sempre rispettate ed osservate nella loro integrità. Sarà però in potere ai RR. Superiori prendere tutte quelle altre decisioni ed imporre quei nuovi doveri (l'articolo è la correzione del numero 6° cancellato, che si legge: « 6°: Infine sarà in potere del Rev.mo Superiore Diocesano imporre tutti quei nuovi doveri e prendere tutte quelle decisioni », n.d.r.) che, secondo lo svolgersi dei tempi, crederà opportune per il maggior bene della gioventù (sono poi cancellate le due righe seguenti: « senza però modificare in alcun modo le condizioni poste sui primi cinque punti, qui sopra scritti », n.d.r.).

I direttori poi, che si succederanno, non manchino di far recitare qualche Requiem per il sottoscritto, quando sarà passato a miglior vita.

LODI, Festa della Madonna del SS. Rosario, 1 ottobre 1911.

Segue la firma, cancellata: Sac. LUIGI SAVARE' - Direttore dell'Oratorio.

Nel margine è stata cancellata l'annotazione: « Nella copia depositata in curia fu alquanto modificato in questi ultimi articoli ».



L'oratorio S. Luigi



Agli Scouts dell'Oratorio S. Luigi dava le sue cure Mons. Pandini. L'associazione rivivrà nella Casa della Gioventù.

Nella successione a Don Luigi



1 9 2 3

L'Apostolo della Gioventù lodigiana, Don Luigi Savarè, trasporta il Suo Oratorio in Viale delle Rimembranze. Un grande campo, una casetta e tante idee da realizzare. Gettava così le basi di quella che è, ora, la Casa della Gioventù.

1 9 5 5

Con decreto Vescovile in data 16-7-55 l'Ecc.mo Vescovo Monsignor Tarcisio Vincenzo Benedetti « vuole » l'Oratorio trasformato in Casa della Gioventù. Primo Direttore è Don Giovanni Brugnani, già dal 1949 vicedirettore dell'Oratorio e poi dal 1951, anno di fondazione della Parrocchia di S. M. Ausiliatrice, collaboratore del parroco Don Giulio Marazzina. Il lavoro di Don Brugnani inizia nel vecchio stabile mentre una apposita commissione ha l'incarico di curare la trasformazione dell'oratorio. Compongono la commissione: Don Luigi Fioretti, assistente diocesano GIAC, che la presiede; il cav. Curioni ed il geom. Achilli che ne curano la parte tecnica; il dott. Valerio Manfredini, presidente diocesano GIAC; il prevosto Don Giulio Marazzina e don Lino Magenes quali consiglieri.

1 9 5 6 - 1 9 5 7

Il nuovo complesso sportivo, con vari campi per calcio, tennis, pallacanestro, pallavolo, nonché i modernissimi spogliatoi, è pronto. L'Ecc.mo Vescovo procede alla inaugurazione mettendolo subito a disposizione dei giovani della città. Contemporaneamente avviene la posa della prima pietra di quella che sarà il nuovo edificio Casa della Gioventù. Nello stesso anno Don Giovanni Bru-

gnani viene chiamato dai Superiori ad altri incarichi (Parroco di Caviaga) mentre lo sostituisce provvisoriamente, come pro-Direttore, Don Ettore Salvaderi.

1 9 5 8

Mons. Tarcisio Benedetti chiama alla Direzione della Casa: D. Lino Magenes (Direttore) e D. Nino Staffieri (v. Direttore).

1 9 5 8

D. Staffieri è promosso Direttore e Assistente, cioè i due uffici sono uniti nella sua persona.

1 9 6 8

E' nominato Direttore D. Olivo Dragoni.

1 9 7 2

Gli succede Don Sandro Bozzarelli. Considerate le nuove esigenze createsi in città, il Vescovo Mons. G. Oggioni pensa di provvedere a una ristrutturazione della Casa accentuandone ancora di più i fini e i compiti formativi, tenuto presente che tutte le Parrocchie ormai hanno un Oratorio proprio con possibilità sufficienti o abbondanti di autonomia.

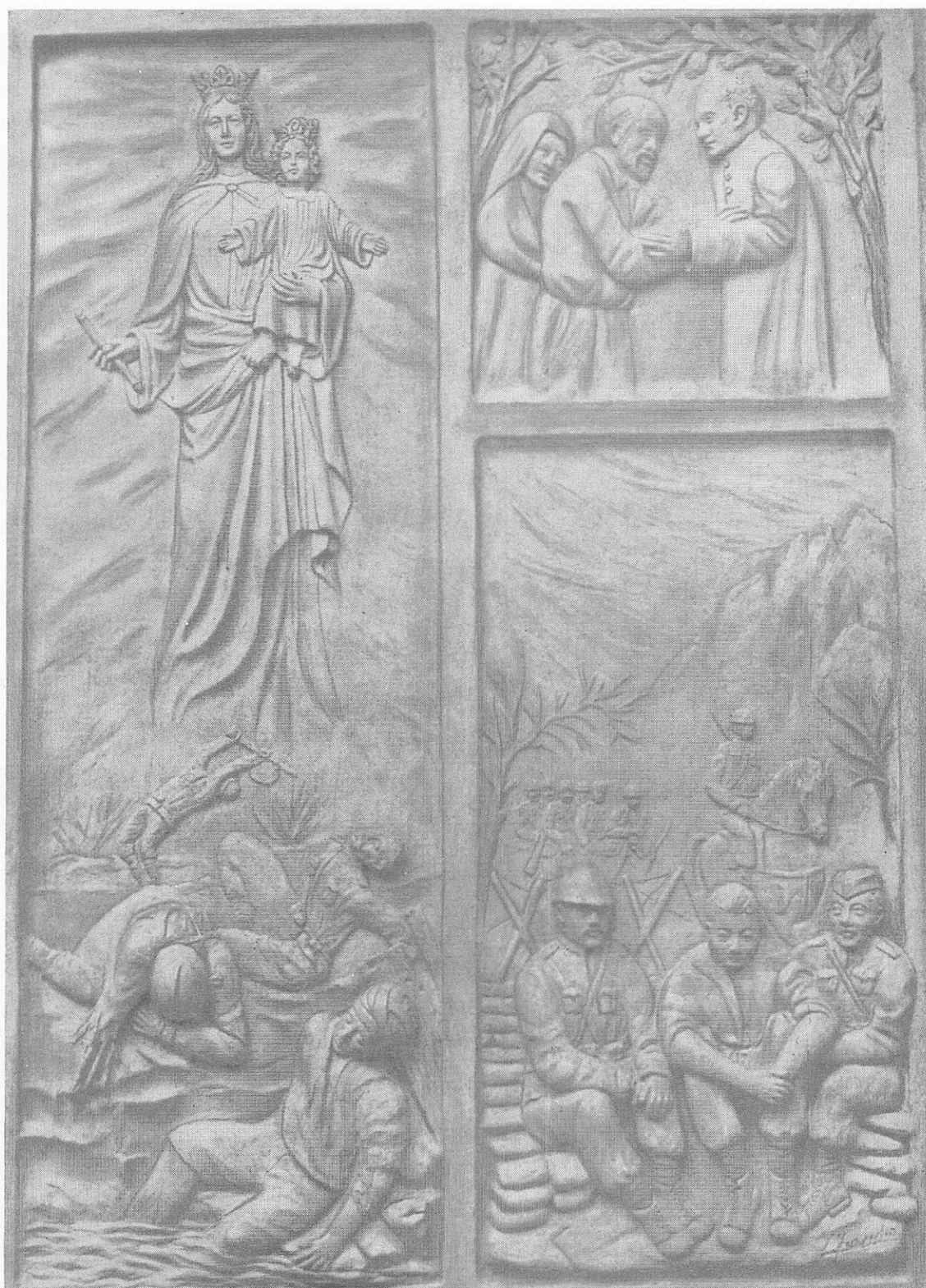
1 9 7 3

Confermato D. Bozzarelli alla Direzione, Monsignor Oggioni nomina alla Presidenza della Casa Mons. B. Staffieri. Procura altresì un Oratorio funzionale alla Parrocchia di S. M. Ausiliatrice notevolmente ingrandita assegnando alla stessa una parte del campo già di totale ed esclusiva pertinenza della Casa.

Elenco delle Feste del S. Bambino

Parrocchia di S. Bernardo

1 - Orsini Mario	9	41 - Tavazzi Mario	8
2 - Orsini Gino	9	42 - Sartorio Renato	8
3 - Senzalari Cesare	9	43 - Fregoni Bernardo	9
4 - Senzalari Tarcisio	9	44 - Pasquali Franco	7
5 - Senzalari Bassano	9	45 - Rebughini Aldo	8
6 - Raimondi Luigi	9	46 - Pezzoli Gaetano	5
7 - Raimondi Giuseppe	9	47 - Leccardi Mario	9
8 - Aldovini Ferruccio	9	48 - Conca Pietro	8
9 - Ciceri Mario	9	49 - Serviati Franco	9
10 - Cavallotti Giovanni	8	50 - Cagnola Marino	6
11 - Miragoli Giovanni	9	51 - Medaglia Angelo	8
12 - Bergomi Angelo	7	52 - Generani Pierino	7
13 - Sartorio Natale	8	53 - Dragoni Angelo	9
14 - Bressanelli Cesare	8	54 - Bianchi Battista	4
15 - Galloni Giuseppe	8	55 - Passerini Francesco	9
16 - Gandelli Giuseppe	8	56 - Gandelli Mario	7
17 - Rebughini Pietro	7	57 - Fiocchi Giovanni	9
18 - Maietti Giovanni	9	58 - Passerini Oreste	8
19 - Cremonesi Pietro	7	59 - Sobacchi Romualdo	8
20 - Squassi Eugenio	9	60 - Cipolla Franco	3
21 - Conca Ettore	8	61 - Bissoni Ettore	8
22 - Ferrari Gianfranco	7	62 - Bissoni Mario	8
23 - Galliani Leopoldo	8	63 - Pagali Lino	9
24 - Medaglia Vittorio	9	64 - Galliena Pietro	9
25 - Malusardi Cesare	8	65 - Meazza Giovanni	8
26 - Agosti Mario	8	66 - Bigliani Luigi	8
27 - Dragoni Alcide	9	67 - Agosti Mario	5
28 - Bressani Bassano	9	68 - Moretti Luigi	6
29 - Fiocchi Mario	8	69 - Grossi Antonio	5
30 - Scotti Luigi	7	70 - Agosti Pietro	3
31 - Delmiglio Mario	9	71 - Salari Giuseppe	6
32 - Michelini Enrico	6	72 - Vanelli Primo	8
33 - Bricchi Egidio	8	73 - Ferrari Ernesto	9
34 - Fantoni Erminio	6	74 - Rebughini Domenico	8
35 - Colombi Giovanni	8	75 - Scotti Enzo	7
36 - Cinquanta Alessandro	5	76 - Grassi Mario	5
37 - Malacarne Renzo	8	77 - Bossi Roberto	7
38 - Tironi Angelo	8	78 - Sartorio Giuseppe	7
39 - Girometta Natale	9	79 - Pedrini Angelo	8
40 - Bonelli Renato	8	80 - Cardinali Pietro	5
		81 - Aldovini Renato	8



IL CREDITO LODIGIANO AL SUO FONDATORE
 15-8-1878 100 ANNI 17-8-1978